QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 26 Marzo 1954
Anno X - Numero 73
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Germania e la Comunità europea tornano in primo piano

Adenauer in visita oggi a Roma mentre peggiorano i rapporti franco-tedeschi

Il Cancelliere tedesco giungerà in volo da Ankara - Colloquî con Scelba e Piccioni sull'approvazione della legge per l'esercito europeo - Ampio esame della situazione internazionale - I problemi della Sarre e della C.E.D. dividono Parigi e Bonn

Il momento della C.E.D.

Occorre sempre, e soprattutto nelle questioni importanti, ascoltare con attenzione quel che dicono gli avversari. Ci è accaduto più di una volta, in politica interna ed estera, di trovarci d'accordo con una o altra critica di socialisti e comunisti. Ciò è avvenuto in particolare per la questione del riarmo tedesco, che oggi viene alla ribalta in Italia, a proposito della ratifica della C.E.D.

Per la verità, in questo caso non abbiamo aspettato le polemiche socialcomuniste per sottolineare la delicatezza dell'argomento. Salvo errore, siamo stati noi i primi e forse anche i soli nella stampa «borghese» italiana, a sostenere l'opportunità di mantenere la Germania per un certo tempo non determinabile *a priori*, al di fuori delle competizioni internazionali, o — per dirlo con una parola solamente — di «neutralizzarla». Abbiamo sostenuto — e confermiamo anche oggi — che questa sarebbe stata una condizione di cose giovevole ad attutire l'urto fra i due mondi, e ad agevolare un compromesso pacifico e un ragionevole equilibrio fra loro.

Un provvedimento simile, però, supponeva una condizione pregiudiziale, che abbiamo sempre enunciato con altrettanta precisione e decisione: e cioè, la riunificazione della Germania. Una Germania riunificata, che, pur avendo garantita con opportune misure la sua sicurezza, rimanesse fuori delle due grandi alleanze contrapposte, e della relativa gara di armamento fra loro, avrebbe rappresentato una grande zona pacifica intermedia separante i due blocchi in contrasto; e, con il suo potenziale economico e la sua capacità produttiva e culturale, avrebbe anche costituito un luogo d'incontro pacifico e costruttivo, un *trait d'union* fra i due mondi. Era una sistemazione non facile a impiantarsi e a mantenersi; ma valeva la pena di tentare.

Analogamente, parlammo a suo tempo, (prima della unificazione della Cina comunista e del suo urto con l'Occidente) di neutralizzazione del Giappone; e molto più recentemente abbiamo visto con simpatia la politica indipendente di Nehru, ed espresso dubbi sulla saggezza delle premure americane per un blocco mussulmano dalla Turchia al Pakistan.

Tra la firma della C.E.D. (maggio 1952) e la conferenza di Berlino (gennaio-febbraio 1954) si presentò la possibilità di arrivare a una sistemazione germanica di questo tipo. Si sarebbe trattato di uno scambio, di un *do ut des* fra occidentali e U.R.S.S. I primi avrebbero rinunciato a includere la Germania occidentale nel loro sistema di alleanza, la seconda avrebbe acconsentito allo sgombero della Germania orientale, e alla riunificazione tedesca su basi autenticamente democratiche. Era uno scambio conveniente per tutte due le parti, o meglio per tutte tre.

Il grande risultato — negativo, ma chiarificatore — della conferenza di Berlino è stato che l'U.R.S.S. ha manifestato la sua ferma decisione di non consentire a una riunificazione tedesca di questo tipo, unica accettabile e per gli occidentali, e per i tedeschi stessi, che evidentemente hanno pure il diritto di dire la loro in un affare che li riguarda così intimamente. L'U.R.S.S. vuole, al tempo stesso, che la Germania rimanga fuori del sistema di difesa occidentale, e che in quel paese permanga, assicurata, per lo meno attraverso l'esistenza di un forte partito comunista, una posizione di dominio sovietico.

Il progetto di sicurezza europea presentato da Molotov era un rimedio peggiore del danno. Esso estendeva questa posizione privilegiata sovietica dalla Germania a tutta l'Europa.

E' stata così ribadita, per un tempo indefinito, la divisione della Germania, e la connessa manomissione da parte di Mosca della Germania orientale, (noi seguitiamo a dire «Germania orientale», e non «centrale», come vorrebbe l'irredentistico ministro di Bonn, Kayser, perchè riteniamo definitivo, almeno nelle grandi linee, lo spostamento avvenuto colà fra germani e slavi). In tali condizioni, non c'è altro da fare che realizzare la C.E.D. Questa, mentre provvede alla sicurezza della Germania di Bonn e alla sua integrazione nella difesa occidentale, rappresenta anche il sistema più conveniente per un controllo del riarmo tedesco, e per un antidoto alle reviviscenze di un nazionalismo militaristico germanico.

Le resistenze degli Herriot e dei Daladier (rincresce di dover prendere posizione contro il primo) si comprendono psicologicamente in Francia: trasportate in Italia, è impossibile prenderle sul serio. Ciò va detto non solo per l'opposizione di principio a qualsiasi riarmo tedesco, ma altresì, e anche più, per l'argomento nazionalistico della rinuncia a una parte dell'assoluta sovranità nazionale. Agl'internazionalisti del Cominform sia ripetuto che il riconoscimento, ragionevolmente limitato, di una autorità supernazionale, essendo comune a tutti i soci della C.E.D., non offende la dignità nazionale di nessuno: e accomunando potenze maggiori e minori, riesce piuttosto giovevole agli interessi delle seconde. Una simile organizzazione è altamente preferibile a quella sudditanza assoluta verso una sola grande potenza che caratterizza il sistema sovietico orientale.

Luigi Salvatorelli

Gli incontri al Viminale

Roma, 25 marzo.

Dopo tanti giorni durante i quali l'attenzione è restata polarizzata sui problemi della politica interna — o meglio sui riflessi che gli «scandali» hanno avuto sulla politica interna — stasera essa si sposta su quelli della politica estera. Ne offre l'occasione la visita a Roma del Cancelliere tedesco Adenauer ed anche — sia pure su tutt'altro piano — gli echi di un certo discorso dell'ambasciatore Luce, del quale solo oggi si è conosciuto il testo integrale.

Il programma dei colloqui

Adenauer arriverà domani pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Ankara, e ripartirà per Bonn sabato sera. Non sarà una vera e propria «visita di Stato», ma per essa è stato egualmente preparato un programma denso di impegni ufficiali. Vi saranno dei colloqui con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri, un pranzo in onore dell'ospite a Villa Madama ed una colazione all'Ambasciata della Repubblica federale: all'uno e all'altro parteciperanno, ovviamente, le più importanti personalità politiche.

In previsione dei prossimi incontri, Scelba ha ricevuto stasera Piccioni ed il Segretario generale di Palazzo Chigi, Zoppi, con i quali ha compiuto un ampio esame dei problemi di politica estera, con particolare riguardo a quelli nei quali è direttamente interessata la Germania. In questo momento l'argomento di maggior rilievo per le relazioni dei Paesi dell'Europa occidentale è quello della Comunità Difensiva Europea che Italia e Francia debbono ancora ratificare: è logico che gli osservatori politici lo pongano al centro dei colloqui di Adenauer con i nostri governanti.

La Repubblica federale tedesca ha molto interesse a che, sia in Italia che in Francia, vengano superate rapidamente le perplessità che ancora si nutrono per la ratifica ed ascolterà senza dubbio con compiacimento le assicurazioni che a tale proposito gli verranno da parte italiana. L'attuale governo, come si sa, ha fatto della C.E.D. uno dei suoi capisaldi programmatici; nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri verrà con ogni probabilità esaminata ed approvata la relazione di Piccioni al disegno di legge che verrà subito dopo presentato al Parlamento.

Un progetto per Trieste

Della Comunità europea si parlerà ampiamente, quindi, nei colloqui italo-tedeschi. Ma, assicurano i bene informati, non sarà questo l'unico argomento che verrà affrontato. L'intenzione è anzi di farne soltanto un aspetto di un più largo scambio di vedute sulla situazione internazionale in generale, come si presenta nella fase di riassestamento in cui sembrano impegnate le relazioni del mondo occidentale. In ogni caso, è appena necessario avvertire che dalle conversazioni non usciranno decisioni di alcun genere, dato il carattere della visita non preparata e non dedicata alla trattazione di problemi specifici.

L'altro argomento di politica estera cui abbiamo accennato ha un altro carattere. Si tratta di un discorso pronunciato dalla signora Luce nel gennaio scorso al Mayflower di Washington del quale, come si diceva, soltanto oggi un settimanale milanese è riuscito a procurarsi ed a pubblicare il testo fedele. Se ne parlava già da tempo, negli ambienti politici romani, e si sapeva che in quella occasione l'ambasciatora aveva espresso il suo personale pensiero sulla situazione del nostro Paese in termini assai spregiudicati.

In quel discorso fu detto che la dichiarazione tripartita dell'8 ottobre scorso relativa alla «zona A» venne emessa in vista d'una spartizione più o meno definitiva del T.L.T. e fu accettata da Washington su pressione di Londra. La divisione del Territorio Libero non avvenne perchè Tito non accettò il progetto. La signora Luce parlò inoltre della legge elettorale del 7 giugno, delle schede contestate e del «pericolo comunista» con una critica ai metodi di De Gasperi ed un invito ad usare una «tattica forte» verso i partiti totalitari.

Per quanto giunte in ritardo di tre mesi, l'estrema sinistra ha fatto grande scalpore per queste «rivelazioni», mentre l'estrema destra le ha accolte come un autorevole appoggio alle sue tesi, che sono appunto favorevoli alla lotta anticomunista condotta secondo la «maniera forte». Negli ambienti democratici vi si è dato molto meno peso anche se, come si comprende, hanno provocato qualche perplessità. Si ha ragione di credere — ad ogni modo — che i giudizi espressi nel gennaio scorso in un momento criticissimo per le vicende governative, abbiano subito una profonda revisione e che oggi, se se ne dovesse offrire per assurdo l'occasione, non sarebbero ripetuti.

Di questioni di politica interna, si è detto, oggi si è parlato poco. Si sono riunite le direzioni della D.C. e del P.L.I., ma hanno trattato soltanto questioni di organizzazione. I democristiani hanno deciso, tra l'altro, di non adottare nei confronti dell'on. Rapelli per i suoi noti atteggiamenti altri provvedimenti oltre quello della «sospensione» (che scadrà il 10 aprile) presa quando il deputato piemontese si rifiutò di appoggiare il governo Fanfani.

I liberali hanno preso gli ultimi accordi in vista del Consiglio nazionale del partito convocato per il 3 aprile, senza peraltro decidere ancora sulla nomina del nuovo segretario, per la quale si fanno almeno cinque nomi: quelli di Malagodi, Cocco Ortu, Badini Confalonieri, Libonati e Cortese.

La Commissione per il risanamento amministrativo, presieduta da don Sturzo, ha tenuto ieri sera nell'abitazione del suo presidente una riunione; un'altra è stata fissata per domani. Si sta esaminando la ampiezza da dare alle indagini ed il metodo di lavoro da seguire, ma si spera comunque di essere presto in grado di formulare le prime proposte.

Il «caso Piccioni» ha avuto ancora oggi una stanca eco in sede di Commissione degli Esteri del Senato, dove i commissari dell'estrema sinistra hanno insistito sull'opportunità delle sue dimissioni. Ha replicato, tra gli altri, il senatore Ceschi ed alla fine è stata respinta la proposta di comunicare il verbale della seduta al ministro degli Esteri, avanzata con l'evidente scopo di «pressione» dalla sinistra.

e. f.

I senatori si sono aumentata la indennità parlamentare

Roma, 25 marzo.

Il Senato, adunato questa mattina in seduta segreta, ha deciso, a quanto risulta, di aumentare di 50 mila lire mensili l'indennità mobile di cui i propri componenti fruiscono; la «penale» per la mancata presenza alle sedute che era finora di 10 mila lire sarebbe ridotta a 5 mila. Anche l'ufficio di presidenza della Camera si accingerebbe ad adottare analoghe disposizioni, forse martedì venturo.

Al riguardo occorre rilevare che le indennità ai parlamentari non sono affatto elevate. Deputati e senatori hanno una indennità fissa di L. 65 mila mensili (L. 50 mila più una indennità di L. 15 mila per spese postali). A questa cifra è da aggiungere l'indennità mobile per la presenza alle sedute dell'assemblea o delle commissioni che è di L. 185.000 decurtabili, tuttavia, per ogni assenza. Quest'indennità mobile verrà ora aumentata ai Senatori e, presto, anche ai Deputati.

Il Cancelliere della Repubblica di Bonn, Konrad Adenauer

Esaminati dal Senato i problemi della Magistratura

Intervento polemico dell'onorevole Terracini sul "caso Montesi„ - Iniziata alla Camera la discussione sui bilanci finanziari

Roma, 25 marzo.

Con numerosi ed interessanti interventi, il Senato ha continuato oggi il dibattito sul bilancio della Giustizia, per tanti aspetti attuale. Il primo oratore, il d. c. *Spallino*, ha posto appunto l'accento sugli eventi giudiziari che hanno attirato un'attenzione clamorosa e spesso morbosa, precisando che «il governo e la d. c., lungi dal coprire chiunque o chicchessia da eventuali responsabilità, vogliono unicamente lasciare la più ampia libertà di valutazione e di decisione alla magistratura».

Parlando di problemi più generali, l'oratore ha sottolineato la necessità che, di fronte all'incessante incremento della litigiosità e della criminalità, si riveda una volta per sempre tutto l'organismo della magistratura e dei suoi ausiliari, per renderlo adeguato alla necessità dei tempi. Occorre inoltre sanare i contrasti tra la Costituzione e le leggi ad essa anteriori.

Il socialista nenniano *Pasquali* ha lamentato che il pubblico ministero non è tutelato alla pari del magistrato giudicante. «L'esperienza quotidiana insegna — ha detto l'oratore — che nell'espletamento del suo ufficio il P. M. appare frequentemente ispirato agli orientamenti che prevalgono in alto». A sostegno di questa tesi egli ha citato il fatto che i pubblici ministeri impugnano sistematicamente le sentenze straniere di divorzio.

I problemi della giustizia civile sono stati esaminati dal d. c. *Januzzi*, il quale ne ha tratto la conclusione che l'attuale bilancio della Giustizia non può essere ritenuto sufficiente; infine il d.c. *Salari* ha insistito sulla necessità di riformare il Codice di procedura civile.

Un'aspra critica a tutta la politica del governo è stata fatta dal comunista *Terracini*, il quale ha affermato che «la storia della magistratura italiana è storia di ingerenze politiche». Questo giudizio è stato riportato di recente nel volume di memorie di un insigne magistrato ora a riposo, Domenico Peretti Griva, il quale non avrebbe evidentemente menzionato un simile giudizio, senza la possibilità di documentarlo largamente. Egli ha annunciato che il gruppo comunista si accinge a presentare un disegno di legge per la costituzione del Consiglio superiore della magistratura.

«Nella vicenda sorta attorno al caso Montesi — ha detto *Terracini* — avrebbero dovuto vedersi i primi effetti della recente circolare del guardasigilli ai procuratori generali sull'indipendenza dei magistrati. Viceversa un certo Pierotti, che si suppone poter essere fonte di importanti rivelazioni, appena giunto a Roma è stato fermato, accompagnato in questura e sottoposto ad un pressante interrogatorio da parte dello stesso questore, e ciò in violazione delle disposizioni del Codice che proibiscono qualsiasi interferenza dell'autorità di P. S. quando la magistratura sia stata investita dell'indagine formale».

DE PIETRO (*guardasigilli*) — La ringrazio di questa segnalazione. Tuttavia devo farle osservare che i questori non sono ufficiali di polizia giudiziaria.

TERRACINI — C'è anche il caso Francimei da ricordare. La magistratura accetta passivamente e senza reazioni la manomissione delle proprie prerogative. Ciò avviene perchè il magistrato non può disporre della polizia giudiziaria come di un proprio autonomo braccio secolare.

Infine il liberale *Perrier* ha illustrato un suo ordine del giorno nel quale invita il governo ad apportare con sollecitudine le necessarie modifiche alle norme vigenti in tema di perizie medico-legali, che risalgono ancora alla legge del 1884.

Alla Camera è incominciata la discussione sui bilanci finanziari. Approvato un disegno di legge in materia di imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci, il comunista *Cavaliari* ha avanzato una pregiudiziale non accettata dal ministro *Vanoni*. La discussione vera e propria si è finalmente aperta con un discorso del socialista nenniano *Ghislandi* che ha sostenuto la necessità e l'importanza dei piani pluriennali per lo sviluppo della nostra economia. In generale l'oratore ha anch'egli lamentato l'inutilità della discussione dei bilanci così come ora viene fatta. «Questo problema — ha detto — deve essere risolto o preparando un bilancio unico, comprensivo di tutti gli stanziamenti, che comporti un'unica discussione, o consentendo una discussione costruttiva ed esauriente sui singoli bilanci».

Ha fatto seguito il comunista *Assennato*, che ha criticato nel suo complesso il sistema tributario insistendo soprattutto sullo sviluppo delle imposte dirette che grava quasi esclusivamente sui meno abbienti. Secondo l'oratore occorre abolire tutte le piccole e medie imposte, instaurare una imposta proporzionale e personale sul reddito, un'imposta sulle società ed una sui consumi di lusso ed infine potenziare le imposte di fabbricazione.

Terzo oratore è stato il d.c. *Pasquale Cortesi*, il quale è tornato a sostenere, come già fece lo scorso anno, la necessità che tutte le forze sanitarie dello Stato e degli enti facciano capo ad un'unica amministrazione tecnica distinta dagli altri organi del potere esecutivo.

Domani la Camera terrà una sola seduta a partire dalle ore 11.30.

Gli Alleati approvano con riserva il riarmo della Germania occidentale

I tedeschi protestano perchè la "Wehrmacht„ potrà essere formata soltanto dopo la ratifica della CED - Mosca concede "piena sovranità„ alla Germania orientale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 marzo.

I tre Alti Commissari alleati hanno oggi ritirato il «veto» alla legge costituzionale approvata dal Parlamento di Bonn per consentire il riarmo tedesco. Si tratta, però, di una mossa puramente formale, perchè soltanto dopo l'entrata in vigore del trattato per la Comunità Europea di Difesa, la Germania potrà introdurre la coscrizione obbligatoria, e creare la nuova Wehrmacht.

Negli ambienti governativi, la decisione alleata è stata salutata con soddisfazione soprattutto perchè toglie d'imbarazzo il presidente della Repubblica il quale, fino a stamane, non aveva deciso se subire il «veto» o firmare ugualmente la legge, esponendosi allo smacco di vedere la sua decisione annullata da un nuovo «veto» dei Tre occidentali. Adesso egli potrà firmare, ma la legge entrerà in vigore soltanto parzialmente perchè il suo articolo più importante — quello che riguarda la coscrizione — sarà valido soltanto il giorno in cui tutti i sei Parlamenti interessati avranno ratificato la C.E.D.

Inoltre i tre Alti Commissari, nella loro lettera indirizzata al vice-cancelliere Blücher (Adenauer è in viaggio e arriverà domani a Roma) ammoniscono il Governo tedesco a non adottare alcun provvedimento che possa portare al riarmo, in qualsiasi forma e portata, prima della entrata in vigore della C.E.D. Se il Governo tedesco dovesse approvare misure in tal senso, gli Alti Commissari sarebbero costretti a porre nuovi divieti.

I primi «volontari»

Ciò significa che neanche il reclutamento dei volontari sarà possibile per il momento, e che non sarà neanche possibile incominciare la prima cernita fra i 138 mila ex-ufficiali e sottufficiali, che si sono già offerti per formare i primi quadri. Il Governo tedesco non potrà costruire caserme, ordinare uniformi, iniziare la produzione di materiale bellico, eccetera.

Nell'opinione pubblica, il passo degli Alleati non è stato accolto con molto favore: si teme che la Francia non ratifichi la C.E.D. e che pertanto il consenso di oggi al riarmo si riduca ad una beffa. Inoltre Parigi e Bonn sono divise da un altro grave problema: la Sarre. Su di esso la tensione franco-tedesca si è fatta oggi più acuta ancora di ieri.

Oggi per la prima volta tutti i partiti tedeschi, anche quelli della coalizione governativa, sono insorti contro le nuove condizioni poste da Parigi alla ratifica della C.E.D.: un accordo preliminare sulla Sarre con le clausole da essi stabilite. A Bonn, come ha detto stasera un ministro, si sta creando la impressione che la Sarre rappresenti soltanto un pretesto — sicuramente non il primo, e probabilmente non l'ultimo — adoperato dai francesi per non ratificare il trattato e per non restituire alla Germania la sua sovranità. (Si sa, infatti, che il trattato di pace provvisorio entrerà in vigore soltanto dopo la ratifica del patto della C.E.D.).

«Sembra che la Francia voglia distruggere i sentimenti europei del popolo tedesco», scrive l'influente quotidiano di Amburgo Die Welt. «Quella che sino a ieri appariva soltanto come una commedia, rischia di tramutarsi in tragedia». E la tragedia consisterebbe nella rinascita di tutti i sentimenti ultra-nazionalisti e sciovinisti del popolo tedesco.

Un deputato democristiano ci diceva stasera: «Stiamo lottando da cinque anni per non far risorgere il pernicioso nazionalismo del secolo XIX e per far dimenticare l'antagonismo tradizionale con la Francia. Tutti questi nostri sforzi potrebbero dimostrarsi inutili. Per dirlo con parole nude: i tedeschi stanno perdendo ogni fiducia nella buona volontà dei francesi, e nello stesso tempo stanno perdendo fiducia nella Europa».

E un ministro liberale affermava stamane nei corridoi del Bundeshaus: «Ma cosa temono i francesi? E' possibile che dodici divisioni tedesche, affidate ad uno Stato Maggiore internazionale, facciano loro più paura delle cento divisioni che i russi e i loro alleati già tengono sul piede di guerra? Siamo stati noi o sono stati i francesi a proporre la creazione dell'esercito europeo?

Da tre anni e mezzo il Cancelliere Adenauer combatte per convincere i tedeschi che i francesi avevano ragione proponendo la creazione dell'esercito europeo, e adesso sono gli stessi francesi che impediscono la nascita della C.E.D.».

Novità importanti registra oggi la cronaca politica non solo nella Germania federale, ma anche nello Stato comunista dell'Est.

L'Unione Sovietica ha concesso oggi al governo comunista della Germania orientale una sovranità quasi completa, ed ha deciso di stabilire con esso relazioni diplomatiche uguali a quelle che ha con gli altri Stati sovrani, abolendo quindi il regime di occupazione.

Restano le truppe

La Repubblica popolare tedesca sarà pienamente libera di prendere tutte le sue decisioni di politica interna ed estera: e fra queste ultime vanno particolarmente comprese le relazioni con la Germania occidentale: così si legge in un comunicato emesso stasera dall'agenzia comunista di Berlino-Est.

Ciò non significa, tuttavia, che l'Unione Sovietica abbia rinunciato ai diritti di potenza occupante, perchè l'Alto Commissario sovietico manterrà il diritto di garantire la sicurezza della Germania orientale. Egli continuerà anche a mantenere le relazioni con i tre Alti Commissari occidentali, ma non eserciterà più funzioni di controllo sull'attività degli organi del governo comunista tedesco.

Non c'è poi bisogno di dire che le truppe russe continueranno a restare nella Germania orientale. Non è ancora chiaro se l'Unione Sovietica rinuncierà ad esigere dal Governo comunista il pagamento delle spese per il mantenimento di queste truppe.

In una dichiarazione pubblicata dal Governo sovietico, si dice che la restituzione della sovranità al Governo della Germania dell'Est deve essere considerata una conseguenza del mancato accordo durante la conferenza di Berlino, che non ha permesso la riunificazione della Germania e non ha consentito di cominciare i lavori per la stipulazione del trattato di pace definitivo.

A Bonn stasera si afferma che non appena verrà ratificata la C.E.D., anche il Governo comunista della Germania orientale introdurrà la coscrizione obbligatoria. Esso avrà un suo esercito molto tempo prima della definitiva nascita della Wehrmacht nella Germania occidentale. Infatti nella Germania sovietica già esiste un vero esercito, forte di circa duecentomila uomini, che per il momento porta il nome di «polizia popolare».

e. a.

Un alto magistrato fugge a Berlino-Ovest

Berlino, 25 marzo.

Max Janecke, procuratore della Repubblica nella città di Brandemburgo ieri è entrato nel settore occidentale di Berlino ed ha chiesto l'asilo politico. Le autorità occidentali che curano l'ammissione dei profughi hanno dichiarato che Janecke è stato violentemente insultato dagli altri profughi quando è giunto al centro di raccolta.

E' stato frattanto reso noto che ieri 355 cittadini della Germania orientale hanno chiesto asilo politico alle autorità di Berlino-Ovest. Dall'inizio dell'anno i tedeschi della Germania-Est che sono fuggiti in Occidente sono oltre 21 mila.

Janecke, che ha 58 anni, ha dichiarato di essere stato rimosso dalle funzioni di procuratore della Repubblica alcuni giorni or sono perchè subito dopo la rivolta operaia anticomunista del 17 giugno scorso, aveva fatto togliere dal suo ufficio i ritratti di Stalin e del Primo ministro comunista della Germania orientale, Grotewohl. Janecke ha aggiunto di essere iscritto al partito di unità socialista (comunista).

L'Alta Commissione statunitense ha annunciato oggi di avere liberato sulla parola 84 criminali di guerra dal carcere per criminali di guerra a Landsberg, in Baviera.

Gli scienziati americani inquieti per la potenza della bomba di Bikini

Lo scoppio dell'ordigno all'idrogeno quattro volte maggiore del previsto - La nube radioattiva ha investito gli osservatori - I russi stanno sperimentando armi nucleari in Siberia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 marzo.

L'esplosione della bomba all'idrogeno, il 1° marzo nell'atollo di Bikini, è stata quattro volte più potente di quanto gli scienziati ed i costruttori avessero calcolato: ciò hanno detto oggi gli esperti, che assistettero all'esperimento. La piccola isola, su cui era stata eretta la torre di acciaio, dove la «bomba-H» venne fatta esplodere, è completamente scomparsa: al suo posto si trova ora una voragine coperta da sei a trenta metri d'acqua.

La distruzione provocata dallo scoppio è stata *totale* in una zona del diametro di nove chilometri e mezzo, e *assai pronunciata* in una zona circostante di trentadue chilometri di diametro. La bomba proiettò verso il cielo una colonna di gas fiammeggianti e intensamente radioattivi alta in media 22 chilometri, ma alcuni pinnacoli della nube si elevarono fino a trenta chilometri.

L'impreveduta violenza dell'esplosione volatilizzò la maggior parte degli strumenti scientifici disposti a varie distanze attorno al «punto zero». Pochi secondi dopo lo scoppio, gli scienziati si accorsero che i calcoli meteorologici erano errati e che la nube radioattiva si dirigeva proprio verso il gruppo di navi che osservavano, da prudente distanza, l'esperimento, e verso un atollo, la cui popolazione non era stata sgombrata.

Duecentosessantaquattro indigeni vennero contaminati assieme a ventotto americani, alcuni dei quali erano a bordo degli aerei, che osservavano dall'alto il comportamento della «orribile cosa».

Queste precisazioni sono accompagnate da un avvertimento che raggela il sangue nelle vene a milioni di americani: gli Stati Uniti non sono i soli a possedere queste armi infernali. Anche se oggi la Russia non le ha ancora, le avrà entro un periodo valutato da uno a tre anni.

Nessuno sa, ad ogni modo, se le ceneri atomiche che sono cadute ieri sul Giappone, siano state generate da «normali» esplosioni atomiche o da bombe all'idrogeno; esiste però la convinzione fra gli scienziati americani che la Russia stia ora facendo una serie di esperimenti assai frequenti in qualche zona segreta al di là del Circolo Polare Artico.

I venti che hanno depositato in Giappone le ceneri atomiche provengono, infatti, da una vasta regione al nord della Siberia centrale. Esse non hanno provocato danni alle popolazioni, perchè il loro grado di radioattività è debole, ma è tuttavia più che sufficiente per consentire agli esperti di affermare che sono state generate quattro o cinque giorni fa.

Data la forza dei venti che le sospingono negli alti strati dell'atmosfera, quelle «ceneri» impiegheranno una settimana a fare il giro del mondo, perdendo però sempre più rapidamente il loro potere radioattivo.

Questi ultimi sviluppi atomici hanno fatto sì che venisse rinnovato l'appello di varie autorità per la creazione di efficienti sistemi di avvistamento, avvertimento e protezione della popolazione civile. Si calcola oggi che, se una bomba H di tipo poco più potente dell'ultimo venisse sganciata sopra una delle grandi metropoli americane, la distruzione sarebbe totale, soprattutto per effetto di incendi e crolli, in un raggio di ben centocinquanta chilometri.

La crescente potenza di queste armi è divenuta tale, da fare ritenere che ormai nessuna potenza atomica vorrà usarle, perchè nessuna di esse oserà mai correre il rischio della ritorsione. E' evidente, infatti, che anche riuscendo a distruggere una o due o più metropoli, nessuna aviazione nemica sarà in grado di distruggere tutte le basi aeree per i bombardieri a grandissima autonomia. Così, entro poche ore dall'attacco l'aggressore dovrebbe subire una ritorsione ugualmente apocalittica.

Si ricorda a questo proposito che il presidente Eisenhower disse in dicembre: «La potenza di ritorsione atomica degli Stati Uniti è divenuta così grande, che il Paese aggressore sarebbe in poche ore ridotto ad un deserto. Ma nessun uomo onesto sarà capace di sostenere che questa desolazione equivalga ad una vittoria».

g. t.

Preoccupazioni inglesi per l'imprevisto effetto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 marzo.

La sensazione creata in Gran Bretagna dai recenti esperimenti con la bomba all'idrogeno nell'Oceano Pacifico, è stata indubbiamente stuzzicata dall'ammissione fatta ieri dal presidente Eisenhower alla sua conferenza stampa: che cioè gli scienziati stessi non si aspettavano un effetto di tali proporzioni. Con grande vistosità editoriale il *Daily Herald*, organo laburista, chiede che vengano cancellati gli esperimenti con quel tipo di bombe», che dovrebbero aver luogo il mese prossimo. Secondo il giornale si tratta di un problema non esclusivamente americano ma di interesse internazionale: «Il Pacifico — dice fra l'altro il giornale — non è un lago americano».

Il *News Chronicle* si chiede invece — di nuovo con vistosità editoriale — «se la bomba a idrogeno può forzare la pace». Il problema è stato discusso anche alla Camera dei Lords, ove lord Beveridge, fra gli altri, ha dichiarato che: «la Russia potrebbe essere talmente impaurita da questi nuovi mezzi da essere disposta a raggiungere una pace stabile, magari disposta a pagare il prezzo di questa pace».

r. a.

La vertenza sul conglobamento

Le proposte industriali respinte dai sindacati

Roma, 25 marzo.

Si sono nuovamente riunite stamane le delegazioni della Confindustria e delle Confederazioni sindacali dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) per l'esame della vertenza del conglobamento. Nel corso della riunione le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno espresso il rispettivo pensiero sul documento presentato ieri dalla rappresentanza industriale.

In particolare la C.G.I.L. ha dichiarato di ritenere il documento inaccettabile sia per la sua impostazione sia perchè dalla realizzazione delle proposte in esso contenute praticamente non deriverebbero ai lavoratori che trascurabili benefici.

La C.S.I.L. ha rilevato di non poter considerare il documento come base di discussione, ma soltanto come l'espressione dell'attuale punto di vista industriale. Ha inoltre ricordato che il presidente della Confindustria aveva in passato dichiarato di poter considerare come base di discussione le proposte avanzate dalla C.I.S.L. stessa.

Infine i rappresentanti della U.I.L. hanno dichiarato di prendere atto del documento considerandolo come l'esposizione dell'attuale punto di vista industriale. D'altra parte, poichè la Confindustria non ha dichiarato di considerare definitiva questa sua posizione, la U.I.L. si è dichiarata disposta ad iniziare le discussioni sulla base non del documento industriale, ma delle richieste delle singole organizzazioni.

Da parte industriale è stato quindi nuovamente e più ampiamente illustrato ciascun punto del documento, tenendo conto dei rilievi formulati dai rappresentanti dei lavoratori. E' stato pure messo in rilievo che le proposte in esso contenute costituiscono uno sforzo degli industriali per andare incontro, nei limiti del possibile, alle richieste avanzate.

Le parti torneranno ad incontrarsi martedì prossimo 30 marzo, alle ore 10.

La Confederazione dell'Industria ha diramato questa sera una nota nella quale viene rilevato come questa nuova fase di trattative deve rimanere circoscritta al conglobamento, per la soluzione del quale «è necessario far convergere quelle disponibilità che si ritiene possibile utilizzare senza turbamenti in un sistema economico di per sè in fase particolarmente delicata».

CRONACA CITTADINA

L'affluenza delle nuove domande all'Intendenza di finanza

Scade il 25 aprile il termine per reclamare i danni di guerra

Centottantamila torinesi attendono la liquidazione - Con le 138 mila domande già presentate si richiedono circa 50 miliardi di lire

A ragione veduta, l'Intendenza di Finanza (corso Vinzaglio n. 8) non ha creduto necessario aggiungere un giorno suppletivo settimanale ai due già stabiliti per accogliere le domande di risarcimento danni di guerra, e che sono il martedì e il giovedì, dalle ore 9,30 alle 11,30. Difatti, il flusso delle domande dovrebbe essere agli sgoccioli, ove si tenga presente che la legge approvata il 27 dicembre 1953 e diventata esecutiva al 15 gennaio di quest'anno prevede soltanto l'inoltro di domande «nuove», e non ammette nè l'estensione nè l'integrazione di domande già presentate.

Premesso ciò, va ricordato che il termine utile per la presentazione delle «nuove» domande scade il 25 aprile p.v. Qualcuno temeva che la scadenza fosse per domani 27 marzo, invece c'è ancora tempo.

Va però ricordato che non tutti i danni di guerra sono risarcibili. Uffici appositi all'Intendenza di Finanza studiano le situazioni derivate dai bombardamenti e altri atti di guerra, dai buoni rilasciati dai partigiani, dalle autorità alleate, nonchè i danni in genere provocati dalla situazione susseguente al luglio 1943: e però nulla spetta alle perdite di gioielli o altri oggetti di metallo prezioso, ai mobili di puro effetto decorativo o di abbellimento, alle armi, agli attrezzamenti sportivi, automobili, carrozze, cavalli, navi, galleggianti da diporto, somme di denaro liquido, titoli e cedole di titoli, salvo quelli di cui speciali disposizioni prevedono l'ammortamento, castelli, ville, riserve di caccia, parchi, tombe, cappelle e monumenti sepolcrali in genere, eccezion fatta per quelli delle confraternite aventi scopi funerari. Per i gioielli, armi, attrezzature sportive ecc. è previsto il risarcimento, ove tutto ciò costituisse oggetto di attività commerciale.

La legge prevede particolari facilitazioni per l'indennizzo concernente «arredi domestici scorte e simili». Esso è contemplato dagli art. 25 e 35 della legge cui abbiamo accennato. A proposito di che, ci è stato prospettato un presunto inconveniente, e sarebbe questo: l'articolo 25 dice: «L'indennizzo è concesso in misura pari ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente cinque». L'articolo 35 prevede che «le liquidazioni s'intendono definitive qualora verso di esse non sia proposto reclamo nel termine di 60 giorni dalla loro comunicazione agli interessati» nel qual caso gli interessati stessi riceveranno facilitazione del loro avere moltiplicando l'ammontare della somma assegnata per due e non già per cinque.

Ciò appare ingiusto e chiede una chiarificazione.

Le liquidazioni già stabilite ma non liquidate, obbedivano a criteri generici di una certa larghezza. Ora, a suo tempo, l'interessato riceverà una comunicazione stilizzata press'a poco così: «Dai nostri accertamenti, i danni da lei subiti ammonterebbero a tanto. Lei preferisce ricevere questa somma subito moltiplicata per due o non pensa piuttosto che le converrebbe attendere l'esame del suo danno, studiato particolare per particolare sulla tabella dei prezzi 1943, decurtata dal danno parziale e moltiplicato quindi per 5?». Quantunque non sia ancora stata formulata la tabella, detta «prezziario», sembra che non ci sia nulla da guadagnare col preferire la seconda soluzione alla prima. In ogni caso, ciascuno è libero di scegliere la strada che preferisce. Per chi ricorre, il termine utile è quello di 30 giorni dalla data della comunicazione ricevuta, e che avviene mediante raccomandata o altri mezzi a carattere ufficiale.

I proprietari d'immobili sinistrati hanno la facoltà di preferire l'indennizzo o il contributo di ricostruzione. Chi si decide per il contributo, indubbiamente più vantaggioso, ha tempo di chiederlo fino al 14 luglio, abbia egli già fatto oppure no la sua domanda di risarcimento. In caso positivo, la sua nuova domanda deve fare riferimento alla precedente.

Data la momentanea deficienza di moduli, le varie domande possono essere presentate su carta comune. Assistenze aziendali, come per esempio alla «Fiat», e la sezione torinese dell'«Associazione sinistrati e danneggiati di guerra» (via San Francesco d'Assisi 11) possono essere di aiuto prezioso in qualsiasi incertezza.

Si calcola che i danni di guerra riguardino nella provincia di Torino 180 mila persone. Sinora sono state presentate 138 mila domande (molte di esse comprendono più danni) per un totale approssimativo di 50 miliardi di lire.

Giunto ieri a Torino il nuovo Prefetto

E' giunto ieri a Torino il nuovo Prefetto dott. Attilio Gargiulo. Arrivato a Porta Nuova alle 9,05 proveniente da Roma, il dott. Gargiulo è stato ricevuto dal vice prefetto dott. Sarro, dal questore dott. Ferrante, dagli assessori Chignoli e Guglielminetti in rappresentanza del Comune e della Provincia, dal ten. col. Lastretti, comandante il Gruppo interno dei carabinieri, dal col. Tosi.

Il Prefetto, dopo aver salutato i presenti, ha raggiunto la Prefettura e, poco dopo, ha ricevuto i suoi nuovi collaboratori.

Il dott. Gargiulo è sposato ed ha due figli: un giovane ventiduenne, iscritto a medicina a Roma, ed una ragazza di 16 anni, che studia lingue estere.

In Assise i tre rapinatori che seviziarono un vecchio

Gli bruciarono barba e capelli per estorcergli tutto il denaro
Un teste di poca memoria arrestato, poi rimesso in libertà

I tre rapinatori che il 9 ottobre del 1952 seviziarono un vecchio perchè sospettavano che non avesse consegnato loro tutto il denaro in suo possesso sono ricomparsi in Corte d'Assise.

Gli imputati — Fantino Roncaglione di 23 anni da Bergamo, Sergio Chiappello di 21 anno da Dronero, Fernando Colle di 29 anni da Moncalieri — erano responsabili, oltre che della grave rapina, di una quindicina di furti. Si erano recati a Settimo Torinese per «cercare lavoro» — dissero — o che genere di lavoro volessero fare lo dimostrarono qualche ora dopo il loro arrivo in quel Comune. Saputo che un povero vecchio di 81 anno, il quale campava raccogliendo e vendendo stracci, dormiva sotto una tettoia malamente chiusa da una porta con chiavistello, decisero di derubarlo.

Atteso che fosse buio si diressero verso la baracca del vecchio — Michele Rocchetto — bussarono e, appena quello aprì, lo sospinsero nell'interno e gli intimarono di consegnare il denaro. Nel contempo uno dei rapinatori lo colpì con un pugno.

— Sono vecchio e povero! — implorò l'aggredito. — Non fatemi del male!

Ma i giovinastri risposero sghignazzando alle sue implorazioni. Uno di essi, poichè era buio, accartocciò un giornale e l'accese e, alla luce di quella specie di torcia cominciò a rovistare dappertutto. Non trovò nulla. Il vecchio intanto, tratto di sotto il cuscino il portafogli contenente 1500 lire, lo porgeva ai banditi che non contenti di quel magro bottino, accesero un altro giornale e lo avvicinarono alla faccia del vecchio minacciando di bruciarlo se non avesse consegnato altro denaro. La fiamma si appiccò ai baffi ed ai capelli dello sventurato. Bruciacchiato in volto venne quindi sospinto, seminudo, in cortile perchè indicasse qual'era l'abitazione del figlio intendendo rapinare anche lui. Ma il vecchio quando fu all'aperto si mise ad urlare ed i banditi fuggirono; riuscirono però a portar via due tricicli su cui gettarono biancheria trovata stesa ad asciugare nel cortile della casa vicina. Del trambusto approfittò un grosso cane che li accompagnava: scappò e ritornò dal padrone a cui era stato rubato.

Il terzetto fu tratto in arresto alcuni giorni dopo; in quel frattempo aveva già commesso altri furti: infatti i rapinatori furono trovati in possesso di una bicicletta, di un maialino e di conigli. La Corte (Pres. Piras, P. G. Vacca, canc. Quaglia), sentiti i difensori avvocati Asti, Simonetti e Gioretti ha confermato al Colle la condanna a 4 anni e 3 mesi di reclusione e ridotto la pena del Roncaglione da 5 anni 6 mesi e 15 giorni di reclusione a 4 anni 4 mesi e 15 giorni, quella del Chiappello da 10 anni e mezzo a 8 anni 1 mese e 15 giorni. A questi due ultimi è stato concesso il condono di 3 anni: perciò il Roncaglione ha potuto riacquistare la libertà.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 1,2
MASSIMA	+ 17,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 10,8, umidità 45 %, pressione 737, cielo sereno. — Previsioni: annuvolamenti con schiarite, visibilità discreta, temperatura in aumento.

La riunione al «Rotary»

Torino centro d'affari

Il dottor Giuseppe Franco, segretario generale della Camera di Commercio, ha parlato ieri sera nel corso della settimanale riunione del Rotary Club, presieduta dal prof. Penaio.

Tema: «Torino centro di affari». L'oratore, passando in rassegna le varie branche dell'economia torinese, ha inteso parlare di ciò che dovrebbe fare la nostra città per diventare un centro di affari. Osservato che accanto ad una sviluppatissima industria sono un'agricoltura in tono minore ed un commercio non certo florido, il dottor Franco ha detto che alla base di ogni desiderio per il potenziamento economico di Torino è il problema delle comunicazioni, onde togliere la città dall'arroccata posizione in cui si trova.

L'oratore ha poi compiuto un accurato studio sulla situazione in cui si trovano l'industria (occorrerebbe una maggiore esportazione) l'agricoltura (le vallate alpine, l'agro di Poirino bisognosi di tanta cura) e il commercio (necessario raggiungere una funzione specifica negli alimenti un traffico speciale ed autonomo).

Detto della Borsa Merci che vede buoni e continui miglioramenti, il dott. Franco ha parlato della Borsa Valori, il cui edificio è attualmente in costruzione nella zona che è da tempo centro della vita economica torinese.

Al termine della sua chiara esposizione che è stata vivamente applaudita, il segretario generale della Camera di commercio ha annunciato che è stato posto allo studio la costruzione, in Torino, di Magazzini frigoriferi, da adibire prevalentemente alla conservazione di prodotti ortofrutticoli, intravvedendo in ciò per la nostra città una funzione di transito per il traffico diretto verso i mercati del Nord Europa. Il dott. Franco, dopo aver illustrato come dovrebbero funzionare tali magazzini, ha detto che Torino deve compiere ogni sacrificio per associare al primato industriale anche quello mercantile.

L'invito dell'Assoc. Orticola

Un milione di premi per Torino in fiore

Dal 22 maggio al 20 giugno si svolgerà nella nostra città la 20a Mostra internazionale dei Fiori e del Giardino. Per tale manifestazione, l'Associazione Orticola del Piemonte ha promosso una serie di originali concorsi che tendono a rendere più bella Torino, mediante l'infioramento di vie, case, piazze, dehors di pubblici esercizi.

I concorsi sono diversi (un milione di premi) e riguardano angoli di giardino, campi di gioco per bambini, decorazioni di case, finestre, balconi e terrazze, ristoranti e alberghi, giardini privati, fotografie in bianco e nero.

L'iniziativa di migliorare Torino in un periodo particolarmente vitale dell'anno, ha già richiamato l'attenzione dei suoi cittadini. Un albergo di piazza Statuto infiorerà cinquanta finestre. Le maggiori società petrolifere hanno assicurato che trasformeranno in serre variopinte le stazioni di servizio e molti privati hanno già inviato la loro adesione.

Pare che siano già sorti comitati cittadini per abbellire convenientemente, sfruttando il fiore come elemento decorativo, le maggiori vie cittadine.

Chi intende partecipare ai concorsi è pregato d'inviare la iscrizione all'Associazione Orticola del Piemonte - corso Lungo Dora Firenze 113 - telef. 22.156 e 21.730.

«Aiuto, mi rapiscono!» gridava una signora affacciandosi al finestrino di un treno in corsa

Si trattava d'una squilibrata - Fuggita da casa lasciando il marito e i figli, aveva tentato di espatriare - Fermata a Ventimiglia aveva dichiarato: "Vado ad arruolarmi nella Legione Straniera"

Otto giorni or sono la signora Federica Braghetti di 30 anni spariva dalla sua abitazione di via Bogetti. Il marito, un distinto professionista, era uscito in macchina con i due figli, uno di 15 anni e l'altro di 9: al ritorno non aveva più trovato la moglie. Da un rapido accertamento risultava che la signora s'era allontanata col soprabito e con la borsetta contenente, al massimo, diecimila lire. Inoltre aveva lasciato a casa i documenti.

Il marito, angosciato, presentava subito denuncia in Questura. Avvertiva i funzionari che la moglie, da un paio d'anni, si mostrava molto chiusa, molto taciturna e che andava soggetta, di quando in quando, a forti crisi nervose; tuttavia non aveva mai dato segni di alterazione mentale.

La Questura disponeva per immediate ricerche, ma i giorni passavano e della signora Braghetti non si avevano notizie. Ormai si faceva strada la convinzione che l'infelice, colta da un improvviso attacco di follia, si fosse data la morte o fosse rimasta vittima di qualche sciagura.

L'altra mattina, verso le 7, i doganieri al confine di Ventimiglia vedevano avvicinarsi una signora ben vestita, ma impolverata, dall'aria stanca.

— Debbo espatriare — diceva la signora — debbo subito andare in Francia.

— Ha il passaporto?

— No...

— Allora non c'è niente da fare, per lei.

— Ma io debbo andare in Francia! Voglio arruolarmi come cuoca nella Legione Straniera!

Queste ed altre affermazioni stravaganti inducevano i doganieri a fermare la signora e a consegnarla alla Questura di Ventimiglia. Nella borsetta della signora non c'erano documenti. C'era però una lettera su cui era segnato l'indirizzo di Federica Braghetti, in via Bogetti, a Torino. Bastava una telefonata alla Questura della nostra città per chiarire la vicenda. La Braghetti doveva essere subito riaccompagnata a casa. Pertanto due agenti di P. S. alle 14,55 salivano con lei sul treno per Torino, in uno scompartimento riservato. E qui cominciavano i guai. Com'è noto il treno per Torino è (purtroppo) accelerato da Ventimiglia sino a Savona: cioè ferma inesorabilmente a tutte le stazioni. Per un po' la Braghetti se ne stava tranquilla, poi, ad ogni stazione o ad ogni rallentamento, metteva il capo fuori del finestrino e gridava a squarciagola:

— Aiuto! Mi rapiscono!

Gli agenti sudavano per calmarla e non ci riuscivano. Ad un certo momento la signora esigeva un carabiniere.

— Voglio un carabiniere! Voglio un carabiniere biondo e giovane!

Prima di Alassio i due agenti scovavano fuori un milite della Benemerita, di mezz'età e rosso di capelli. La signora non lo gradiva e dopo avergli detto «Se tu fossi stato biondo, t'avrei sposato subito» gli ordinava di ritirarsi con la massima sollecitudine. Finalmente a Savona s'addormentava e dormiva sino a Porta Nuova. Da Porta Nuova, alle 21,30 i due agenti la portavano in macchina alla Questura centrale e la consegnavano, con un sospiro di sollievo, al funzionario di notturna. Ma ecco, ad un tratto, la signora dava in terribili escandescenze, vibrando pugni e calci all'impazzata. Un'ora più tardi, riconosciuta soggetto pericoloso per sè e per altri, veniva trasferita, con la camicia di forza, a Collegno in autoambulanza.

Nell'ufficio accanto a quello della «notturna» era in trepidante attesa il marito. Ma proprio mentre stava per entrare ed incontrarsi con la moglie, esplodeva la crisi di costei. E il povero marito non aveva nemmeno il coraggio di vederla. Piangendo, sconvolto, è tornato a casa dove i suoi figlioli attendevano il ritorno della mamma «malata».

Il campione di sci Zanni ancora all'ospedale

Il campione di sci Rolando Zanni è nuovamente ricoverato all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide per esiti di una grave forma di congelamento di 2° grado subita al piede sinistro nel dicembre scorso.

Come i lettori ricorderanno, Rolando Zanni aveva capitanato una delle spedizioni di soccorso sul Cervino per rintracciare i due alpinisti torinesi sperdutisi la notte di Natale. Nella difficilissima opera, gli animosi erano stati ostacolati da un forte vento che sferzava i cento chilometri all'ora e da un freddo intenso, circa 30 gradi sotto zero. La spedizione si concludeva felicemente, ma Zanni riportava una forma di congelamento al piede sinistro, particolarmente grave poichè aveva intaccato i vasi sanguigni dell'arto. Si temeva che i sanitari dovessero sottoporlo ad un intervento chirurgico, ma con il passare del tempo parve che la forte fibra dell'uomo avesse ragione del male. Ed infatti il campione di sci venne dimesso dal nosocomio. Ma ieri l'altro, dopo un'attenta visita, i sanitari consigliarono per la seconda volta il suo ricovero al nosocomio. Si dovrà ora, purtroppo, ricorrere ad un intervento chirurgico. Per Zanni, maestro di sci e guida, questo significa un grave danno ed una notevole riduzione della sua attività alpinistica.

Poichè il fluido magnetico non serve il marito della malata bastona il guaritore

La vicenda si conclude in Questura con una denuncia per truffa

Da tempo la ventiseienne Carmen Lossiani, domiciliata in corso Unione Sovietica, soffriva di fastidiosi reumatismi. Un'amica, alla quale esprimeva il suo proposito di andare da un medico, le diceva: «Ma perchè vuoi spendere soldi dai dottori? Vieni con me, ti porto da un guaritore formidabile. I tuoi malanni spariranno in un attimo».

E l'amica portava la Lossiani in un alloggetto all'ultimo piano d'uno stabile popolare in via Madama Cristina, da certo Sebastiano Cigliatti fu Remo di 53 anni, un uomo dai lunghi capelli bianchi e dai gesti solenni. Il Cigliatti faceva denudare la giovane donna e la massaggiava a lungo, assicurandole una rapida guarigione. Al termine del massaggio, le chiedeva 3 mila lire. Poichè i dolori continuavano, la Lossiani tornava più volte dal Cigliatti e ogni volta sborsava 2 mila lire. Ma il male rimaneva.

Ieri pomeriggio la Lossiani si faceva accompagnare dal marito, un robusto e deciso giovanotto, di poche parole e di modi sbrigativi. Anzitutto il marito cominciava a diventar rosso vedendo che la moglie doveva spogliarsi completamente o quasi e che il «guaritore» le metteva le mani su ogni parte del corpo. In secondo luogo s'imbestialiva quando, finiti i massaggi, la moglie, ancora una volta, non accusava alcun beneficio.

— Lei è un imbroglione, un pagliaccio! — esclamava rivolto al guaritore.

Ne nasceva un aspro diverbio durante il quale il muscoloso marito allungava un paio di pugni all'avversario. La faccenda è finita in questura e il Cigliatti è stato denunciato.

Denuncia la moglie per adulterio e ne è denunciato a sua volta

Nel 1950 il 35enne Pasquale Fongia se ne veniva a Torino dal Meridione e precisamente dal paesetto di Caiano per cercar lavoro nella nostra città. Dopo poco lo trovava infatti: uno stabilimento cittadino lo assumeva in qualità di sorvegliante. Nel 1951 egli si innamorava follemente di un'operaia dello stesso stabilimento e si metteva a vivere con lei «more uxorio» dimenticando che a Caiano aveva una moglie e due figlioletti.

Quattro mesi fa il Fongia incontrava a Torino un compaesano che gli diceva: «Caro mio, tua moglie s'è consolata presto della tua assenza», «E in che modo?», «E' andata a convivere con un tal Pasquariello, a Frattamaggiore». Il Fongia diventava rosso di rabbia e scriveva ai carabinieri di Frattamaggiore, accusando la moglie di adulterio e presentando regolare denuncia. I carabinieri compivano una sorpresa e deferivano all'autorità giudiziaria, per flagrante adulterio, la moglie del Fongia e il suo amante Pasquariello. Dal che il denunciante, qui a Torino, traeva grandissima soddisfazione.

Ma ieri un funzionario della Questura compariva nel suo alloggio. «Sono qui per una denuncia di adulterio...», «Ah sì!» diceva il Fongia «ma è roba passata. Si tratta di mia moglie...». «No, no, riguarda lei, la denuncia. Ed è proprio sua moglie che l'ha sporta contro di lei...». Allibito il Fongia, insieme all'amica (da cui ha avuto di recente un figlio), è stato costretto a recarsi in Questura dove s'è visto deferire al Tribunale per adulterio. Evidentemente la moglie, a conoscenza della sua situazione irregolare, aveva restituito, e con successo, la botta.

Un contadino in bicicletta si sfracella contro un'auto

In una fulminea sciagura è rimasto vittima ieri, verso mezzogiorno, sulla strada che da Carignano conduce a La Loggia un contadino di 83 anni, certo Antonio Ronco, abitante in frazione S. Firmino. Egli faceva gruppo con altri due agricoltori, coi quali s'era recato in bicicletta a visitare la fiera di Carignano di cui aveva avuto luogo l'inaugurazione.

Il Rocco s'era appena accomiatato dai due compagni ed era salito sulla bicicletta volgendo alla propria sinistra per imboccare una stradicciola laterale, quando sopraggiungeva una 1100 fuori serie proveniente da Sanremo, guidata dall'autista privato Giovanni Viale e recante a bordo la proprietaria sig. Anna Rocca abitante in via Caboto 30 insieme a una persona di sua conoscenza. La manovra del vecchio ciclista era stata forse troppo repentina o l'autista non riuscì a evitare l'investimento. Il vecchio Ronco fu sbalzato di sella, battè col capo contro il parabrezza, quindi fu scaraventato a una ventina di metri di distanza, e giacque esanime al suolo. Quando i passeggeri dell'auto accorsero, egli era già spirato per frattura della base cranica.

La Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) in collaborazione col «Centro del Teatro e dello Spettacolo Popolare» darà lettura, lunedì 29 marzo ore 21,15, di due atti di Gilbert Cesbron: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer!». La lettura sarà preceduta da una presentazione di Asella Arici.

Maggior rispetto verso il cittadino

Nuove reclute fra i vigili

La nostra nota di ieri, in cui muovevamo qualche appunto a quella piccola minoranza di vigili urbani che nei contatti con il pubblico non sempre mantiene un simpatico atteggiamento di cortesia, ha trovato consenzienti molti nostri lettori. Numerose infatti le lettere che ci sono giunte, per approvare i rilievi e per citare qualche esempio di poca serenità da parte di certi civichi.

Fra gli altri, un operaio si è lamentato con noi pel tono di un vigile: «L'altro giorno sono stato fermato per strada da una guardia che mi ha elevato una multa. "Perchè sei un operaio — mi ha detto il vigile — ti metto soltanto 400 lire di contravvenzione!". Non so se esistano multe differenziate per operai e per benestanti. Ma so però che il "tu" è un segno di paternalismo poco simpatico, e anche di poco rispetto verso il cittadino...».

Abbiamo voluto parlare con l'assessore Chignoli, per conoscere sulla questione il pensiero del Comune. Egli ci ha dichiarato: «Lo stesso punto di vista dei lettori de La Stampa è condiviso dalla pubblica Amministrazione. Il Comando dei vigili urbani raccomanda alle guardie di tenere sempre un contegno corretto, arrivo e specialmente di evitare discussioni con i cittadini».

L'Assessore ha poi aggiunto che, per fortuna, i vigili che contravvengono alle raccomandazioni del Comandante del Corpo sono pochi e le loro eventuali mancanze non si devono attribuire a tutti gli altri. Da qualche mese sono state arruolate decine di giovani guardie, e nella massa vi è ancora qualcuno che non si è adeguato alle tradizionali caratteristiche dei nostri vigili: che sono soprattutto la calma e la giovialità.

«Ma anche queste che sono eccezioni non tarderanno ad adeguarsi. E' bene che i civich collaborino amichevolmente con i torinesi, e che la loro convivenza sia sottolineata dalla reciproca simpatia. Perciò, per ovviare a qualsiasi inconveniente, il Comando ogni qualvolta ha ricevuto e riceve segnalazioni o rimostranze da parte dei cittadini, prende tempestivamente i provvedimenti del caso e non tarda ad ammonire il responsabile».

I Venerdì letterari dell'ACI

Oggi alle 18, al teatro Carignano, l'astronomo Giorgio Abetti parlerà per l'Associazione Culturale Italiana sul tema: «Astronomia e astrologia». La conferenza è seguita dal film «Soli in azione».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Scarrone Carlo, a. 54, invalido, v. Lessona 26; **Tricerri Giovanni**, a. 65, pens., v. Verona 19; **De Martin Tullio**, a. 56, impieg., v. S. Domenico 33; **Pelosa Massimiliana**, a. 77, pens., v. Malone 34; **Fulcheri Pio**, a. 75, pens., v. Bellezia 5; **Musso Maria ved. Moglia**, a. 76, casal., v. Ciriè 37 bis; **Billano Amedea ved. Serra**, a. 85, casal., v. Caprera 33; **Rossi Sofia ved. Rossi**, a. 76, casal., v. Saluzzo 1; **Tarello Lucia ved. Lantermo**, a. 85, casal., v. Mazzini 55; **Colgiò Valentina in Picco**, a. 68, pensionata, via E. Giacosa 16.

Deceduti in ospedali: **Capello Francesca**, a. 57, pens.; **Regaudi Maria**, a. 50, casal.; **Cavaliere Cesare in Allara**, a. 67, casal.; **Pasotti Ernesto**, a. 58, pens.; **Cresilla Gennaro**, a. 70, rapp. comm.; **Giordana Luigi**, a. 42, commerciante.

Morti 16 - Nati 39 - Matrimoni 17

Due condanne richieste dal P.M. per la sciagura della seggiovia

Per altri tre imputati il rappresentante della legge propone l'assoluzione

L'udienza pomeridiana di ieri al processo per la sciagura di Cesana si è conclusa con la requisitoria del P. M. il quale ha richiesto che due degli imputati fossero condannati e gli altri tre assolti per insufficienza di prove. Il rappresentante della legge ha mosso l'addebito all'ing. Carlevaro di non avere vigilato affinchè la messa in opera dell'impianto corrispondesse ai criteri del suo progetto della seggiovia: egli avrebbe agito come un padre che abbandoni la sua creatura appena venuta alla luce. Per questa colpa il P. M. ha chiesto che fosse condannato a 2 anni di reclusione con il beneficio della non iscrizione. Quanto al Marchica, costruttore, il P. M. lo ha ritenuto colpevole di mancanza di scrupoli nella scelta del materiale ed ha chiesto la sua condanna a 3 anni di carcere. Nei riguardi degli altri imputati — l'ing. Del Fabbro direttore tecnico dell'impianto, l'ing. Vulpes direttore della società Monti della Luna ed il signor Maruccia manovratore dell'impianto — il rappresentante della legge ha asserito che non erano state raggiunte prove sufficienti per incolparli della sciagura. Il Vulpes, ad esempio, è stato più disgraziato che colpevole perchè egli aveva creduto di essersi rivolto a persone che davano affidamento.

Stamane prenderanno la parola i difensori avvocati Farinelli, Delvecchio, Avonto, Simonetti, Mamini e Gremo e nel pomeriggio verrà pronunciata la sentenza. Nell'udienza antimeridiana di ieri il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Prosio, canc. Renda) aveva interrogato i testimoni. L'udienza è stata movimentata dall'incriminazione di uno di essi, Antonio Fava macchinista della seggiovia il quale, l'8 gennaio del '50, giorno della sciagura, era assente dal lavoro perchè ammalato; il suo posto era stato occupato dal Maruccia. Il teste avuta notizia del gravissimo incidente sarebbe accorso sul posto; ma ai giudici ha asserito di non ricordare bene che cosa aveva fatto o detto quel giorno.

Dopo di lui è stata interrogata la dott. Maddalena Amerio che al momento della sciagura era seduta su un seggiolino della seggiovia presso il pilone numero 10. La testimone ha precisato che qualche tempo dopo, mentre era in attesa di soccorsi, sopraggiunse un giovanotto che aveva la faccia gialla come un limone. Alzata la testa gridò: «Sono io il responsabile della seggiovia! Mi dica: che cosa è successo? Avevo avvertito che non bisognava farla funzionare oggi!».

Pres. — Saprebbe riconoscere quel giovanotto?

Teste — Mi pare di averlo visto fra il pubblico... eccolo! (e indicava il Fava).

Nuovamente interrogato il Fava negava di aver pronunciato quelle parole, si confondeva ed allora, su richiesta del P. M. veniva fermato e incriminato per reticenza. Ma nel pomeriggio è stato rimesso in libertà essendo stata chiarita la sua posizione.

Richiamo alle armi per una sola giornata

A scopo di censimento e per aggiornare ruoli e documenti caratteristici del personale in congedo della Marina Militare, il Ministero della Difesa ha predisposto una chiamata di controllo per una determinata aliquota di ufficiali, sottufficiali e sergenti e per i sottocapi e comuni della classe 1927 e di particolari servizi di bordo. Dovranno rispondere alla chiamata solo coloro che avranno ricevuto una cartolina di precetto personale. Per non turbare le attività private del personale richiamato, la presentazione avrà luogo domenica 28 marzo. I richiamati dovranno presentarsi all'autorità portuale del Comune di residenza (Capitaneria di Porto - Ufficio Circondariale Marittimo - Ufficio Marittimo locale - Delegazioni di Spiaggia) oppure, se non esiste della autorità Portuale alla Stazione carabinieri più vicina.

Alla cartolina precetto è allegato un questionario che il richiamato dovrà compilare, firmare e consegnare al momento della presentazione. Egli dovrà, inoltre presentarsi munito di documento di riconoscimento valido (congedo, libretto personale, carta di identità, ecc.). Effettuata la presentazione e consegnato il questionario, il militare in congedo sarà immediatamente lasciato libero.

A porte chiuse il processo contro le sette spie

Il processo contro i sette giovani imputati di spionaggio fissato per il 7 aprile prossimo dinanzi al Tribunale Militare non si svolgerà pubblicamente; poichè durante il dibattito saranno affrontati argomenti per i quali vige il segreto militare, il Tribunale ha deciso che il processo abbia luogo a porte chiuse. Pertanto saranno resi noti soltanto il capo di imputazione e la sentenza.

La bancarotta della ACLI

In un locale del centro, è stato arrestato dalla polizia il 28enne Iler Ravani, ricercato dal luglio. Processato il 6 luglio 1953, il Ravani era risultato coinvolto nella bancarotta fraudolenta della ditta A.C.L.I. (Approvvigionamenti Completi per i lavoratori dell'Industria) assieme ad altri quattro, fra cui l'ex-segretario provinciale della Democrazia Cristiana, Ennio Pistoi. Aveva avuto una condanna di 4 anni e 3 mesi di reclusione, di cui due anni condonati.

A 21 anno si avvelena

Un giovanotto di 21 anno, certo Argo Piattozza, domiciliato in via Carlo Del Prete, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo numerose compresse di chinino. Lo sventurato era da tempo affetto da una grave forma di esaurimento nervoso e ieri, verso mezzogiorno, usciva di casa in preda ad una grave crisi. Vagava a lungo senza meta e quindi si portava in piazza Vittorio Veneto e sotto il ponte sul Po ingoiava il chinino. Poi faceva ritorno alla sua abitazione. Soltanto nel tardo pomeriggio i familiari venivano a conoscenza del folle gesto compiuto e provvedevano all'immediato trasporto del giovane all'ospedale.

Al Collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 18). — Sabato, alle 21,30, il dott. Franco Prosperi capo della spedizione alle isole Aldabra e Comore, parlerà sul tema «Sopra e sotto l'Oceano Indiano».

ATTRICI

Lo smalto fosforescente dei palcoscenici d'oggi non dona alle attrici. E' una luce cruda e biancastra che annulla la donna, ed evoca pupazzi. Ve n'è di quelle che appaiono col volto solcato da grandi segni, tinte accese, occhi rotondi, pomelli rossi, come i *clowns*: è la truccatura alla russa. Forse la sola che resista alla violenza di tanto fuoco della ribalta. Le ribalte di quaranta cinquant'anni fa, appaiono al paragone, e nel ricordo, cornici d'ombra a una specie di salotti intimi e discreti. Di sotto i ceroni, i bistri, i rossetti, ancor traspariva il tono della pelle, delicata e morbida, ancor si coglieva il brivido lieve e naturale, lo scorrere del sangue.

Avevo dieci dodici anni, e mi innamorai di un'attrice. Uno di quegli amori celestiali e adoranti che rivelano al bimbo il mistero di esser vivi. Napoletana, dal suo volto si effondeva un bagliore pallido, dorato; nella sua voce erano grazie profonde e vellutate. E dal suo incedere, gestire e dire, si spandeva uno strano effluvio di pietà soave. Era l'*amorosa* della compagnia; e nei lievi intrighi che quelle commedie le offrivano mai le sfuggiva un cenno non che candido. Io stavo accucciato in fondo alla platea e respiravo quelle parole, e palpitavo, e la mia tenerezza era tanta, che in quei momenti, per me sublimi, sarei morto volentieri per lei. Ella, l'attrice, formosa e casta, svelava il suo cuore con un certo accento appena appena strascicato, e incantevole; e nella mezza luce del palcoscenico, in quella fulgidezza smorzata, graziosamente all'attrice si sostituiva la donna, con i crucci, le ansietà, le dedizioni, il pianto, il riso.

Forse l'attrice veramente donna, e amante, e dolente, e trionfatrice e vinta, è andata via via scomparendo dai teatri moderni con l'accendersi e l'esaltarsi della tecnica scenica, dell'ingegnosità dei vestiaristi truccatori elettricisti. Non si rimpiange nulla. Oggi si tende a spettacoli più trasfigurati e fantastici. Ma ci si domanda se questo svanire non dell'attrice, ma della donna nell'attrice, giovi al teatro; se quello che di proprio, di individuale, di incomparabile sopravanzava l'artista nella Duse (o in altro modo e senso, nella Tina di Lorenzo, nella Réjane) e si spargeva nella sala come profumo di violette, non fosse davvero il fascino indistinto di quella poesia che tutti, uomini e donne, cercano in teatro. Ed anche ci si domanda, che cosa è poi un'attrice.

All'attrice toccano gli stessi doveri di mimèsi e di reincarnazione che all'attore. Ma l'attrice ha ben altro compito, più delicato e gentile. L'attrice deve introdurre lo spettacolo e gli spettatori nell'intimità sentimentale di un mondo inventato e favoloso. L'attrice è una presenza amorosa, tra le battute violente, i fattacci, i finti pensieri sublimi del teatro. Ahimè, poche sono le attrici di tal fatta. Accanto al mattatore campeggia l'attrice-cifra. Attrice brillante, provetta nel genere comico, ha scoperto una sigla, un disegnino breve, un ghirigoro nel quale riassumersi. Naso arricciato, occhi strizzati, bocca a punto interrogativo, presentandosi par che dica: eccomi qua, sono io, non l'attrice, e neppure la donna, sono la macchietta, e in me ritroverete quei vezzi, quelle arguzie, quelle smorfiette che già tutte le altre sere vi hanno così bizzarramente eccitato. Ogni senso di realtà, di vita, d'arte, è eliminato, e il pubblico va in sollùchero. Trasferite dal comico al tragico la formuletta, avrete la grande rettorica della mattatora, senza garbo, senza grazia, senza intimità.

Ma di che sia fatta l'attrice di teatro si avrà un esempio a contrasto, considerando quelle dei cinematografi. Sappiamo, sappiamo che lo schermo ci ha rivelato attrici eccellenti, spesso grandi, qualche volta grandissime. Sappiamo chi è Greta Garbo; e ne fummo soggiogati, e l'ammirammo come si ammirano le cose più belle, commossi e dimentichi del male terreno. Nella sua immagine il nostro occhio si perdeva, e la mente cercava un di più. Alcunché di più profondo ancora di quella grazia superba, di quella dolcezza incantata, di quell'immobile perfezione. E quel di più lo trovammo infine, era l'immagine del supremo amore. Reso il dovuto omaggio, eccoci ora a dover riconoscere che quella del cinema è proprio un'altra arte, diversissima da quella teatrale, e lo spettacolo è di un'altra *razza*. Attrici-immagini (anche le opere di Tiziano e di Manet sono immagini), attrici-illustrazioni che tu, spettatore, sfogli. Ma l'attrice di teatro ti sta davanti con tutta se stessa, tutta presente, con il suo volto, le mobili ciglia, la bocca che si dischiude, le braccia che attraggono e consolano, i baci che hanno sempre un che di pudico e di sfuggente, dati a mezz'aria, o che all'improvviso si fanno appassionati e tempestosi.

Certo voi non sapete quello che può accadere alla cara creatura prima che lo spettacolo sia finito. Mutevole come tutte le creature per le quali la vita non è ancora sigillata e chiusa, ella potrebbe smarrirsi, svenire, che so? perdersi, lì sulla scena. La sua ansietà, non «registrata», la sua passione, il puntiglio, la gentilezza, sono lì, vacillanti al soffio della platea. A un certo punto il destino di lei, immedesimato in Fedora o in Nora, in Mirandolina o in Santa Giovanna, il destino della donna legata all'attrice vi ha preso. Vive ella alla ribalta una doppia e ambigua vita, e si batte coi fantasmi, e attrae la grazia degli dèi sulla scena. Come finirà? che avverrà di questa dolce chimera prima che il sipario cali?

Non pensate più alla commedia, al dramma, al copione rappezzato, pensate a lei, alla sua possibile sconfitta o alla sua vittoria, al grande sogno che ella riuscirà, col suo ardore segreto, a far nascere da parole monche e sciatte, o alla fortuna che le sfuggirà pur tra versi e detti immortali. Questa è la «presenza» dell'attrice. Una luce lieve e profonda, un ritmo del cuore, una creatura che potrebbe stringervi il capo tra le mani, e un fantasma che si dissolve. Così ella si giuoca la sua sorte, ogni sera. Prima che gli spettatori corrano al [illegible] avrà creato, l'attrice, questo suo mito di realtà e di fantasia? sarà entrata per sempre nella memoria di voi, come lei fuggitivi e randagi? O si sarà dissolta per sempre? Tale ci pare, fantasticando, l'indole e il destino e l'amoroso canto dell'attrice di teatro, donna viva e gentile.

Francesco Bernardelli

DUE REGINETTE A BERNA

Sono giunte a Berna Ann Daniel di Dade City, «regina delle arance della Florida» per il 1954, e Marion Ettle che la precedette nel titolo. Una è studentessa di musica e di arte, l'altra insegnante. Le due ragazze ascoltano, meravigliate e allegre, il celebre carillon della Torre dell'orologio

BARBARIE E TRADIZIONI IN TERRA D'AFRICA

Questo giuramento mi ucciderà

Nefanda cerimonia kikuju, e suoi particolari - Sette spine negli occhi di una capra viva - Tutti, o quasi, sono legati alla formula paurosa: non v'è pratica distinzione tra Mao Mao armati e pacifici kikuju - E' una guerra civile; ma forse la vera lotta contro i bianchi non è ancor cominciata

(Dal nostro inviato speciale)

Nairobi, marzo.

— Ho visto come si presta il giuramento — disse il kikuju.

Adesso dovrei presentarvi il kikuju che ha detto questo, dirvi per esempio come me l'abbia fatto conoscere il bianco che lo ha come bracciante nella fattoria, o che ci siamo incontrati di soppiatto nella notte. Descrivere il luogo dell'incontro; un angolo della foresta primitiva, o meglio quel villaggio abbandonato che ho visto ai piedi dei monti Aberdare; forse il capovillaggio era stato minacciato dai Mau Mau, forse temette che i Mau Mau sarebbero venuti una notte ad imporre il giuramento a lui ed ai suoi, il fatto sta che un bel giorno se ne andarono via tutti. L'esodo è di pochi mesi fa, e già è arduo riconoscere il luogo ove sorgevano le capanne; rapidamente il rovo si allarga, la foresta riconquista la radura, a fatica si scorgono qua e là le pietre annerite dei focolari, qualche pezzo di legno lavorato. E' rimasta in piedi solo un'ala di un'aula circolare, sottili brandelli di parete fatti di paglia fango e sterco impastati insieme.

Ma noi giornalisti non abbiamo maggiori probabilità a fare incontri di questo genere di quanto ne abbiano quelli che abitano qui; nessun bianco, se non qualche missionario, qualche apostata che va a trovar di nascosto una donna kikuju, credo abbia avuto mai le confidenze di un capo Mau Mau, o anche di un semplice kikuju che con i Mau Mau abbia a che fare. E se confidenze ci siano state, è impossibile sapere quanto abbiano di vero o di verosimile. I negri, nei rapporti fra loro, saranno sinceri, leali, veritieri fino allo scrupolo; ma verso i bianchi la reticenza, la menzogna, la deformazione della realtà sono la loro prima difesa.

Dunque, nessun kikuju mi ha raccontato come si presta un giuramento. Il kikuju citato all'inizio dell'articolo lo ha raccontato ad un magistrato bianco, davanti a cui è comparso accusato di qualche cosa; e per difendersi, e farsi favorevole il giudice, si è indotto a descrivere quello che ha visto; avvolgendo il suo dire con mille digressioni ed ambagi, secondo l'uso di questa gente, contraddicendosi, rinnegandosi; ma alla fine una narrazione è venuta fuori che ha tutta l'aria di corrispondere al vero; tanto più che essa concorda con altre dichiarazioni, di altri accusati davanti ad altri giudici.

Sangue e carne cruda

Disse prima di tutto il kikuju che egli non aveva partecipato alla cerimonia, ma l'aveva veduta spiando da un buco nella parete della capanna destinata al rito. Nella capanna era stato costruito una specie di altare, un rozzo arco di legno composto di sette travicelli. Sotto l'arco c'era un pezzo di corteccia; e nel fondo della corteccia era stato versato sangue d'animale, e di qua e di là della pozza di sangue c'era un occhio impalato sopra uno spino. «Un occhio di pecora», aggiunse il negro dopo una pausa; forse gli piacque immaginare che il giudice bianco avesse potuto credere per un attimo che si trattasse di un occhio umano. Sul pavimento c'era una ciotola contenente carne cruda, il cuore i visceri e la testa di una pecora. L'altare era isolato da un anello di erba fresca. Fuori dall'anello d'erba sedevano in circolo una sessantina di persone. Chi doveva prestare il giuramento era chiamato fuori, e prima di tutto doveva strisciar sotto l'arco per sette volte.

Un uomo alto, vestito di una tunica e d'un paio di pantaloni kaki, corti, come li portano i soldati europei, era l'officiante. Aveva una pistola in mano; nella penombra della capanna il suo viso spiccava, fortemente illuminato da una lanterna tenuta alta in mano da una vecchia. Uscito per la settima volta da sotto l'arco, l'iniziato gli veniva dinanzi in atteggiamento umile. L'officiante gli sussurrava qualcosa all'orecchio, le formule del giuramento e tutti i circostanti rispondevano in coro. La parola Mau Mau ricorreva come un ritornello insistente. Poi il capo immergeva un bastoncino nella pozza di sangue e lo faceva sgocciolare sulle labbra dell'iniziato. Quando tutti ebbero giurato l'uomo alto si fece un taglio con un rasoio nel pollice, e dette a succhiarne il sangue a tutti i convenuti, l'uno dopo l'altro. Poi tutti si nutrirono di quei brandelli di carne cruda della ciotola, infine il capo immerse di nuovo quel bastoncello nel sangue e tracciò una croce sulla fronte di ognuno.

Ho letto altri rapporti di questo genere; e come ho detto tutti più o meno si rassomigliano. Succede talvolta che la persona chiamata a prestare giuramento protesti di esser stata portata al rito con inganno, recalcitri; allora uno dei presenti gli tempesta il viso di pugni, lo stende a terra con un calcio nello stomaco; dopo di che l'officiante si china sull'abbattuto e gli chiede, «giurerai adesso?» e il disgraziato risponde di sì, che giurerà, non vuole essere ucciso. Descrizioni di cerimonie più recenti hanno abbondanza di particolari più nauseabondi e bestiali, i più non si possono ripetere; uno dei più miti è questo, chi giura deve pronunziando la formula ficcare sette spine negli occhi di una capra viva. Anche le formule misteriose sono state rivelate da taluno, e son tutte più o meno simili: «Se sono chiamato nella notte e mi rifiuto di venire il giuramento mi ucciderà. Se rivelo i segreti della fratellanza il giuramento mi ucciderà. Se mi chiedono la testa di un bianco e non la porto, il giuramento mi ucciderà. Se non affermo che tutta la terra dal lago Victoria al mare, è sempre stata proprietà dei kikuju, questo giuramento mi ucciderà».

A parte la possibilità delle altre formule, quest'ultima è quella che fa più presa sull'anima dei kikuju, è l'elemento più importante della propaganda dei Mau Mau. L'argomento delle «terre perdute» risale a più di trent'anni fa, quando Harry Thuku fondò la Kikuju Central Association, che si proponeva di recuperare in un modo o nell'altro la terra «rubata dai bianchi alla tribù». Il signor Harry Thuku, arrestato agli inizi del movimento dopo qualche subbuglio, e poi rimesso in libertà dopo un esilio di quindici anni nel deserto del Nord, oggi è un ricco proprietario, ha una bella casa, una moglie vestita all'europea, una lussuosa automobile, come appare dalle fotografie pubblicate da una rivista; rinnega il movimento dei Mau Mau, sostiene che la violenza è da condannare, e bisogna affermare i propri diritti trattando con il Governo «con i metodi costituzionali». (Nessuno gli dà noia; ma dicono che abbia comperato in qualche modo l'immunità dai Mau Mau, e ad ogni buon conto abbia prestato il giuramento anche lui).

La sua dottrina passò ad agitatori più frettolosi ed arditi, e infine a Giomo Kenyatta che la diffuse a tutta la tribù; e ha portato alla costituzione di una chiesa indipendente, che si rifà alla Bibbia, ma predica insieme il rispetto alla tradizione e alla conservazione degli antichi costumi. La traduzione in kikuju della Bibbia definisce la circoncisione con la parola «Kurua» che in kikuju indica tanto l'operazione sui maschi come quella sulle femmine, e così equivocando i sacerdoti della chiesa indipendente kikuju si fanno forti anche di una citazione di San Paolo. E' inutile ricordare che nella Bibbia non vi è alcun divieto della poligamia; inoltre quei sacerdoti hanno provato che molte delle antiche cerimonie della tribù, definite pagane dai missionari, differiscono ben poco da quelle del popolo ebreo.

Superstizioni terribili

Il signor Leakey, un inglese figlio di missionari, che ha vissuto fin dall'infanzia in mezzo ai kikuju, e dirige oggi un museo etnografico a Nairobi, spiega il motivo per il quale il giuramento mau mau è considerato valido e impegnativo da chi l'ha prestato, anche se l'abbia prestato contro voglia, o soltanto per paura del peggio. I kikuju, dice il signor Leakey, sono molto religiosi, ma soprattutto agitati da terrori e superstizioni terribili, per una lunga tradizione di imposizioni rituali e di tabù. Il kikuju crede che il giuramento sia ascoltato dalle potenze soprannaturali che puniscono con la morte, senza eccezione alcuna, chi lo viola, o chi lo presta con riserva mentale. La punizione è immancabile anche se nessun mortale sia a cognizione della violazione; ecco perchè la formula termina con quelle paurose parole, «Questo giuramento mi ucciderà».

Poichè è opinione comune che il novanta per cento dei kikuju, volenti o nolenti, intimoriti o storditi dai pugni, il giuramento dei Mau Mau l'hanno prestato, si vede come valgano poco le distinzioni fra i ribelli armati nel cuore della foresta, e i pacifici kikuju nella riserva e nelle fattorie dei bianchi, e quegli stessi che si sono arruolati nella polizia, finchè i capi rimangano attivi, e per un generale ucciso o catturato altri siano promossi, e dalle liste di chi ha giurato sia sempre possibile chiamar gente a colmare le perdite. Ho già notato (e questo argomento mi pare sia stato trascurato finora da chi parla e scrive della questione), che questo stato di guerra, come ormai gli inglesi lo definiscono, fra i Mau Mau e il governo della colonia, questa ribellione di servi negri ai padroni bianchi, come la intendono i colonnelli a riposo che son venuti a farsi la fattoria, presenta fino ad oggi questo strano bilancio, da un lato settemila uccisi fra kikuju e Mau Mau, dall'altro non più di una cinquantina di bianchi, di cui ventitrè soltanto ammazzati deliberatamente, gli altri caduti negli scontri con i ribelli o morti per incidenti vari.

Preparazione nel segreto

Quei ventitrè bianchi uccisi, fra cui la disgraziata famiglia dell'italiano Maloncelli, un povero diavolo in fondo, un'artiere al servizio di un indiano, un certo membro della casta dei proprietari (o, se volete, dei «ladri di terra»), e quell'altro italiano di Naniuki, il Beccaloni, che si era fatto assegnare recentemente un po' di terra ai piedi del monte Kenia, ma era comproprietario di una rimessa, e litigava sempre con il suo socio inglese perchè pagasse meglio gli operai negri (e deve la sua morte sembra certo, soltanto a quella sua vanteria, di portar sempre con sè nella sua macchina un fucile mitragliatore; per questo l'hanno ucciso i Mau Mau, per brama d'armi; ma avvenne poi che il giorno che l'ammazzarono il fucile mitragliatore l'aveva lasciato a casa), quei ventitrè uccisi appaiono quasi tutti vittime di un delitto ordinario e corrente, aggressione a scopo di rapina, uno di quei delitti comuni a tutti i paesi del mondo, per cui non è necessario presupporre l'esistenza di una ribellione o di uno stato di guerra, piuttosto che caduti in conseguenza di veri e propri atti rivoluzionari. Passano invece il migliaio i kikuju uccisi dai Mau Mau; o perchè fossero al servizio armato dei bianchi, o perchè si siano ribellati al giuramento.

Nonostante la mobilitazione di battaglioni di bianchi con tutti i servizi di guerra, carri armati, artiglieria, aviazione da bombardamento, questa agitazione, piuttosto che di una lotta fra bianchi e neri, ha l'aspetto di una guerra civile; fra i Mau Mau veri e propri e quei membri della tribù che vorrebbero vivere in pace, lavorare la terra chi ce l'ha, ottenere maggiori mercedi quelli che lavorano nelle fattorie e nelle imprese dei bianchi; e che si oppongono ancora, ma sempre più debolmente a mio giudizio, alle imposizioni di quei capi e agli obblighi derivanti dal giuramento imposto. Ho la impressione che i capi Mau Mau non abbiano ancora incominciato la loro guerra contro i bianchi; che intendano prima portare a fine la preparazione iniziata nel segreto non si sa quanti anni fa, e assicurarsi l'appoggio della maggior parte degli uomini della tribù, dei giovani specialmente, tenendo gli altri in rispetto con le minacce e il terrore; che vogliano prima completare le provviste di armi e di munizioni (e al bisogno di armi si debbono soprattutto le operazioni bellicose che compiono uscendo dal riparo della foresta), che vogliano anche assicurarsi, se non la collaborazione delle altre tribù, un loro atteggiamento neutrale nella lotta. Solo quando riterranno di aver raggiunto questi scopi scenderanno in lotta aperta contro i bianchi.

Se questa mia ipotesi corrisponde al vero, il peggio ha ancor da venire; a meno che le truppe del governo non riescano prima con una azione offensiva, della quale non si vedono finora che incerti indizi, a impadronirsi dei veri capi del movimento, e a sbaragliare, catturare, metter fuori lotta il più gran numero di quei giovani guerrieri. E se davvero il peggio ha ancora da venire, quei temerari coloni che vi ho descritto nelle loro isolate fattorie intorno al Kenia, ai piedi degli Aberdare, intorno al lago di Naivascia, si accorgeranno di aver finora soltanto giocato con il rischio, con quel loro atteggiamento fra il confidente e lo spavaldo, fidandosi di un chiavistello alla porta, di una o due pistole a portata di mano, di un segnale di allarme sul tetto.

Paolo Monelli

Due «parti» a distanza di poche settimane

New York, 25 marzo.

A Chelsea, nel Massachusetts, i sanitari dell'ospedale navale americano hanno reso noto stamane che la 31enne signora Wilbur Chapman di Foxboro, nello Stato del Massachusetts, la quale 10 giorni fa aveva dato alla luce una bambina, è in attesa di un secondo parto, che dovrebbe avvenire entro le prossime sei settimane.

Gli stessi sanitari hanno precisato che l'atteso nascituro è la conseguenza di una seconda concezione, avvenuta almeno ad un mese di distanza dalla prima, in uno dei due uteri di cui la signora è dotata. La storia della medicina registra soltanto sei casi del genere.

MARIE BESNARD E IL PROCESSO DEI PETTEGOLEZZI

Piccola vita provinciale grossi intrighi e orrori

Quel che può avvenire in una sottoprefettura francese - Sordidi interessi, rivalità femminili, pregiudizi bigotti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 marzo.

Per capire il processo di Bordeaux, l'assurdo processo contro Marie Besnard, accusata di avere avvelenato l'intera famiglia, bisogna farsi un'idea di cos'è una sottoprefettura francese. Bisogna farsi un'idea della vita che si svolge in un piccolo centro del Poitou, una cittadina medievale di cinquemila abitanti, con le viuzze che si arrampicano verso un'antica torre, e all'interno i campi di grano e le vigne che la isolano dal mondo.

Il basso e l'alto

A Loudun l'origine medievale non si manifesta soltanto nella costruzione delle case, ma anche nella paradossale sopravvivenza d'un costume che divide l'abitato in due: da una parte, in alto, raggruppato intorno alla torre, vivono le famiglie dei ricchi; dall'altra, giù in basso, ai margini della campagna, quelle dei braccianti, degli artigiani, dei lavoratori. Sono due mondi nettamente separati fra di loro, che non hanno altre relazioni fuori di quelle dovute a ragioni di lavoro. Nella parte alta ci sono anche i funzionari degli uffici pubblici, ma i più sono possidenti, contadini arricchiti che hanno conquistato una posizione sociale coi risparmi, con qualche affare indovinato, oppure anche coi matrimoni e le eredità.

Marie Besnard veniva dal basso ed era entrata a far parte della «buona società» in seguito al secondo matrimonio. La sua posizione sociale si era andata poi sempre consolidando a mano a mano che i parenti morivano e la lasciavano erede. Aveva finito per diventare una delle borghesi più considerate di Loudun: la donna che da ragazza aveva maneggiato la vanga ed ora si dedicava alla beneficenza e alla devozione, era diventata «la buona signora di Loudun».

Però, a Loudun, è pericoloso arrivare ad una posizione troppo in vista. La sottoprefettura viveva nel pettegolezzo, ogni giorno i postini distribuivano fasci di lettere anonime, e le bacchettone della città alta passavano il tempo a mettere in giro insinuazioni sulle loro amiche: insinuazioni che poi si propalavano ingrandite fino alle comari della pianura, in un chiacchiericcio scandaloso.

Sordidi conflitti d'interessi, rivalità femminili, oppure anche soltanto pregiudizi bigotti erano alla base di questo pettegolume, che aveva origine in un torbido miscuglio di desideri repressi e di rispettabilità da tutelare. Nella storia di Loudun, la lingua delle donne è sempre stata un'arma estremamente pericolosa. Nel 1634 l'abate Urbain Grandier vi fu bruciato vivo in piazza: era un giovane prete donnaiolo che aveva suscitato molte gelosie fra le sue penitenti più attempate, e queste gelosie lo portarono sul rogo sotto l'accusa di stregoneria.

Come fu che, contro Marie Besnard, le chiacchiere della gente si accanirono in modo così feroce? Non è detto che si sparlasse di lei più che di qualsiasi altro, e le voci sul suo conto non avrebbero avuto probabilmente nessuna conseguenza, se non fosse accaduto un fatto del tutto casuale.

Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio 1949 alcuni oggetti di poco valore furono rubati in casa d'una certa Marie Pintou e la polizia andò a fare un'inchiesta. La Pintou era una donna di 62 anni, nativa d'un villaggio vicino; aveva avuto un impiego nell'ufficio postale di Loudun come vedova della prima guerra mondiale.

Da principio le due Marie erano state molto amiche, poi si erano improvvisamente guastate, sembra a causa d'un giovanotto tedesco, Alfred Dietz, un ex-prigioniero di guerra che era rimasto a lavorare in Francia come garzone nella fattoria della Besnard. E' probabile che nessuna delle due donne abbia avuto rapporti intimi con lui; ciò non esclude, però, un aspetto ambiguo e morboso nell'affetto materno che gli dimostravano. In ogni modo Marie Pintou era diventata ormai la peggiore nemica di Marie Besnard, la propalatrice delle dicerie più gravi sul suo conto.

Quando l'ispettore Normand andò dalla vedova Pintou per il piccolo furto notturno, gli arrivarono alle orecchie le prime dicerie. S'insospettì, provò a fare qualche domanda in giro e tutte le voci che raccolse furono concordi. Si accusava Marie Besnard di avere avvelenato nel 1927 il primo marito; poi, dopo un'interruzione di più di dieci anni, di avere avvelenato altre dodici persone una dietro l'altra: il padre e la madre, il secondo marito, i suoceri, la nonna del secondo marito, la cognata, una zia, due cugine e due amici di famiglia. Si parlava anche di altre persone colpite da dolori atroci dopo aver accettato un caffè dalla Besnard, e salve per miracolo. Il commissario si lasciò impressionare da quelle voci e denunziò la donna. Riesumati i cadaveri e trovato l'arsenico, Marie Besnard venne arrestata.

Lo scialle e la primavera

Il primo processo fu tenuto alle Assise di Poitiers nel febbraio 1952, ma venne rinviato per la necessità d'un supplemento d'istruttoria. Infatti i periti non erano affatto d'accordo sulla presenza dell'arsenico, ed anzi alcuni lo negavano senz'altro; oppure lo ammettevano, ma in quantità tali da non poter provare l'avvelenamento. Nel nuovo processo che si svolge in questi giorni a Bordeaux, devono ancora esser lette le perizie perchè finora sono stati uditi soltanto i testimoni.

Tutti i pettegolezzi delle signore di Loudun sono stati ripetuti nella Corte d'Assise. Una ha detto che un giorno, da dietro le stecche delle persiane, vide Marie che rideva sfrontatamente col prigioniero tedesco; poi i due entrarono in una stanza e ci rimasero una ventina di minuti. Un'altra ha riferito di aver sorpreso l'accusata mentre si tirava su una calza davanti a un giovanotto, lasciandogli vedere le gambe.

C'è stata un'altra donna che è andata apposta a Bordeaux per testimoniare che la «vedova nera», la quale aveva sempre portato uno scialle sul capo, fu vista coi capelli scoperti da quando Alfred Dietz entrò in casa sua. Però l'imputata le ha risposto che il Dietz arrivò da lei in aprile e che, se fino allora c'era stato bisogno di ripararsi dal freddo e dal vento, con la buona stagione si poteva uscir di casa a testa nuda.

Può darsi che le perizie riescano a far ridiventare «il processo dei veleni» quello che finora è stato soltanto «il processo dei pettegolezzi». I giurati si regoleranno in conseguenza. Se si convinceranno della sua colpevolezza si potrà dire, ancora una volta, *vox populi*...; ma se la riconosceranno innocente, sarà orribile pensare che Marie Besnard ha passato 55 mesi in carcere ed è arrivata a un passo dalla ghigliottina soltanto a causa dei pettegolezzi d'una città di provincia.

Sandro Volta

Mauriac e Sartre chiedono la grazia per sette tunisini

Parigi, 25 marzo.

Un gruppo di alte personalità francesi ha presentato un appello al presidente René Coty, in cui si chiede di sospendere la condanna capitale pronunziata nei confronti di sette terroristi tunisini.

I sette sono stati condannati perchè, due anni or sono, uccisero tre agenti di polizia nel corso di una dimostrazione. Tra le personalità che hanno sottoscritto il documento, figurano i nomi degli scrittori François Mauriac e Jean Paul Sartre.

Scandalo alla Scala passato in sordina

Il pubblico scatenato contro la rappresentazione di «Gita in campagna» di Peragallo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 25 marzo.

Il mondo musicale milanese fu sorpreso stamane quando vide appena accennato o ignorato dai quotidiani locali il putiferio suscitato ieri sera dalla prima rappresentazione alla Scala di una nuova opera in un atto del maestro Mario Peragallo. Perchè — dicono i fedelissimi —, non si è trattato solamente di un insuccesso e neppure di una di quelle disastrose serate che amareggiarono anche la carriera di un genio come Verdi, di un popolarissimo talento come Puccini: le accoglienze riservate dal pubblico pressochè unanime a *La gita in campagna* hanno indubbiamente costituito un fatto unico negli annali scaligeri.

La reazione scatenatasi dopo il secondo quadro del breve melodramma del Peragallo con una salve di fischi provenienti dal loggione — dove, com'è noto, sogliono annidarsi gli «[illegible]» della Scala — contagiò la platea e i palchi, dilagando con un crescendo che divenne, alla fine, un uragano: proporzioni e forme di così eccessiva e pittoresca violenza da indurre a credere che non si fosse più alla Scala, e che il protagonista di tanta impetuosità, di tanta ira, di così frenetico clamore non fosse il pubblico scaligero. Gli epiteti echeggiarono tra i sibili e le urla con un incessante ritmo sillabico: «[illegible], buf-fo-ne, buf-fo-ne»; e poi ci fu chi ricorse ai fatti scagliando contro l'autore, fermo e sereno al proscenio di fronte alla tempesta, un paio di pantofole.

Uno dei più affezionati frequentatori del massimo teatro lirico milanese, il comm. Gianfilippo Montana, ha detto: «Mai, nei miei quarantadue anni di fedeltà di spettatore alla Scala, avevo assistito a reazioni così violente». E i lazzi, il sarcasmo, l'ironia, gli zittii decisi, le minacce con i pugni di folti gruppi, uomini e donne in marsina o in abiti fastosi, le sghignazzate di manipoli di studenti del Conservatorio non erano che una premessa all'indignazione che doveva esplodere dopo che il sipario si era chiuso per l'ultima volta per non più riaprirsi; indignazione che finì per investire non soltanto il musicista, ma lo stesso librettista, rivolta cioè anche all'autore del soggetto, lo scrittore Alberto Moravia, il quale, ricavò il libretto da un suo racconto, «Andare verso il popolo».

Ma forse ciò che indispettì di più la platea della Scala è stata l'apparizione del Peragallo insieme ai suoi interpreti nel preciso momento in cui maggiormente infuriava la burrasca delle disapprovazioni: in piedi, gli spettatori delle prime file inveivano; e quando il musicista, ritiratosi, riapparve dopo un minuto, quasi che tutti gli gridassero evviva, allora la sala espresse un risentimento fuori di misura.

Anche quando gli splendidi palchi che, come disse il Rovani, non sono soltanto un lusso, ma un omaggio e un segno di doveroso rispetto alla tradizione illustre e alla gloria del teatro, andavano sfollandosi per il secondo intervallo, in attesa della terza novità della serata, folte [illegible] del pubblico di platea rimasero immobili e silenziose, per impedire forse che, allontanatisi i più, altri tentassero di applaudire.

l. c.

Un criminale è guarito imparando a recitare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 marzo.

Durante la prima giornata del quarto corso internazionale di criminologia, che si è aperto ieri a Londra, due esperti hanno parlato dei metodi che vengono ora usati per risolvere il problema dei delinquenti abituali. Il primo, puramente scientifico, è stato descritto da uno psichiatra.

Questi ha dichiarato che è oggi possibile accertare se un individuo ripeterà in futuro il suo crimine oppure no, ed è anche possibile esprimere in cifre le probabilità di questa violazione della legge che egli porta in sè. Tuttavia la scienza non è ancora in grado di determinare nè quando lo farà, nè, purtroppo, è in grado di curare coloro che sono stati diagnosticati come delinquenti potenziali.

Sir Lionel Fox, presidente della commissione per le prigioni, ha parlato invece di un sistema empirico che, collegato con la norma psichiatrica della terapia di occupazione, sembra avere dato buoni risultati in alcuni stabilimenti di pena di Gran Bretagna. Fondamentalmente si tratta di trovare un «punto di interesse» per l'individuo da guarire.

Egli ha citato alcuni casi interessanti, fra cui quello di un criminale abituale che, durante un periodo di reclusione, ebbe modo di imparare il mestiere di muratore. Uscito dal carcere, non sentì più il bisogno di dedicarsi ad attività illegali, avendo trovato nella nuova professione sufficienti motivi di soddisfazioni.

Egli ha citato pure il caso di un carcerato, che è passato da una pessima a una buona condotta dopo essere entrato a far parte della compagnia filodrammatica della prigione, e dopo essere diventato uno degli attori comici più applauditi di tutto il carcere. E infine ha ricordato il caso curioso di un uomo guarito dai pomodori.

Si tratta di un carcerato che, dopo essere stato a lungo fonte di gravi preoccupazioni per il direttore della prigione, venne trasferito dalla cella al lavoro nell'orto ed incaricato di coltivare i pomodori. Questo criminale abituale è cambiato completamente, da quando ha cominciato ad appassionarsi alla coltivazione della verdura.

r. a.

Scoperto per gli aerei un liquido antincendi

Londra, 25 marzo.

Uno scienziato britannico ha inventato un liquido antincendi che estingue le fiamme di un aereo in fuoco entro venti secondi. Si tratta del clorobromometano, denominato per brevità C.B. Lo ha scoperto R. Fuller, il quale ha dato dimostrazione della efficacia del suo metodo a rappresentanti americani, francesi, svedesi, britannici e israeliani. L'aviazione americana in Germania ha già ordinato due esemplari dell'apparecchiatura, che, ha detto Fuller, salverà la vita di centinaia di uomini e porrà fine al timore dei piloti di restare intrappolati in un aereo in fiamme.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro di Calabria inizia la lotta per il campionato ciclistico nazionale

La "Sanremo,, è stata il primo anello di una catena di gare emozionanti - Tutti gli assi si preparano per la grande prova di domenica - Apertura della stagione anche in Francia

Il programma che la televisione ha presentato con la ripresa diretta del passaggio sul capo Berta della recente «Sanremo» e poi della volata finale, riveste a nostro giudizio un significato che va al di là del fatto in se stesso. Giacchè per la prima volta non soltanto a chi ha avuto mezzi e tempo per portarsi sul posto è stato possibile assistere a una delle fasi culminanti della corsa; in tal modo la «platea», che diversamente avrebbe dovuto accontentarsi dei resoconti giornalistici, ha potuto presenziare quasi sul vivo alle vicende della gara, convincendosi che queste competizioni così clamorose veramente assumono i momenti altamente emotivi, se non drammatici, che le nostre modeste possibilità di cronisti al seguito delle corse (e lo scarso spazio che ci è concesso) raramente riescono a descrivere in forma adeguata e convincente.

Voglio dire che la sensibilità «sportiva» dei molti che davanti allo schermo hanno intensamente partecipato alla lotta nelle due fasi culminanti, sarà d'ora innanzi più comprensiva della buona volontà con la quale gl'informatori del pubblico cercano di descrivere col minor numero di parole possibile senza tuttavia attentare alla verità, giust'appunta i momenti risolutivi e sempre emozionanti onde si compendiano queste grandi corse su strada. Mi spiego meglio: allorchè si leggerà che su per le spire d'una certa salita, oppure nel corso d'un inseguimento (o d'una fuga), il cronista vive ore drammatiche per la violenza e l'intensità della lotta che si svolge sotto i suoi occhi, bisogna credergli, con ciò riconoscendo una volta per tutte che veramente pochi altri sport come questo riescono ad avvincere e ad esaltare lo spettatore — senza tuttavia eccitarne gl'istinti brutali come, per farne un esempio, avviene per gl'incontri di pugilato.

Ogni corsa, dunque, se non un dramma è almeno una «battaglia»; certo è un'ora di vita intensa, piena, convulsa; certo è un riflesso ardente — ma costretto entro i limiti di una regola cavalleresca raramente scavalcata —, di quella «struggle for life» onde è impregnata l'esistenza moderna, e per conseguenza lo sport che n'è una delle sue facce caratteristiche.

Adesso, la «Sanremo '54» è passata agli archivi con tutti i suoi giubili e le sue delusioni, e di essa non si parlerà più, tante altre occasioni di palpitare e d'entusiasmarsi per le vicende dei «re del pedale» essendo imminenti — anelli di una catena che si svolgerà fino ad autunno inoltrato, con le previste «punte» dei Giri a tappe e del campionato mondiale. Ogni domenica, anzichè, quasi ogni giorno avremo un fatto, e un'emozione. I promotori della Parigi-Roubaix che fanno i prepotenti non invitando alla loro corsa il campione d'Italia, Magni — che pur ne ha diritto in base al regolamento del trofeo D. C.; lo stesso Magni che, benchè ferito vuol disputare domenica prossima a Reggio Calabria la prima prova della maglia tricolore del 1954, ch'egli già detiene dall'anno scorso; e Coppi, e Petrucci, e Monti, e Filippi e tutti gli altri che pure si preparano oggi a partire per laggiù a riprendere, stavolta senza stranieri, la lotta che l'altro giorno in Riviera tanto li lasciò scontenti e delusi; e i francesi che pure domenica prossima correranno a ranghi completi sulle strade attorno a Parigi nell'annuale loro Criterium d'apertura, al quale per stranezza dei regolamenti non potrà partecipare la «rivelazione» Anastasi, perchè... non professionista. Commenti, discussioni, vicende; il comico che si sposa al patetico; questo che genera il commovente, lo drammatico. Tutti capitoli di quel vecchio, e pur sempre fresco romanzo d'avventure senza fine, ch'è lo sport della bicicletta.

Vittorio Varale

La Francia non recede dalla sua intransigenza

Parigi, 25 marzo.

(m. b.) Nelle emissioni radiofoniche che quotidianamente trattano le varie questioni sportive, l'affare Magni occupa il posto d'onore. Intervistato oggi nel corso di un dibattito che trattava la faccenda dell'abbinamento pubblicitario e della possibile astensione dalla Parigi-Roubaix dei corridori italiani, Achille Joinard, presidente della Federazione ciclistica francese e dell'U.C.I. ha testualmente dichiarato: «Nella mia qualità di presidente internazionale posso giustificare le posizioni prese dalle Federazioni italiana, belga e spagnola. Ma in quanto dirigente massimo della Federazione francese, debbo essere il primo a farne rispettare i regolamenti. Affermo dunque ancora che, almeno per quest'anno, noi non intendiamo recedere dalla posizione presa nei riguardi della pubblicità extra-sportiva e che non permetteremo a nessun corridore straniero alcuna infrazione alle regole sportive francesi».

Richiesto di cosa pensasse della possibile astensione dei corridori italiani abbinati dalla Parigi-Roubaix, il presidente ha risposto: «Tanto peggio se gli italiani non verranno a correre in Francia questa stagione. Rimpiangeremo la loro assenza ma la loro mancanza non ci farà cambiare di opinione. Se essi vogliono partecipare alle nostre corse dovranno farlo conformandosi strettamente alle regole vigenti».

La Juventus prepara la squadra da opporre domenica al Bologna

Poco soddisfacente l'allenamento di ieri dei bianconeri - Boniperti rientra domani dal Sestriere - Nulla di nuovo in casa granata

Probabilmente la prova di ieri farà modificare il dispositivo di squadra ideato da Olivieri per la partita di domenica contro il Bologna. Non che alla Juventus si voglia dare eccessivo peso ad una gara di allenamento, disputata per giunta sotto un sole caldo e per nulla invitante alla fatica, ma dagli stessi spostamenti effettuati in campo per la ripresa si può dedurre l'ipotesi che nella formazione juventina ci possano essere delle novità per il match con i rossoblu.

La squadra dei titolari, che affrontava l'undici delle riserve, era quella annunciata: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Parola, J. Hansen, Praest. Il primo tempo è durato 35 minuti circa con due goals, uno di Ricagni ed uno di Muccinelli. La manovra d'assieme comunque ha lasciato parecchio a desiderare; J. Hansen, rientrante dopo venti giorni di inattività, non appariva in buona forma, e Parola confermava di essere un ripiego come centroavanti, ripiego se mai utile in una partita d'impostazione difensiva.

Nella ripresa Olivieri decideva di chiamare in prima squadra come interno il giovane Del Grosso, affidando a Ricagni il compito di centroavanti al posto di Parola. Se l'azione d'attacco migliorava sia pure leggermente, i reparti arretrati accusavano la fatica, permettendo ai rincalzi di presentarsi più volte davanti alla rete di Viola. Ricagni segnava ancora, ma poco dopo Parola realizzava per la squadra allenatrice; Muccinelli e Praest portavano a cinque i goals dei titolari, ma in poco tempo i rincalzi aumentavano il loro bottino con Voltolina, Mazzucchi ed infine con Macor. Dopo quest'ultimo goal, viziato per la verità da un evidente fuori gioco, Olivieri decideva di sospendere la partita. Erano trascorsi complessivamente settantacinque minuti di gioco.

Non vogliamo neppure noi dare molto peso alla prova. E' certo comunque che l'assenza di Boniperti si è fatta sentire. In una partita prevalentemente d'attacco Boniperti è utilissimo sia nell'impostazione della manovra che nella sua conclusione. Il Bologna verrà a Torino per non perdere, adottando il sistema del catenaccio. Contro una squadra così impostata occorrono uomini d'attacco. J. Hansen non è ancora a punto per quanto si riferisce alla forma; se dovesse mancare anche Boniperti la Juventus potrebbe trovarsi a mal partito. Il giovane centravanti juventino è partito ieri per il Sestriere, per completare la cura e per ritemprare le forze dopo l'indisposizione intestinale che lo ha colpito. Sono in molti alla Juventus a sperare che sabato rientrando Boniperti possa dichiararsi di sentirsi in grado di giocare. Eliminerebbe d'un colpo tutti i problemi, che diversamente sarebbero di difficile soluzione. Logico che in queste condizioni l'allenatore bianconero si riservi di decidere all'ultimo momento.

Nessun lavoro sul campo ieri per i granata. Miconi ha radunato i giocatori come al solito, per portarli però in gita fino al colle della Maddalena. Soltanto oggi si deciderà se Boscolo potrà giocare a Ferrara.

Il 10 aprile in Piazza d'Armi

Valenzano, Munaron, Scala alla «III Coppa Michelin»

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha approvato ieri il regolamento della 3ª Coppa Michelin, la prova valevole per il campionato italiano conduttori (vetture fino a 750 cc.) delle categorie sport internazionale e corsa, che si disputerà il 10 aprile sul circuito di Piazza d'Armi.

La manifestazione, organizzata dall'A.C. Torino verrà divisa in due prove, con circa mezz'ora di intervallo fra l'una e l'altra, su un percorso di km. 70,440 ciascuna, pari a venti giri del tracciato. Saranno ammesse alla partenza 12 vetture per categoria, selezionate in base ai tempi delle prove ufficiali che avranno luogo il 9 aprile.

La classifica generale si farà tenendo conto della somma dei tempi realizzati dai concorrenti nella prima e nella seconda corsa e del numero dei giri compiuti.

Le iscrizioni alla Coppa si chiudono il 5 aprile. Per quanto la notizia non sia ancora ufficiale, è probabile che scendano in gara Piero Valenzano (su Cooper), Munaron (Nardi 750), Scala e Taraschi.

S'inizia a Modena il campionato motociclistico

Con la disputa della prima prova del campionato nazionale per le classi 125, 250 e 500 cc. sulla pista dell'Autodromo di Modena, la stagione motociclistica italiana entrerà domenica in piena attività. Il calendario motociclistico è particolarmente ricco di manifestazioni nelle prossime due settimane: la prova di Modena precederà di appena sei giorni l'inizio del Giro d'Italia, gara gigantesca cui sono iscritti oltre 600 concorrenti; l'11 aprile si svolgerà a Torino il circuito di Piazza d'Armi (classi 350 e 500) che sarà la prima competizione internazionale, avendo gli stranieri dato *forfait* per il Giro d'Italia.

Per la «prima» del campionato il quadro dei partecipanti appare al completo. Le maggiori case italiane si sono preparate da tempo con cura scrupolosa: la MV e la Gilera hanno già sperimentato il percorso della gara ottenendo sul giro medie eccezionali; Morini e Guzzi hanno effettuato la loro preparazione all'autodromo di Monza.

La M.V. e la Morini, la prima con Ubiali, Copeta, [illegible] e Colombo, la seconda con Mendogni, Marelli e Campana si contenderanno il successo nelle piccole cilindrate. La Guzzi domina senza rivali nella classe 250, poichè quasi tutti gli iscritti appartengono alla casa di Mandello del Lario; i favori del pronostico spettano al trio formato da Agostini, Lorenzetti e Montanari che difenderanno i colori della Guzzi anche nella prova delle «mezzo litro».

La lotta più accanita si svolgerà nella massima categoria tra Gilera, MV e Guzzi. Pare che la Gilera abbia deciso di far esordire la 500 sperimentale semicarenata. Bandirola, Francisci e Franzosi piloteranno le nuove MV quattro cilindri; la Guzzi ha i suoi più forti rappresentanti, come si è detto in Agostini, Montanari e Lorenzetti; la Gilera punta le sue migliori *chances* sul fortissimo quintetto composto da Alfredo Milani, Colnago, Liberati, Masetti e Valdinoci. Come si vede, la lotta è assolutamente aperta e non v'è possibilità per ora di azzardare un pronostico sicuro.

Dopo la decisione sul "caso,, Gaggiotti

Delusione ad Alessandria per la inadeguata punizione

(*Dal nostro inviato speciale*)
Alessandria, 25 marzo.

Le sanzioni adottate dalla Lega nei confronti del Fanfulla per il tentativo di corruzione in occasione della gara fra la squadra lodigiana e l'Alessandria, non hanno destato commenti completamente favorevoli negli ambienti sportivi alessandrini. Alla soddisfazione per la felice conclusione della poco simpatica vicenda nota come il «caso Gaggiotti», si uniscono la sorpresa e un certo disappunto per la relativa clemenza del tribunale calcistico milanese verso i colpevoli. Erano in molti, ad Alessandria, a pensare che, in un momento in cui da ogni parte si invocava la moralizzazione e non solo in campo sportivo, la Lega avrebbe dato il buon esempio, bollando i disonesti con il marchio di una infissabile punizione.

La penalizzazione della società lombarda per i punti conquistati nelle partite precedenti il tentativo di corruzione (effettuato come è noto, dai Gaggiotti nei confronti del portiere Dalla Fontana, il 4 dicembre scorso) si riduce ad essere una punizione abbastanza lieve: i bianconeri lodigiani perdono in tutto cinque punti e passano all'ultimo posto in classifica, conservando però qualche possibilità di salvezza dalla retrocessione.

Una volta constatata la sussistenza dei fatti denunciati dall'Alessandria, una volta accertato che un dirigente del Fanfulla aveva ispirato la manovra del corruttore, la Lega non avrebbe dovuto esitare oltre a colpire inesorabilmente. I provvedimenti adottati invece — secondo i tifosi grigi — hanno l'aria di voler dare ragione all'Alessandria senza voler fare troppo male ai colpevoli. Una giustizia applicata con la... condizionale e che non raggiunge quindi lo scopo di troncare il male alla radice. Se i corruttori se la cavano con così lievi danni, il fenomeno della compravendita di partite, anzichè restringersi si allargherà come una macchia d'olio fino a diventare una industria vera e propria.

Questo dicono gli sportivi alessandrini, mentre i dirigenti della società grigia, logicamente più moderati, pur pensando sostanzialmente le stesse cose, non si abbandonano in dichiarazioni troppo battagliere. La situazione di classifica della squadra grigia è tale da far accettare come una grazia anche il lieve e non decisivo vantaggio conseguito con la penalizzazione al Fanfulla. L'Alessandria si trova ora al quartultimo posto con venti punti, contro i 19 del Padova e i 16 del Piombino e dello stesso Fanfulla. La ritrovata serenità conseguente alla favorevole soluzione del «caso Gaggiotti» dovrebbe consentire ai grigi di approfittare dei due prossimi turni casalinghi con il Modena e il Treviso, per incamerare quattro punti preziosi.

Il compito che attende domenica gli uomini di Neri contro i gialli emiliani (vittoriosi una settimana fa contro il capolista Catania) è assai difficile, ma lo spirito di bandiera che anima tutti gli atleti in maglia grigia dovrebbe consentire loro di ottenere il successo. Sarà ancora assente Nicolazzini, a letto per un attacco febbrile, e la scelta del suo sostituto sarà fatta tra Bussetti e Gabbiani, mentre nella prima linea — che domenica a Padova ha fornito una prova negativa fallendo le occasioni più facili — verrà probabilmente modificata con l'inclusione del giovane ex-juventino Tuberosa, all'ala sinistra o al centro.

Dopo il Modena, come si è detto, i grigi riceveranno il Treviso, poi andranno in trasferta a Verona e torneranno quindi al «Moccagatta» per ospitare il Fanfulla. Questa partita è molto attesa, per evidenti ragioni ed i dirigenti alessandrini sperano che il pubblico voglia in tale occasione dare una prova di sportività e di buona educazione, evitando di far ricadere sui lombardi responsabilità che non [illegible] ad così. g. p.

Il Fanfulla ricorrerà alla Commissione d'appello

Milano, 25 marzo.

Il Fanfulla ricorrerà alla Commissione d'appello federale non appena a conoscenza del verdetto ufficiale che sarà emesso sabato sera dalla Lega Nazionale in merito alla nota inchiesta: così ha dichiarato il presidente della società lodigiana, lasciando intendere che gli elementi in suo possesso saranno idonei a contestare le decisioni dell'ente calcistico milanese. Il relatore dell'inchiesta ha precisato però che ai dirigenti del Fanfulla erano stati concessi due mesi di tempo per far valere le proprie ragioni, e nemmeno la deposizione conclusiva di ieri è servita allo scopo.

Squalificati a vita tre calciatori piemontesi

La Lega regionale, nella consueta riunione settimanale, ha squalificato a vita tre giocatori di squadre minori piemontesi. I colpiti dal gravissimo provvedimento sono: Luigi Bergoglio e Luigi Bianco del «Robaldo» di Moncalieri i quali domenica scorsa durante l'incontro del campionato di 1ª divisione con il Dopolavoro Ferrovieri avevano aggredito, ferendolo seriamente, l'arbitro Angaramo di Savigliano; il centro mediano del Coggiola Giovanni Ferrari, reo di aver colpito con un pugno sul campo dell'Ivrea il direttore di gara Grassi di Torino.

La Lega ha inoltre sospeso, in attesa che riveli il nome del compagno di squadra che ha aggredito domenica l'arbitro, il capitano del Caselle. Per l'incontro di 1ª divisione Castellamonte-Caselle è stata assegnata la vittoria al Castellamonte; analogamente si è data partita vinta al Dopolavoro Ferrovieri per la gara col Robaldo.

Rimesso in libertà il corridore Von Brauchitsch

Francoforte, 25 marzo.

I giornali annunciano stasera con ampio rilievo che le autorità giudiziarie tedesche hanno oggi messo in libertà il celebre corridore automobilista Manfred Von Brauchitsch, che fu arrestato lo scorso settembre in Baviera sotto l'accusa di alto tradimento.

Egli venne arrestato una prima volta nel 1951, quando rientrò dalla Germania orientale in quella occidentale, sotto l'accusa di spionaggio a favore del Governo di Berlino Est, ma poco dopo fu rilasciato. L'ex-pilota fece immediatamente ritorno a Berlino Est, dove presiedette per parecchio tempo il «comitato della Germania orientale per la libertà nelle relazioni sportive».

Al suo ritorno nella Germania occidentale, avvenuto nello scorso settembre, egli fu nuovamente incarcerato a Karlsruhe. La sua liberazione è vincolata alla condizione che egli non lasci il territorio della Repubblica federale, in attesa di ulteriori procedimenti penali.

Colò colpito da influenza sarà assente dalla «3-Tre»

Le gare si iniziano oggi con lo slalom gigante

Trento, 25 marzo.

La quinta «Tre giorni internazionale del Trentino» (3 TRE), è alla sua vigilia. Lo schieramento in questa grande edizione della classica gara di discesa è qualitativamente massiccio. Gli organizzatori, che avevano lo scorso anno rinnovato il regolamento trasformando la gara in una competizione ad invito, hanno realizzato il massimo delle loro speranze: partecipazione ufficiale di otto nazioni, di cui sei europee: Italia, Francia, Austria, Germania occidentale, Norvegia e Svizzera, e due americane: Stati Uniti e Canada.

La formazione della squadra azzurra è già nota. Di essa fanno parte Gino Burrini, Gluck, Gartner, Pomagalski e Zecchini, ai quali si sono aggiunti il veterano abetonese Vittorio Chierroni con l'altro Milanti, il cortinese Guido Ghedina, vincitore dell'edizione 1952, Albino Alvera, i mondani Amedeo Carraretti e Giordano De Tassis, il campione degli juniores Ruppert, Monaci, Viotto e qualche altro giovane.

E' un vero peccato che non possa essere presente Zeno Colò. L'abetonese infatti, allo scopo di poter essere a posto con le carte federali, aveva subito dopo i campionati, rassegnate le dimissioni da allenatore della F.I.S.I. onde prender parte alla «3-TRE». La rivincita poteva essere la sua, quella dell'escluso dai campionati mondiali di Are. (Come si ricorderà, in quell'occasione aveva ottenuto, aprendo la pista della discesa, il secondo posto assoluto). Una noiosa influenza lo costringe però a letto, cosicchè l'ex-campione mondiale ha dovuto rinunciare.

Durante la notte altri dieci centimetri di neve sono caduti sulla Marmolada, ma le piste sono state subito ribattute dalle infaticabili Fiamme Gialle della Scuola alpina di Predazzo. Domattina alle 11 sarà dato il via alla prima prova, lo slalom gigante per il Trofeo Cesare Battisti, su un percorso di 2500 metri, con una cinquantina di porte.

Compagnoni e Delladio alla gara sciistica di Cuneo

Cuneo, 25 marzo.

Domenica 28 corrente si svolgerà la gara di sci alpinistico nazionale, denominata «Trofeo Mellano Castellino», sul percorso Certosa di Pesio-Roccaforte di Mondovì. La scuola alpina di polizia di Moena (Trento) parteciperà alla gara con tre squadre, con gli atleti azzurri reduci dai campionati del mondo. Stasera erano presenti a Cuneo Compagnoni, Delladio e i fratelli Ottavio e Gioacchino Brusin, nonchè De Francesch e l'alto atesino Innerkofler.

Prenderanno parte anche le rappresentanze delle truppe alpine e i migliori sciatori del Piemonte, Lombardia e Liguria.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: *Sadko*, di A. Ptuscko

L'altra sera, al Cine-Club, è apparso l'ultimo film di Pu[illegible] ora appare *Sadko*, l'ultimo film di Ptuscko: è recente un accordo italo-sovietico per esportazioni cinematografiche reciproche; si sa che in Russia alcuni nostri film hanno recentemente avuto un ottimo successo; forse è la volta buona perchè le esigenze della politica cedano un po' il passo a quelle dell'arte e della cultura. Tanto più che, da parecchi segni, pare che il cinema russo stia vivendo un suo periodo di transizione. Alle ferree norme didascaliche e propagandistiche che hanno finora retto quella produzione (con il parziale risultato di averla ridotta a 25-30 film a soggetto all'anno, sia pure con 150-200 pregevoli documentari) sembrano ora succedere altre norme meno rigide, che renderebbero meno pesanti, meno antiartistici, quel pedagogismo e quella propaganda.

Sadko vi rinuncia, pur naturalmente facendo valida e salda una moralità sovietica, che vi si nutre di un più che legittimo ritorno ad antiche leggende russe e alle più solide tradizioni teatrali moscovite. Sadko è un po' un Ulisse, un po' un Sigfrido, un po' un Peer Gynt; ed è soprattutto un bardo e un cavaliere di ventura, sia pure senza cavallo e senza armatura. Quando per la prima volta appare, tra le brume del Volga, è armato soltanto della sua calda voce baritonale e del suo *gusli*, una specie di plettro: in tempi di oppressione è un fiero volto giovanile del popolo migliore. E si iniziano le sue avventure, dalla scommessa con i ricchi mercanti di Novgorod all'incontro con la bellissima principessa del mare; da un fosco e rupestre regno di truci guerrieri (assai gustosa la cattura del cavallo bianco) al ratto, in Oriente, della Fenice (bellissima la partita a scacchi): dagli abissi marini al ritorno a Novgorod, dove lo attende la dolce e fedele Liubava.

Siamo nei domini della fiaba e della leggenda, e dello spettacolone mosso, sgargiante e fastoso, che fa riecheggiare canti e musiche di Rimsky Korsakov. Ptuscko (il regista del *Gulliver* e de *Il fiore di pietra*) ha decisamente ambientato le sue visioni come su di un immenso palcoscenico da opera lirica, e lo ha stilizzate con grande abilità e sovente con un gusto scaltrito, pur non indulgendo a più o meno modernistiche variazioni. Le sue visioni sembrano riassumere, e talvolta persino riesumare, i timbri e i coloriti delle migliori regie teatrali russe (specialmente di opera lirica e di balletto) che ancora si affermarono prima della rivoluzione d'ottobre; donando però loro un ritmo serrato, spesso travolgente, in una gamma che comprende il nerboruto e il patetico, il misterioso e il magico, il comico e il grottesco. Bellissimo «spettacolo», sorretto da un gradevole uso del colore.

m. g.

All'Astor: UN CAPRICCIO DI CAROLINE CHERIE, di J. Devaivre. — Con notevole ritardo (e qualche sforbiciatina) giunge sui nostri schermi il secondo film di «Caroline Chérie», tratto da un secondo romanzo di Cécil Saint-Laurent e interpretato dall'ormai proverbiale Martine Carol.

L'azione si svolge a Como (ma nell'edizione italiana non è detto), al domani della vittoria di Marengo. La solleticosa Caroline, in veste di generalessa, dà un ballo a cui l'aristocrazia locale si guarda d'intervenire: e infatti il popolo si solleva proprio quella sera, e i pochi francesi devono ritirarsi.

Rifugiatasi col marito generale nella villa d'una contessa, Caroline deve assistere, travestita da tamburino, concupita da una cameriera, a un romanzo che per buona politica il marito tesse con la dama che li ospita; di che prova tanta rabbia che corre in Francia dal ballerino Livio, del quale s'era già incapricciata, affinchè l'aiuti a render corno per corno. Ma il giovinotto, che è il capo della rivolta, la differisce a tempi più tranquilli; e così la perde perchè i francesi ripigliano il sopravvento, il generale ritrova la moglie, e l'onore coniugale di Caroline, benchè sbertucciato, rimane integro.

Assai denicotinizzato rispetto al romanzo libertino, e sfrondato negli episodi, il film ha nei colori, nei costumi e nell'ambientazione, le sole cose buone. La regia del Devaivre specialmente nella seconda parte, è fiacca; la sceneggiatura dello stesso Saint-Laurent, disarticolata; e i lodati dialoghi di Anouilh devono aver perso lo spirito per strada.

Resta la protagonista: graziosa, bravina e soprattutto scollata quanto era lecito aspettarsi.

l. p.

Saluto musicale a Ildebrando Pizzetti

Nel pomeriggio di ieri amici della musica e delle musiche di Ildebrando Pizzetti convennero all'Auditorium per salutare l'ospite che stasera dirigerà appunto alla RAI alcune sue opere. Convegno affettuoso, conversazione cordiale, che la vivace gentilezza, la colta semplicità del Maestro rendevano più interessante e familiare. Una notizia circolò, e fu gradita: *La Figlia di Jorio*, alla cui composizione ora il maestro Pizzetti attende, sarà rappresentata nel prossimo novembre al San Carlo, che se n'è assicurata la primizia.

Poichè un musicista meglio è onorato con la vivezza delle sue opere, il bel *Quartetto* in re, vigoroso, drammatico, espansivo, primamente eseguito nel '33 dai Busch in casa Toscanini, all'Isolino, venne ottimamente riofferto dal Quartetto della Città di Torino, ben noto per la studiosa concertazione e la valentia dei suoi membri, il Lugli, il Naldo, il Francalanci, e il Nava. Gli applausi all'autore si confusero con quelli che gli interpreti meritavano.

a. d. c.

COLLEGIUM MUSICUM — Domani sera, ore 21,15, al Conservatorio concerto dell'Orchestra da camera diretta da Ettore Gracis. Partecipano all'esecuzione il pianista Dante Alderighi e il Quartetto di sassofoni dell'Orchestra Angelini della RAI. In programma un Concerto di A. Scarlatti, il Divertimento per piano e orchestra di D. Alderighi e il Concerto per quattro sassofoni, piano a quattro mani, percussione e archi di G. Gedda.

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri ore 21,15 Comp. Riv. Walter Chiari in «Controcorrente».
Il Teatro Secchi 65 Domani ore 21,15 concerto Lirico-Vocale scuola di canto del M° G. Beltramo.
Teatro Nuovo: 21,15 Yma Sumac.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di S. Pugliese e N. Reggio.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Cipriano Mannucci
Galleria Narcuso v. Maria Vittoria 29ª Mostra di ritratti piemontesi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Vigna.
Castellino Dante 17 21 Rosa Ciol.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandro, Trio Happy Singer.
Principe 21 Orc. Cantera-Peirone
Smeraldo Club Gotto 3. t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica, Totò.
Ariston: «Giulio Cesare» techn. James Mason, Greer Garson.
Astor: «Un capriccio di Caroline Cherie» technic. Martine Carol.
Augustus: «Nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gabor.
Corso: «Sadko» a colori Leone d'argento XIV Mostra Venezia.
Doria: «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, A. Guinness
Lux «Gran Varietà» Ferraniacolor, Rascel, L. Masiero, V. De Sica. Schermo panoramico.
Maffei: «Fuoco a Cartagena», tec. R. Fleming, Sterling Hayden
Metro-Cristallo Tech. St. Granger, Jean Simmons, Deborah Kerr «La regina vergine», Matt. 10,30.
Reposi: «Maddalena» technicolor. Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Torino: «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10.
Vittoria: «I cavalieri di Allah» techn. K. Grayson, G. Mc Rae.

Alexandra: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt.
Alpi: «I perseguitati», Kirk Douglas, Milly Vitale.
Capitol: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt.
Faro: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt.
Gianduja: «Il traditore di Fort Alamo» tech. G.Ford, J.Adams.
Hollywood: «Gli amori di Cleopatra» tec. Fleming, Lundigan.
Ideal: «Violette imperiali» col. Comp. Fanfulla con Nuova Rivista ore 15,15 e 21,15.
La Perla: «Cavaliere valle solitaria» tec. A. Ladd, Van Heflin.
Massimo: «Le vacanze del sig. Hulot», il film di Tati, Ed. inter. parlata italiano, Schermo panor.
Nazionale: Un giorno in pretura, Pampanini, S. Loren, W. Chiari.
Principe: «Traditore Fort Alamo» tech. G. Ford, Julia Adams.
Statuto: «Le vacanze del sig. Hulot», il film di Tati, Ediz. inter. parlata italiano, Schermo panor.

Asti: «Maschera di cera» techn. Vincent Price. Apertura ore 10.
Cor: Avv. Peter Pan-Paese orsi.
Mignon: «Leggenda del Piave»
Milano: «La croce di diamanti» e «I tre corsari». Apert. 10.
Olimpia: «Saluti e baci» Pizzi.
Po: «Ribelle di Giava» techn.
P. Nuova: «Nevi Kilimangiaro»
Regina «Saluti e baci» Varietà.
Romano: Il falco di Bagdad, tec. Riv. Guida-Soles 16.15-21.15.
S. Felice: «Nata ieri» Judy Holliday, William Holden.

Esperia: «Cavalleria rusticana» tec. comm. music. op. Mascagni.
Italiano: «10 canzoni d'amore da salvare», Pizzi, Latilla, Sernas.
Miraflori Avventuriero Luisiana.
Vinzaglio: «Maschera di cera» techn. V. Price, Viet. min. 16 a.

Eliseo: Cavaliere valle solitaria, tech. Alan Ladd, Van Heflin.
Fréjus: «Isola del peccato» tec. Gardner, Comp. Riviste Girardi.
Nuovo: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
S. Paolo Avventure di Peter Pan. tech. Disney «Paese degli orsi».

Belgio: Più comico spett. mondo.
Corallo: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Eridano: «Giuseppe Verdi» colori
Radium Pietà pei giusti, Douglas
Rossini: c. Regina Margherita 70 «Cucciolo» tech. Gregory Peck.
V. Veneto: «Io confesso» Montgomery Clift e Anne Baxter.

Astra «Cavalleria rusticana», col.
Bernini: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Cibrario: «Filibustieri Antille», tech. Gianni Pinotto ved. pericol.
Excelsior: «Storia di 3 amori», in tec. Pierangeli, Kirk Douglas
Manzoni: «Carica dei 600» Flynn
Odeon Conquista California, tec.
Star: «Guerra dei mondi» tech.

Adua: «Saluti e baci», Varietà.
Aurora: «Inferno bianco», col.
Barca: «Prigioniero di Zenda», tech. S. Granger, D. Kerr, Mason
Brescia: «Salto mortale».
Fortino: Stalag 17. W. Holden e Riv. Agnello-Maria Brothers 21.15
Nord: «Figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Palermo: «Vortice» technicolor.
R. Parco: «La vedova allegra», techn. Lana Turner, F. Lamas.
Sociale Tempeste sul Congo, tec.

Colosseo: Cavaliere valle solitaria techn. Alan Ladd, Van Heflin.
Italia: «Giuseppe Verdi», colori. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero
Lingotto: «Tempeste sul Congo», tech. S. Hayward, R. Mitchum.
Moderno: «Caccia all'uomo nella jungla» e «Tira campare» A. 15.
Nizza: «Banditi di York».
Piemonte: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, G. André, Schermo p.
Spezia: «Oro dei Caraibi» A. 15.

Alba: Leggenda di Robin Hood, tech. Errol Flynn, De Havilland.
Apollo: «Avventure Peter Pan» techn, Disney e Valle degli orsi.
Diana: «Il principe di Scozia» in technicolor, Errol Flynn.
Dora: «Operazione Z» Mitchum
Edera: Dietro la maschera, tech.
Lucento: Ribelle maschera nera.
Lutrario: «Lili» tech. L. Caron.
Roma Legione Sahara, tech. Ladd

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Maffei, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Manzoni, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: Radioscuola - 11,30: Musica per banda - 11,40: Musica da camera - 12,15: Conte e la sua orchestra - 13,18: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Complesso caratteristico «Esperia» - 17,30: Trasmissione da Modena - 17,45: Concerto del soprano I. Nicolai e del pianista G. Favaretto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il Ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,15: Canzoni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico. Musiche di Ildebrando Pizzetti dirette dall'autore (violoncellista Amedeo Baldovino) - 22,45: Canzoni - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10,30: Tre lustri di Bollettinacci - 13: Sport e musica - 13,30: Barimar e il suo complesso - 14: Orchestra napoletana - 14,30: Occasioni in musica - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Appuntamenti alle cinque - 18: Vecchie canzoni - 18,30: Programma per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Kramer - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Bossa e nera - 22: Canzoni - 23: Tempo perso.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Sonate inedite per violino e clavicembalo di Tartini - 19,50: Cultura tedesca - 20,15: Musiche di D. S. Dittersdorf e T. Franchetti e A. Copland - 21,20: «Rondo», di C. T. Lodovici - 23,05: Musiche di C. Monteverdi, I. Pizzetti, A. Casella.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i bambini - 20,45: Telegiornale - 21: Primi piani - 21,20: «Come le foglie», di G. Giacosa (regia di M. Ferrero) - 23: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il corso frammentario di un mercato incerto e povero di iniziative ha messo in luce, come pure altre, le Italgas ulteriormente sostenute attraverso scambi vivaci, le Assicurazioni Generali e le Immobiliari Roma in ripresa nella fase centrale della seduta. La quota, intesa nell'espressione di un discreto equilibrio iniziale, è apparsa smorzata in prossimità del listino per offerte che hanno determinato un fondo di inconsistenza. Chiusura in genere calma, nei termini di una diffusa resistenza di prezzi. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa ha presentato un accentuato predominio di offerte in un ulteriore [illegible].

	24	25		24	25
Ren.03	62 95	62 95	A.Gen	13.535	13.420
Ren3½	65 10	65 —	An.Ass	6930	6950
» 1. c.	65 20	65 10	Medit.	6190	6125
Red3½	81 —	81 75	Merid.	[illegible]	1275
» 1. c.	81 10	81 05	Tor. N.	132 —	130 50
Ren5%	95 35	95 40	Italgas	1383	1386
» 1. c.	95 45	95 50	Sip	1268	1269
Red5%	92 —	92 —	Terni	177 50	178 —
» 1. c.	92 10	92 10	P.C.E.	543 —	543 —
Ric3½	71 —	71 10	Unes	484 —	482 —
» 1. c.	71 10	71 20	Snia	2447	2455
Ric5%	92 25	92 25	Saca	2195	2180
» 1. c.	92 35	92 35	Vizzola	2280	2285
Buo.'59	96 30	96 85	Marelli	463 —	460 —
» '60	96 70	96 80	Fiat	721 50	720 50
» '61	96 75	96 70	Barigi	—	—
» '62	96 55	96 62½	Nebiolo	10 70	10 60
Fer3½	89 50	86 —	Incet	185 —	185 —
Ede4½	86 35	86 35	Monc.	975 —	950 —
Iri 5½	89 50	89 50	Finsid.	451 —	448 50
Imm4½	95 50	95 50	Ilva	297 —	292 —
Imm5%	96 —	96 35	Ansaldo	975 —	975 —
Ist.4½	190 —	190 —	Viscosa	1406	1395
Ime5½	94 50	94 90	Chatill.	2430	2395
Iri-El.6	96 70	96 70	Cir	2780	2790
Ter4½	92 75	92 75	Schiap.	950 —	925 —
»5%35	90 —	90 —	Anic	1430	1430
»5%37	87 50	87 50	Rum.ca	1157	1151
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1740	1720
» 4%	94 60	94 90	Mont.ini	1380 5	1379
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1360	1350
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	112 —	111 —
Mo.5%	97 —	97 —	Cart.It	3560	3550
F.Sic.	84 50	84 50	Burgo	10.850	10.775
Imi 6%	92 85	92 90	Ferm.A	20.200	20.200
»XI-51%	94 75	94 75	Piem.F	965 —	965 —
»XV6%	93 80	93 80	F.Elett	1075	1075
»FF.S.	91 10	91 —	M.A.I.	19.350	18.900
Fiat4%	97 70	97 60	Bella	66 —	66 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valdar.	3750	3750
Oliv7%	104 20	104 20	Mer.E.	1062	1063
» '53	105 —	104 85	Sade	1012	1011
Mag.49	100 —	100 50	Fornar.	190 —	190 —
»48-A6	100 —	100 50	Sam	365 —	365 —
»48-C	100 20	100 50	West.	307 —	306 —
Eler7%	103 50	103 50	Perlm.	780 —	780 —
Ed.7%	100 20	103 50	Cifard.	330 —	330 —
Sest7%	101 30	101 —	Pirelli	1802	1810
West.7	99 —	99 —	Saffa	1302	1302
Frua6%	89 50	89 90	Lig.Ca	705 50	704 —
Dert7%	103 50	104 50	Talca	16.500	16.500
Sade6%	98 60	98 60	Borgos.	15.600	13.450
Finsid%	89 80	90 —	Colon.	405 —	415 —
Cat.6%	99 25	99 65	Fissa	155 —	155 —
Sipel	100 —	99 60	Lanza	5500	5400
Terni 6	98 50	98 50	Amiata	4505	4505
Telve 6	98 75	99 —	Acq.P.	2080	2080
Fer.7%	95 —	95 —	Florio	13 —	13 —
Esso6%	95 25	95 75	Ben.St.	8200	8150
Sip 6%	98 05	98 10	Siele	4125	4125
Terni 5	87 75	87 75	Dinam.	6400	6400
Ilva6%	98 —	98 —	C.Im.R	408 —	411 —
Invest	2730	2700	Eternit	3820	3840

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuori Borsa: sterlina oro 6080-6180; marengo 4650-4675; sterlina pratica 1700-1720; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,50-148,25; franco francese 171-173; oro fino 720-725; argento 15,50-16,[illegible].

MILANO. — Le prime battute della riunione sono apparse promettenti. Sembrava che il miglioramento di intonazione registrato durante il pomeriggio di mercoledì potesse confermarsi e svilupparsi ulteriormente. Ma ben presto la delusione è subentrata alla fiducia. La [illegible] del livello si è tramutata in indecisione e [illegible] il che, come spesso accade in simili casi, finisce per incidere sulla linea dei prezzi. Vista la fondamentale pesantezza del mercato, in chiusura si dava libero corso alle vendite di pressione, arginate a fatica da un denaro modesto e mal disposto. Il risultato di tali contrasti è facilmente immaginabile: tutta la linea dei prezzi arretrava di una frazione. I [illegible], già dalla seduta precedente in fase di realizzo, perdevano altro terreno, [illegible] nascere l'azione di acquisto positivo su Unes e Bianchi. La pesantezza si accentuava sui tessili. Poche le eccezioni alla regola. Miglioravano soltanto La Centrale, Nord-Milano, Metalli, Siele, qualche elettrico minore, qualche fondiario e la Pirelli. Pomeriggio poco attivo ed incerto, non privo di sintomi di debolezza. Titoli trattati n. 815.050 di cui Fiat 180.000; Gas Torino 103.950; Nebiolo 20.000; Immobiliare Roma 38.500; Terni 44.500; Cellini 35.000; Edison 25.800; Unes 24.800; Pirelli 15.600; Viscosa 19.450; Bianchi 18.000; Ercole Marelli 13.400.

Quotazioni: Dim 6070; La Centrale 5615; Sviluppo 1125; Ras 5550; Nord Milano 4060; Olcese 1880; De Angeli 1785; Linificio 692; Unione Manifatture 66.500; Lane Rossi 19.300; Dalmine 2225; Siele 3146; Edison 2112; Romana Elettrica 3750; Tel. A 3540; SS 1307; Distillati 3080; Bonifiche Ferraresi 1795; Italcementi 2920; Pirelli e C. 1798.

GENOVA: Aedes 3900; San Giorgio 1000; U.E.G. 2513; Ciele 2345; Eridania 22.550; Industria Zuccheri 15.490; Italnova 6100; Sermide 4950; Industria Agricola 14.050; De Ferrari 1301; Nicolay 6915; Mira Lanza 5426.

PARIGI. — Lieve progresso dei titoli industriali francesi ed esteri, nonostante lo scarso volume delle transazioni; maggiore attività invece sul mercato dell'oro, ma senza modifiche nelle quotazioni.

LONDRA. — Piccoli movimenti di mercato ma con qualche aumento di prezzo nei titoli industriali. Dal bilancio di un grande Magazzino di Piccadilly, [illegible], si apprende che in occasione dell'incoronazione, la Ditta ha incassato [illegible] sterline (circa 17 milioni e mezzo di lire), affittando vetrine e finestre al pubblico.

NEW YORK. — La Borsa valori ha registrato oggi un moderato declino, mostrando però in chiusura segni di ripresa dopo tre giorni di ribassi. La maggior parte delle perdite non ha superato un dollaro per azione. Sono state complessivamente scambiate 1.700.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 221.875 ed il granturco a 155.125 cents per bushel. I semi futuri hanno chiuso con perdite da 3 a 11 centesimi di cent per libbra: maggio 34.42, luglio 34.56, ottobre 34.01, disponibile 35.20.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto fra **Cargnino Giovanni** (già fallito), **Cargnino Rosalia in Bera e Bera Francesco**, esercenti commercio mobili, Venaria, viale Roma 74; sent. 25 marzo; giudice dott. Pedroni; curatore Picchetto rag. Luigi; verifica 30 aprile.

Le previsioni del tempo

Le regioni centrali, quelle meridionali della Sicilia e della Sardegna sono tuttora interessate da una debole perturbazione collegata ad una depressione sull'Algeria. Su dette regioni si avranno periodi di nuvolosità intensa e precipitazioni locali, specie sulle Isole. Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Mari: da agitati a molto agitati il Canale di Sicilia ed i mari orientali e meridionali della Sardegna. Da mossi a molto mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	0.2	5	Ancona	[illegible]	15.4
Trento	4.4	19.6	Pescara	2.8	15
Torino	1.2	17.4	Roma	6.9	16.7
Milano	3	18.4	Napoli	9.2	21.9
Venezia	7.8	15.6	Bari	12.2	16.4
Trieste	8.6	12.5	Potenza	7	16.4
Genova	9.3	17.8	Reggio C.	10	17.6
Bologna	6.2	19.2	Palermo	12.5	20.6
Pisa	5.8	17.8	Catania	9.5	17.6
Firenze	4.7	18.2	Sassari	[illegible]	17.8
Perugia	4.5	15	Cagliari	11	18.7

IL DIFFICILE COMPITO DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA ROMANA

L'inchiesta sulla morte della Montesi ostacolata da confuse testimonianze

Il racconto del minatore del Lussemburgo smentito dai negozianti chiamati a confermarlo - Lacune, incertezza e fantasia nella deposizione del commerciante che avrebbe «protetto» Wilma - Adriana Bisaccia ha lasciato Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 25 marzo.

A tre giorni dal rinvio a nuovo ruolo della causa contro Silvano Muto, Adriana Bisaccia ha preso il treno diretta a Prata, suo paese natale; Anna Maria Caglio nel suo romitaggio alla Pineta Sacchetti si è letta, su *Epoca*, le pagine del «testamento numero due» (che ha ceduto alla rivista milanese senza compenso alcuno), nell'intento di rinnovare e confermare in tutta la loro gravità le note accuse contro Piccioni e contro l'ex amante Ugo Montagna.

Il signor F. T. ha rivelato la propria identità: si chiama Francesco Tannoia ed è commerciante — ma poco fortunato — in apparecchi radio. Egli ha reso oggi una seconda deposizione al dottor Giannombardo che istruisce l'inchiesta sul traffico degli stupefacenti.

Franco Tannoia (Telefoto)

Piero Pierotti, il fantomatico teste arrivato dal Lussemburgo, dopo la breve conversazione notturna con alcuni giornalisti romani, non si è più fatto trovare. I punti fondamentali delle dichiarazioni rese da questi due nuovi personaggi sono stati vagliati oggi con molta cura da tutta la stampa romana e bisogna dire subito che il senso di grande diffidenza con cui viene accolta la notizia delle «rivelazioni» che essi promettevano non è affatto dissipato.

Il Tannoia è un pugliese di trentatrè anni che ha vissuto prima a Verona, poi a Nettuno e infine a Roma. Egli ha raccontato ai giornalisti una strana storia: una giovane donna, sentendosi inseguita, lo ferma mentre egli passa con la macchina lungo via XX Settembre: «Mi porti lontano di qui, per favore». Ben lieto, il Tannoia fa salire la bella ragazza e la scarica in un altro punto della città, a Porta Pinciana. Qui però si avvede che lo sconosciuto inseguitore della ragazza non si è per nulla eclissato. Infatti, una «1400» nera si ferma accanto allo sportello della macchina del Tannoia e ne scende un giovane ed elegante signore sui trent'anni, che la presunta Wilma, in preda a grande affanno, mostra di riconoscere.

Non dimentichiamo che nel breve tragitto la ragazza non ha mancato di declinare al cortese Tannoia le generalità al completo e di accennare mestamente alle ragioni del suo affanno: «Beato lei che abita a Verona. Che cosa pagherei io per andarmene di qui. A Roma mi fanno pian piano morire...» Messo piede a terra, Wilma e il giovane della 1400 si scambiano parole di fredda cortesia; Wilma provvede a presentare l'inseguitore con il solo nome di battesimo, Giulio, dopo di che il Tannoia rimane solo e i due s'allontanano ai suoi sguardi a bordo della 1400.

Passano i mesi. D'estate, vedi caso, il Tannoia va a trascorrere un periodo di vacanze a Nettuno e qui gli avviene di incontrare quel Giulio occasionalmente conosciuto a Porta Pinciana. Con poco tatto, gli chiede notizie di Wilma: al che Giulio s'oscura in volto e risponde: «E' meglio che lei non ci pensi e non se ne interessi più». Particolare importante: all'epoca in cui il Giulio avrebbe dato questa risposta, Wilma era già morta.

Il Tannoia non ha finito: ieri, sul marciapiede proprio davanti allo «studio» che egli ha aperto da pochi giorni qui a Roma, chi incontra? Giulio, il misterioso personaggio che conosceva Wilma e che gli aveva dato occasione di buon guadagno purchè s'occupasse dei misteriosi pacchetti legati col fil di ferro. Questo riconoscimento è l'unico elemento su cui l'attenzione delle autorità inquirenti può essersi soffermata ed infatti ci risulta che la polizia s'è già messa al lavoro, utilizzando le scarse tracce fornite dal signor Tannoia.

Può ben darsi che un Giulio, giovane ed elegante, si sia dedicato al traffico degli stupefacenti, ma ben più problematico appare il racconto del Tannoia a proposito di Wilma Montesi. Forse che la ragazza aveva due vite, mai rivelate ad alcuno, (quella che avrebbe nascosto tutto così bene ai genitori, alla sorella, alle amiche) avrebbe proprio atteso il Tannoia per svelargli i suoi interni affanni? E più ancora, perchè mai il Tannoia non ha mai prima d'ora riferito alla giustizia quanto riteneva di sapere sulla vicenda? Egli spiega: «paura». Ma appare piuttosto sospetta la coincidenza per cui il Tannoia apre un suo «studio» a Roma e nello stesso giorno la «paura» gli si dissolve nel petto come nebbia al sole. Che non sia piuttosto il desiderio d'un po' di pubblicità?

Altrettanto romanzesca è la narrazione del Pierotti. Sui giornali tedeschi scorge per la prima volta la fotografia di Wilma e la identifica «perfettamente» con la ragazza che nel febbraio '53 ad Ostia gli fece proposta di buoni affari purchè si fosse occupato, per interposta persona, di trafficare «sostanze molto ricercate». Appare strano che il signore che il Pierotti asserisce d'aver visto in compagnia di Wilma, abbia i connotati del Montagna, quali risultano dai resoconti dei nostri settimanali, ed è curioso che la ragazza, nel presentarsi in veste d'avventuriera internazionale, abbia anche messo al corrente il Pierotti su un particolare che doveva apparire in stridente contrasto con la sua attività così torbida: «Mi disse d'essere fidanzata non ricordo se con un agente o con un carabiniere».

Ciò che più insospettisce nella narrazione di questo Pierotti è l'apprendere che in paese è conosciuto come un esaltato e che un giorno a Gubbio si fece trovare legato sotto un ponte, spiegando: «I banditi hanno cercato di derubarmi, ma siccome non mi hanno trovato un soldo, mi hanno legato e gettato qui sotto». Ed ancora stupisce che con animo presago il Pierotti annunciasse ai suoi compaesani, già da molti anni, che «i giornali si sarebbero un giorno o l'altro occupati di lui». Così è avvenuto.

A buttare in aria definitivamente le «rivelazioni» del Pierotti contribuisce stasera un quotidiano il quale s'è preoccupato di accertare la consistenza delle affermazioni dell'ex-paracadutista. Ad Ostia, il signor Riposati, che avrebbe dovuto confermare di aver visto il Pierotti passeggiare in compagnia di Wilma Montesi, s'è detto invece del tutto all'oscuro della circostanza. Dal '45 egli non ha il piacere di rivedere il Pierotti, che fu suo dipendente nel lontano 1945 come cascherino, cioè come portatore di pane. Anche la signora Valfrida Moretti è stata ricordata nel racconto del Pierotti come testimone d'una sua passeggiata ad Ostia con Wilma. Ma anche la signora Moretti ha escluso d'aver mai visto il Pierotti dopo il '45. Ricorda soltanto una camicia di seta confezionata da lei per il giovane panettiere e da questi mai pagata. Un altro conto insoluto il Pierotti ha lasciato ad Ostia presso il signor Mario Barchesi: anche il Barchesi è stato citato dal Pierotti nel suo racconto per confermare la sua famosa passeggiata con Wilma al fianco. Il credito è vero: il violino fu realmente acquistato dal Pierotti e non pagato, ma da allora, e cioè sempre dal 1945, il panettiere non s'è più fatto vivo con il Barchesi.

Nessuno dei portieri di piazza Anco Marzio ad Ostia, interrogati tutti dallo zelante cronista del giornale, è stato in grado di confermare il racconto del Pierotti, che affermava d'essersi intrattenuto in portineria di uno stabile proprio in quella piazza in compagnia di Wilma Montesi. E allora? Il mistero di Tor Vajanica a tre giorni dall'inizio della nuova fase giudiziaria si ripropone con aspetti ancor più enigmatici di quanto non apparisse una settimana fa.

Gigi Ghirotti

Il notaio Attilio Moneta-Caglio assolto dall'accusa di falso

Milano, 25 marzo.

Si è concluso oggi il procedimento istruttorio per la vendita dello storico Palazzo Silvestri, la quale suscitò aspre polemiche ed ebbe notevoli ripercussioni in molti ambienti, specialmente fra l'alta aristocrazia.

Il giudice istruttore, dottor Filippo Longo, al termine della sua inchiesta, ha prosciolto da ogni addebito penale il notaio Moneta-Caglio, padre di Anna Maria, che era stato accusato di falso ideologico, avendo tentato di vendere illecitamente un'intera ala dello storico edificio, senza il consenso della proprietaria ved. Silvestri.

Il procedimento in corso è ancora «contro ignoti»

Roma, 25 marzo.

I cinque volumi che costituiscono tutto l'ampio incartamento del processo a Silvano Muto lasceranno domani la Cancelleria del Tribunale per finire, come è certo ormai, sul tavolo del dott. Raffaele Sepe, capo della sezione istruttoria.

Solamente oggi il cancelliere, Giovanni Piliusi, ha terminato di collazionare gli atti, di mettere a posto le 532 cartelle manoscritte, nelle quali ha raccolto pazientemente il verbale delle dieci udienze, di riordinare insomma i cinque volumi del processo.

Domani tutto questo materiale sarà trasferito negli uffici della Procura della Repubblica da dove, insieme ad una relazione su quanto è avvenuto, verrà inviato al Procuratore generale della Corte d'Appello dott. Leonardo Giocoli, il quale, avocato a sè l'esame del caso, disporrà che sia affidato alla sezione istruttoria. Il procedimento è contro ignoti.

Piero Pierotti. (Telefoto)

Il processo continua stamane

Implacabili accuse contro i "tre in divisa,,

Rievocata la terrificante esecuzione del maggio 1945 - Un impiegato torinese fra gli imputati

Alessandria, 25 marzo.

La Corte d'Assise di Alessandria è chiamata a giudicare intorno ad un triplice omicidio, compiuto alle prime ore del mattino del 18 maggio 1945 in Rivalta Bormida.

Tre individui in divisa militare, armati di mitra e col volto in parte mascherato, penetravano nelle abitazioni dei facoltosi commercianti in vini Luigi Biorci, di 44 anni, e Gabriele Biorci, di 39 anni, e del dipendente commesso Domenico Scorpiode, di 48 anni, e li costringevano a levarsi dal letto ed a seguirli.

I tre individui rinchiudevano in casa i familiari dei prelevati; poi trascinavano i malcapitati nei pressi del cimitero di Rivalta e li uccidevano a colpi d'arma da fuoco, dopo avere spogliato i fratelli Biorci della somma di centomila lire e lo Scorpiode di una somma imprecisata.

Le indagini dell'autorità giudiziaria d'Alessandria portavano alla identificazione delle persone ritenute responsabili degli omicidi: Francesco Licursi, contadino calabrese di 40 anni; Luigi Pedini, di 34 anni, da Livorno; Alessandro Rosso, di 37 anni, impiegato torinese; Enzo Cutela, di 29 anni, da Rivalta, meccanico; Alberto Camera, di 32 anni, da Chiavari, impiegato.

Stamani costoro — ad eccezione del Licursi rimasto in Calabria, malgrado la citazione — sono comparsi davanti la Corte, ed hanno negato recisamente di aver partecipato alla delittuosa spedizione. Con particolare decisione ha negato il Pedini, il maggior designato dalle parti lese come autore delle uccisioni, che è venuto appositamente da Marsiglia, ove risiede e lavora: egli si è accanitamente difeso respingendo ogni accusa.

Drammatiche le deposizioni dei familiari delle vittime: la casalinga Angela Conzani, moglie del Gabriele Biorci, ha rievocato la paurosa irruzione nella sua casa in quella notte del '45, ed ha dichiarato di riconoscere nel Pedini e nel Rosso due fra i prelevatori del marito; la cinquantenne Rosa Biorci, sorella del Luigi con il quale abitava in una casa poco lontano da quella del fratello Gabriele, ha ricordato i particolari di quella tragica notte, la disperata corsa per le vie del paese in cerca d'aiuto per liberare i congiunti, la sparatoria e la tragica fine dei tre sciagurati; essa ha detto che i fratelli Gabriele e Luigi erano stati fascisti e squadristi, più volte fermati durante e immediatamente dopo la Liberazione dal comando partigiano, ma che nessun rilievo era stato segnalato circa il loro passato politico: erano stati sempre rilasciati, perchè risultava che essi avevano offerto denaro e vino ai partigiani.

Anche la Biorci Rosa ha perfettamente riconosciuto il Pedini e il Rosso come due fra i prelevatori. Così pure la casalinga Rosa Stieco, vedova del Domenico Scorpiode, che ha rievocato i tragici particolari di quella notte: l'irruzione nella sua casa dei tre armati, il prelievo del marito e la sua uccisione assieme al Gabriele Biorci; anch'essa ha indicato con voce decisa il Pedini e il Rosso fra i componenti della notturna comitiva, aggiungendo di aver riconosciuto anche il Licursi.

Contestata dal presidente dott. D'Arienzo questa precisazione agli imputati, costoro hanno persistito nel loro reciso diniego, in modo particolare il Rosso: egli ha riferito che la notte del 18 maggio '45 egli si era recato ad una festa da ballo e avendo, ad un dato momento, estratto la propria pistola, per caricarla, era partito un colpo che l'aveva ferito ad un dito della mano destra. Si era subito recato dal medico dott. Paravidino, il quale gli aveva dovuto fasciare tutta la mano.

«In quelle condizioni — ha precisato il Rosso — non ero certo in grado di far uso dell'arto offeso e tanto meno di azionare il mitra. Inoltre — ha proseguito l'imputato — dopo la medicazione ero rientrato in caserma, ed erano passate le 3 di notte, senza più uscirne».

Dopo altre domande e contestazioni da parte del presidente e del P. M. dott. Aragnetti, e dopo l'escussione di altri testi, la laboriosa udienza è stata tolta a tarda sera e rinviata a domattina.

Confermati 16 anni di carcere all'uccisore di "Miss Porretta,,

La pena inflitta al giovane medico si ridurrà praticamente a 13 anni per il condono - La tardiva comparsa di un amante della vittima - Ricorso in Cassazione

Luciano Maggiorani ascolta la sentenza di condanna (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 25 marzo.

Questo secondo processo per l'uccisione di Maria Elmi si è concluso nelle stesse posizioni in cui era giunto il primo. La sentenza pronunciata contro il dottor Luciano Maggiorani il 9 luglio dello scorso anno dalla Corte d'Assise di Bologna, è stata integralmente confermata da quella della Corte di Assise d'appello che oggi il presidente Rasponi ha letto pochi minuti prima delle 16, dopo circa tre ore di permanenza in camera di deliberazione. E cioè 14 anni di reclusione inflitti a Luciano Maggiorani per omicidio volontario di Maria Elmi, e 2 anni per le lesioni prodotte a Carlo Mazzari. Sul totale di 16 anni, gliene vengono condonati 3.

Respinti dunque i motivi di appello interposti a suo tempo: la richiesta aggravante della premeditazione avanzata dal Procuratore Generale, e la concessione delle attenuanti della provocazione e della semi-infermità mentale chieste dalla difesa.

Su questa duplice importante posta si era appunto sviluppata durante i tre giorni di dibattimento la lotta fra pubblica e privata accusa da un lato, e difesa dall'altro. Lotta che la parte lesa aveva tentato di evitare, e che gli avversari avevano invece voluto impegnare. Dalla famiglia Elmi era partita una proposta: rinunziare alla tesi della provocazione, che comporterebbe in voi un accanimento contro la vittima, e noi ritireremo la costituzione di parte civile. La difesa aveva rifiutato: la provocazione è l'essenza della causa: Maggiorani uccise perchè la Elmi lo mise in stato d'ira; non possiamo rinunziare a questo cardine difensivo. E così da una parte e dall'altra le figure dei protagonisti ne sono uscite a brandelli. E non è servito a nulla, l'esito del processo è rimasto immutato.

Gli ultimi grossi colpi il Maggiorani li ha ricevuti in mattinata dall'arringa dell'avvocato Artelli, patrono di Elide Riccione, madre della vittima. «E' con un senso di pena che affronto questa causa — ha cominciato l'avvocato — pena per la morta, pena per i vivi. Rappresento colei che al primo processo ha gridato: "Ma perchè Maggiorani non è venuto da me, perchè non è venuto a trovarmi quando ha saputo che mia figlia aspettava un bambino? Era lì la soluzione di tutto". Sì, la madre avrebbe saputo trovare nell'incidente il motivo per la giusta soluzione. Ma nè la figlia nè il Maggiorani si rivolsero a lei».

L'avvocato ha continuato: «Noi siamo qui non tanto per chiedere la condanna di Maggiorani, quanto per difendere la memoria di Maria, morta, ma presente in aula con tutti i suoi valori morali. Si è tentato di farla apparire una provocatrice. Ma è proprio il Maggiorani a smentire questa manovra dei suoi difensori, sono le annotazioni nelle sue agende, e sono anche le lettere di Maria. Egli è il piccolo don-giovanni di paese che si vanta delle proprie conquiste. E' colui che si dice travolto dalla passione per la Elmi, e nello stesso giorno in cui ha un convegno con lei ne ha un secondo con un'altra donna. Lui stesso ha dichiarato di aver cominciato la relazione per divertirsi. Divertirsi con una ragazza che è fidanzata e prossima al matrimonio. E voleva continuare a divertirsi anche quando Maria, compresa finalmente la sua pericolosità, volle staccarsene. "Bada che non finirà così", egli le dice. Le minacce di Maggiorani non sono vane. A quella segui l'aggressione al Mazzari, che egli scambia per il Baraldi; dopo l'incontro delle ore 11 del 2 febbraio, seguono gli un paio d'ore i colpi di pistola. Passionale il Maggiorani? Un passionale non fa fotografare le lettere della donna amata, per servirsene a ricatto».

A questo punto l'imputato ha chiesto al presidente il permesso di lasciare l'aula, e i carabinieri lo hanno accompagnato in camera di sicurezza.

«Tutto una donna può sopportare da un uomo — ha ripreso l'avvocato — ma non che la si ricatti. All'amore si sostituì in lei il disprezzo e la paura. Scrive allora lettere che dovranno permetterle di allontanarsene senza suscitare la sua ira. Quelle lettere sono state male interpretate. "Sbagliare è umano, perseverare è diabolico", scrive la ragazza. Su questa frase la difesa imposta la provocazione, una Maria che dopo essersi concessa si rifiuta. E' invece la donna che ha compreso l'errore, e non intende insistervi. E allora Maggiorani esibisce la foto, e spara.

«Sono certo che la vostra sentenza — ha concluso l'avvocato Artelli — non sarà di condanna morale per Maria. Chiedo che la legge sia rispettata. Dirlo ai giovani esistenzialisti che la vita è sacra, che non si deve uccidere, e che non è provocatrice una donna nel chiedere ad un uomo lussurioso la propria libertà».

Sono seguite, per alcuni chiarimenti, le repliche del Pubblico Ministero Baratti, e dell'avv. Ballarini nell'interesse del suo patrocinato Carlo Mazzari. Ad esse, in assenza dell'avvocato Delitala impegnato nel processo Brusadelli, ha ribattuto per la difesa l'avvocato Magnarini. Mentre egli svolgeva la replica, gli è stata recapitata una lettera. L'avvocato intendeva produrla alla Corte, il presidente però si è opposto: — So di che cosa si tratta. L'ho ricevuta anch'io, ma non ne ho tenuto conto. Colui che l'ha spedita avrebbe dovuto avere il coraggio di farlo prima.

Alle 13, esaurite le repliche, il presidente ha chiesto all'imputato: — Maggiorani, alzatevi. Avete qualcosa da aggiungere a vostra difesa?

Maggiorani è balzato in piedi: — No, signor presidente — ha mormorato.

La Corte si ritira. Nell'aula circola, fra i capannelli, un giovanotto bruno. E' l'autore della lettera al presidente e alla difesa. «Sono un perito industriale di Pistoia, non posso dire di più. Mi ero offerto di illuminare la giustizia, ma la mia offerta è stata rifiutata e non posso dire di più», sono le sue prime battute.

Pochi minuti dopo i giornalisti sapevano tutto. Era un segreto, naturalmente. Secondo il giovanotto bruno, il perito industriale R. C. di Pistoia, egli nel '51 aveva avuto una relazione con Maria Elmi, mentre cioè durava quella con il Maggiorani (ed esisteva anche il fidanzato Baraldi). Nonostante tali impegni, il giovanotto bruno era ugualmente riuscito a far breccia nel cuore della ragazza. Pare che il giorno 8 agosto '51 Maria gli abbia scritto informandolo di essere incinta, ma di non preoccuparsi, perchè avrebbe provveduto lei a tutto. Tale paternità la ragazza l'avrebbe dunque attribuita, oltre che al bruno perito industriale di Pistoia, anche al Maggiorani (e forse pure al Baraldi).

Le narrazioni del leale giovanotto hanno contribuito a rendere meno lunghe le tre ore d'attesa. Quando alle 16 la Corte è rientrata in aula, il padre di Maggiorani e la sorella Sara non erano presenti. L'imputato, chiuso in un impermeabile marrone, ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza; subito dopo è tornato a passo svelto in camera di sicurezza.

Gli avvocati hanno annunciato che ricorreranno in Cassazione.

Giuseppe Faraci

Una vecchina che viveva tutta sola

Suicida a 74 anni per un ricordo d'amore

Rovigo, 25 marzo.

Una storia romantica ed estremamente triste, un dramma della solitudine: la signorina Clorinda Bianchini si è suicidata a 74 anni, mettendo fine in maniera tanto tragica alla sua desolata esistenza; non aveva nessun parente, nessun nipote che le tenesse un po' di compagnia. I suoi tre fratelli emigrarono — trent'anni fa — in America. Da oltre mezzo secolo Clorinda Bianchini viveva tutta sola in una casetta a due stanze, in località Concadimare.

Campava di poco, le sue esigenze erano ridotte al minimo: un piatto di minestra, in cambio di qualche servigio domestico ai vicini. Le giornate, i mesi, gli anni trascorrevano eguali, grigi, monotoni; da quanto tempo una nuova emozione, un fremito, un palpito non venivano ad aggiungersi ai pochi e lontani ricordi della primissima gioventù?

Stamane, verso le ore dieci, la povera vecchina è stata trovata cadavere in un fossatello profondo nemmeno un metro, vicino a casa sua; si è potuto accertare che effettivamente la Bianchini si era voluta suicidare. Quali i precisi motivi? Tristezza per quella sua squallida esistenza vuota d'affetti? Oppure un rimpianto, un lontano ricordo d'amore?

Sembra un'ipotesi assurda e quasi irrispettosa, considerando l'età della morta; eppure, nella stanza da letto, sull'unico mobile della poverissima donna, c'è un vecchio e stinto calendario murale, di quaranta o cinquant'anni fa; sulla faccia posteriore del foglio si legge la bozza di una lettera indirizzata ad una persona attualmente residente a Padova: «Amore mio...».

A rendere più pesante la triste solitudine della vecchina aveva contribuito, poco tempo addietro, l'abbattimento di quattro grandi pioppi che sorgevano a pochi passi dalla casetta.

Erano un poco del suo mondo, il suo angolo, il suo orizzonte, quei quattro pioppi: erano i suoi amici; con essi, col loro abbattimento, qualcosa se n'era andato, dalla vita della povera vecchia.

Nessuna modifica quest'anno negli esami di Stato

Roma, 25 marzo.

Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 18 corr., su proposta del Ministro per la P.I., ha deliberato la presentazione alle Camere di un disegno di legge con il quale, in attesa che siano ultimati gli studi necessari per promuovere le nuove norme permanenti sull'esame di stato a compimento degli studi secondari, vengono richiamate in vigore per il corrente anno scolastico le disposizioni che hanno regolato la materia in via provvisoria per gli anni scolastici 1951-52 e 1952-53.

La tragica morte di un sacerdote malato

Sanremo, 25 marzo.

Il sacerdote Attilio Felice Rossetto fu Lorenzo di anni 48 da Lucento (Torino), si è ucciso stamane alle quattro, gettandosi da una finestra al secondo piano del Piccolo Cottolengo sanremese di Don Orione, dove si trovava ricoverato. Soccorso e trasportato all'ospedale civile, il sacerdote è deceduto alle ore 8 di stamane, per frattura della base cranica ed emorragia interna.

La causa del suicidio sarebbe una crisi di disperazione provocata da una grave malattia che tormentava da tempo l'infelice.

Gravi sanzioni contro un medico inglese

Lascia morire un giovane per non muoversi di notte

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 marzo.

Un dottore che non ha risposto alla chiamata di un paziente, è stato ieri condannato a cinquecento sterline di multa (circa novecentomila lire) ed è stato dimesso dall'elenco dei medici del servizio nazionale.

All'inizio del gennaio scorso, nel redigere un certificato di morte per ulcera duodenale perforata e peritonite, un medico aveva accertato che il decesso del paziente era stato indubbiamente affrettato dal grave ritardo, con cui aveva ricevuto le cure mediche. Ne seguì un'inchiesta, nel corso della quale il padre della vittima, un giovanotto di 25 anni, dichiarò che suo figlio si era sentito male verso le 23,30. Poichè il male si aggravava, pochi minuti prima dell'una, nella notte stessa, egli chiamò il medico per telefono. Questi rispose: «Cosa diavolo volete che faccia io a quest'ora?», poi chiese: «Che cosa ha mangiato?». Gli fu risposto: «Salsiccie». Il dottore disse: «Porcherie qualsiasi. Io non posso farci niente. Il farmacista è chiuso».

Solo dopo un'altra inutile chiamata allo stesso medico, fatta alle 5,30 del mattino, il padre del paziente si rivolse disperato a un altro sanitario, ma il figlio morì prima di essere trasportato in ospedale.

Il medico responsabile — che ha 75 anni — ha dichiarato nel corso dell'inchiesta: «Io non pensavo che mi avessero chiamato per una ragione seria. Non avevo la più pallida idea di quello che potesse avere. Almeno una volta la settimana mi fanno alzare dal letto per ragioni che io non considero urgenti o necessarie». La scusa non è stata accettata.

r. s.

Ruba fiori in cimitero per offrirli alla moglie

Liverpool, 25 marzo.

Un inglese di 68 anni, James Whitworth, è stato condannato a 14 giorni di prigione per aver asportato dei narcisi da una tomba.

Nel corso del procedimento a suo carico, il Whitworth ha ammesso di essersi impadronito dei narcisi, ma solo per farne un mazzo da offrire a sua moglie.

Nessun pensionato moriva a Ivrea

I sotterfugi di un impiegato per rubare un milione all'anno

Incassava per proprio conto gli assegni dei defunti - La sua attività truffaldina durava fin dal 1949 - La scoperta e la denuncia alla Procura della Repubblica

(Dal nostro inviato speciale) **Ivrea, 25 marzo.**

Qualche tempo fa moriva ad Ivrea il signor Pollono, vecchio pensionato. Chi aveva diritto a succedergli nella pensione mandò a Roma il relativo libretto per le formalità di trasferimento. Mentre la pratica faceva lentissimamente il suo corso, qualcuno ebbe tempo di constatare che, in pratica, il morto continuava a percepire i suoi assegni, firmando le ricevute.

Nessun dubbio, proprio lui. Data però la certezza della sua morte, si andò alla ricerca dell'interposta persona, e fu scoperta in un impiegato delle poste locali.

Ne derivò una sorpresa molto viva, perchè il colpevole era considerato un impiegato modello sotto tutti i punti di vista: cortesissimo con il pubblico, zelante nel servizio, esigente (con misura) verso i suoi subordinati. Per giudicare di quale stima godesse, basti pensare che egli aveva ufficio di controllo per i vari movimenti di denaro. Il suo nome: Daosi Agostino, d'anni 32. Serviva le poste d'Ivrea da nove anni, sempre impeccabilmente.

La cosa, forse, si sarebbe esaurita in sanzioni disciplinari se un ispettore, mandato da Torino, non avesse dovuto costatare che il Pollono non era l'unico morto ad Ivrea, che continuasse a percepire la sua pensione: ce n'erano invece parecchi (sembra una trentina) e tutti, tramite il Daosi.

Egli ha ammesso la propria colpa, ha anche cercato di raggranellare il massimo per restituire il maltolto, ma sembra che non abbia potuto trovare più di due milioni mentre il danno recato raggiunge esattamente 8 milioni e 700 mila lire.

Sulle cause che hanno indotto il Daosi a perdersi, non si fanno che congetture. Evidentemente, gli piaceva una vita più comoda di quanto gli permettesse uno stipendio di 42 mila lire mensili. Aveva la passione dell'automobile e preferiva mangiare in ristorante. Sua moglie gli mandava il pasto di mezzogiorno da consumare in ufficio, egli lo regalava a qualche amico, limitandosi a raccomandargli di non lavare poi il piatto altrimenti sua moglie «si sarebbe insospettita», poi andava a mangiar fuori. Con la moglie era generoso di regali, giustificando questi, l'automobile che aveva comperato e la sua vita spendereccia in genere, con i proventi di lavori suppletivi di contabilità nelle ore libere e nei giorni di festa.

Le norme regolamentari per la riscossione delle pensioni non si prestano affatto, nella loro meticolosità burocratica, ad abusi del genere. Ma il Daosi con le sue qualità di controllore e per la sua insospettabilità, ne scavalcò parecchie: inoltre per motivi di organizzazione interna, il Daosi si trovava ad essere qualche volta controllore e cassiere contemporaneamente.

Nulla si sa sulle conclusioni dell'inchiesta, se non che il Daosi era già stato sospeso dalle funzioni e dagli assegni circa un mese e mezzo fa, che il direttore delle poste è «in vacanza» e che si dovrà procedere a qualche rimaneggiamento nelle varie attribuzioni degli impiegati. Si fa però il nome di due, come passibili di sanzioni per eccesso di negligenza, a dir poco. Il fatto criminoso durava da quattro anni e mezzo, circa.

L'incartamento è stato passato alla Procura della Repubblica per le conseguenze di legge. **a. a.**

Cinque arresti a Vercelli per lo scandalo delle pensioni

Vercelli, 25 marzo.

Nel 1950, in seguito ad alcune irregolarità riscontrate nel reparto pensioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Vercelli, venivano denunciati quattro impiegati e un professionista della città, responsabili di tali irregolarità; venivano concesse pensioni di vecchiaia a persone che non ne avevano diritto, o per le quali non erano maturate le condizioni per ottenerle. L'esame delle numerose pratiche riscontrate è stato lungo e minuzioso: intanto i difensori dei cinque avevano chiesto e ottenuto la libertà provvisoria dei loro clienti.

L'autorità giudiziaria che procede alla severa istruttoria, ha emesso mandato di cattura a carico dei responsabili. Per ora non è ancora dato conoscere i nomi dei cinque arrestati. Sono pure stati emessi mandati di comparizione per coloro che usufruirono delle pensioni irregolarmente.

Carlo Corbisiero in miseria

L'ergastolano innocente non ha trovato lavoro

Nola, 25 marzo.

Carlo Corbisiero, l'ergastolano che scontò vent'anni di carcere prima che venisse riconosciuta la sua innocenza, ora che è libero si trova ridotto alla fame.

Dopo la revisione del processo e la sentenza della Corte di Assise di Napoli, che lo mandava assolto con la formula più ampia — per non avere commesso il fatto —, il Corbisiero fu ospitato provvisoriamente dal suo avvocato, Alfonso Cavaccini, in Ottaviano. Il prigioniero innocente, ritornato infine tra gli uomini liberi, non chiedeva che lavoro, qualcuno che gli offrisse un'occupazione qualsiasi. La speranza risultò vana.

Dopo mesi di attesa, Carlo Corbisiero si è trasferito a Nola, dove oggi vive in una stanzetta, che paga seimila lire al mese. Il denaro per l'affitto l'ha trovato finora contraendo debiti con qualche amico, con i parenti, con l'avvocato. Ormai però è ridotto alla disperazione. A chi cerca di rincuorarlo, ribatte amaramente: «L'ergastolo è una cosa orribile, che non auguro al peggiore dei miei nemici. Eppure oggi come oggi, vorrei essere di nuovo in prigione. Almeno là non hai da affannarti ogni giorno per trovare un letto e un po' di minestra calda. Ho sofferto per vent'anni, ho perduto il sonno, la pace, la salute, la famiglia, sognando minuto per minuto la libertà, e adesso che l'ho avuta mi è toccata una condanna ancora più dura: quella di non poter vivere lavorando onestamente questi pochi giorni che mi rimangono».

Il pover'uomo aveva tanto sognato di tenere con sè il figlio Cosimino — e ora ha dovuto lasciarlo partire, perchè non era in grado di mantenerlo. Da qualche tempo Cosimino si è trasferito a Marzano di Nola presso certi parenti.

E' vero che la sentenza di assoluzione dava diritto a Carlo Corbisiero di pretendere il risarcimento dei danni morali e materiali. Della faccenda si sta occupando l'avv. Primo Augenti, ma il nostro Codice, com'è noto, non prevede risarcimenti per il condannato riconosciuto innocente. Intanto sono passati otto mesi dalla liberazione dell'ergastolano e malgrado ogni suo sforzo ed ogni campagna di stampa, Carlo Corbisiero continua a dibattersi nella miseria più cruda.

Scoperto uno scheletro che ha 50 milioni d'anni

L'Aquila, 25 marzo.

Lo scheletro di un mammouth è venuto alla luce in una cava d'argilla nei pressi dell'Aquila; esso ha una lunghezza di 13 metri: le sue zanne misurano due metri. Si ritiene che l'animale risalga a 50 milioni di anni fa.

Molto oscure le circostanze del furto di gioielli ad Alassio

Il confronto col commerciante fermato a Pavia

L'orefice Fantoni intervistato sulla sua auto a Genova

Alassio, 25 marzo.

Dopo un preciso inventario, il gioielliere Fantoni ha concluso che ieri dalla sua automobile chiusa e ferma davanti al centralissimo Caffè Roma vennero rubati non sedici chilogrammi di preziosi, ma nove: il danno subito si riduce a una decina di milioni.

Una persona che si trovava sul luogo nel momento del furto, ha dichiarato d'aver visto il Fantoni scendere dalla macchina e dirigersi ai giardini, e d'averlo rivisto poi, agitatissimo, mentre gridava «al ladro!».

Una signora che abita nei pressi del Caffè Roma ha detto: «Ero affacciata alla finestra, non mi è sembrato di veder nessuno vicino alla macchina, eccetto un giovane di quindici anni circa, dai capelli rossicci, il quale si guardava attorno con aria sospetta.

Durante le perquisizioni e i controlli per catturare i ladri, è stato fermato a Pavia un commerciante milanese in oreficeria, il quale aveva a bordo della propria macchina un quantitativo di preziosi il cui valore corrisponde presso a poco a quanto rubato ad Alassio; i due orefici verranno messi a confronto stanotte o domani qui ad Alassio.

Le supposizioni sono molte e diversissime

Rapinò per pagare un debito galante

Cuneo, 25 marzo.

La nostra Corte d'Assise ha stamane giudicato il contadino ventiduenne Pietro Grosso di Villanova Mondovì, imputato di duplice rapina aggravata e di truffa.

Il giovane Grosso aveva contratto l'anno scorso un debito di tremila lire con la tenutaria della «casa chiusa» di Mondovì, e non sapendo come pagare, perchè non osava rivolgersi ai suoi genitori, ideò ed attuò due rapine. La prima fu consumata la sera del 21 novembre '53 lungo la strada che da Pogliola conduce a Mondovì, ai danni del carrettiere Antonio Garello. Ma il carrettiere non aveva in tasca altro che 100 lire. Il giovane, esasperato, decise di tentare una seconda rapina. La sera del 1° dicembre, sulla strada di Villanova, fermò la maestrina Clotilde Tino, impossessandosi della sua borsetta. Ma anche in questa non trovò che 80 lire. Si aggiunga che prima della seconda rapina il contadino, con un abile raggiro, si era fatto consegnare una bicicletta, dal deposito di Borgo Gesso: di qui il reato di truffa.

Il giovane, che aveva già confessato le sue colpe in istruttoria, ha stamane confermato al Presidente che si riconosceva responsabile.

La Corte l'ha condannato ad un anno e tre mesi di reclusione e a ventimila lire di multa, concedendogli le attenuanti e il beneficio della non iscrizione.

Poichè i reati sono stati commessi subito dopo il recente decreto di amnistia e indulto, il Grosso dovrà scontare ancora 15 mesi di reclusione.

Medici modenesi ingannati da un trafficante di cocaina

L'individuo fermato dalla polizia acquistava ogni giorno notevoli quantità di droga, Una donna accusa un morto, ma è smentita dal padrone della «casa dei sogni»

(Dal nostro corrispondente) **Modena, 25 marzo.**

L'operazione contro gli spacciatori di stupefacenti, che aveva preso le mosse dalla scoperta della «casa del vizio» di Rua Frati, è sfociata in inattesi sviluppi. Per quanto i funzionari della Mobile si mantengano molto riservati, è trapelata oggi la notizia dell'avvenuto fermo di un noto pregiudicato che aveva ideato un truffaldino quanto astuto sistema per rifornirsi di cocaina a prezzi di affezione.

L'individuo, del quale per ora viene taciuto il nome, si recava presso medici della città e della provincia accusando dolorosi disturbi fisici e chiedendo la prescrizione di minime quantità di cocaina di cloridrato. Pare che il suddetto individuo «visitasse» quotidianamente numerosi medici, spingendosi fino nei paesini di montagna ove si spacciava come villeggiante. Egli riusciva così a racimolare quotidianamente cospicui quantitativi di droga che poi distillava, rivendendola allo stato cristallino al mercato nero.

Dalle indagini sarebbe apparsa evidente la buonafede dei medici che rilasciarono le richieste (si tratta di numerosi professionisti della città e delle zone vicine e che una sola volta si lasciarono intenerire dall'individuo effettivamente sofferente di dolori) e solo per alcuni di essi si stanno valutando gli elementi raccolti ai fini di una eventuale incriminazione.

Trattandosi di materia quanto mai delicata, data anche la inconsistenza della attuale legislazione in materia, la polizia ha interessato della cosa la Procura della Repubblica rimettendole una decisione in merito. L'infrazione commessa dai medici, se di infrazione si tratta, sarebbe infatti quanto mai vaga, non ricadendo sotto un preciso articolo del codice e sarebbe, se mai, da considerarsi una forma di «leggerezza».

Per quanto riguarda l'astuto ammalato, esistono invece imputazioni precise: spaccio di stupefacenti e, forse, anche truffa. Da rilevare, a quanto afferma la Questura, che nessuna relazione è stata dimostrata tra questo individuo e gli altri arrestati nei giorni scorsi, il che fa ritenere probabile l'esistenza di altre organizzazioni di viziosi. L'unica comunicazione ufficiale resa oggi dalla polizia, è comunque che le indagini continuano attivamente e che sono state estese ad altre città dell'Emilia per l'accertamento di sospettati.

E' pure stato reso noto che continuano presso la Questura gli interrogatori della sessantenne Fedora Scaramagli, che riforniva della droga la casa ove avvenivano le orge. La donna, astutissima, è caduta in molte contraddizioni, dopo che i funzionari avevano potuto metterla di fronte alle sue menzogne. Essa per esempio aveva addossato ogni colpa dell'illecito traffico di stupefacenti, che si svolgeva nella sua abitazione in via Pratello di Bologna, ad un uomo che per trent'anni convisse con lei «more uxorio» e che morì nel febbraio dello scorso anno.

«Da quell'infelice momento — ha detto la donna — non ho più visto un grammo di cocaina». L'affermazione è stata presto smentita dal Ferrari, principale cliente della Scaramagli. Costui acquistò recentemente un discreto quantitativo di droga. Messa alle strette, la vecchia ha dovuto rivelare alcuni nomi di complici. Una perquisizione domiciliare effettuata in una villetta alla periferia di Bologna non ha dato alcun risultato. **v. m.**

Le indagini a Bologna

Bologna, 25 marzo.

La Questura ha ricevuto incarico di svolgere indagini a vasto raggio per stroncare il traffico degli stupefacenti. Lo ordine è stato impartito dalla direzione generale di P. S. Sui risultati finora ottenuti, si mantiene un assoluto riserbo.

La Squadra mobile e quella del «Buon costume» in questi giorni si mantengono in stretto contatto con la polizia di Modena per l'inchiesta sul noto traffico di cocaina, che veniva usata per drogare le giovani donne attirate nella cosiddetta «Casa dei sogni». E' innegabile che a Bologna devono trovarsi i principali riforniti della fatale «polverina bianca». Sono state compiute diverse perquisizioni domiciliari il cui risultato pare sia stato negativo. Un rigoroso servizio di vigilanza è stato predisposto su alcuni ritrovi pubblici dove, secondo la voce popolare, si svolgerebbe l'illecito commercio.

Sgozza padre e sorella per due soldi di eredità

Bolzano, 25 marzo.

In un pacifico borgo della Val Venosta, Vezzano, a 35 chilometri da Merano, è avvenuta oggi una improvvisa tragedia, che ha gettato lo sgomento nella popolazione. Un contadino, Giovanni Hauser, di 35 anni, già noto per la sua violenza e per alcune condanne subite, accecato da improvvisa furia criminale, ha sgozzato il padre 76enne Andrea e la sorella Caterina, di 30 anni.

Il delitto è stato compiuto alle 17 nella casa degli Hauser. Alcuni contadini che abitano nei pressi hanno udito a un tratto un urlo bestiale uscire dalla casa e hanno scorto l'omicida precipitarsi fuori dalla porta, brandendo un coltello insanguinato. L'uomo, compiuti di corsa alcuni passi, si è buttato per il ripido pendio verso un frutteto dove si trovava la sorella. L'ha raggiunta, l'ha aggredita all'improvviso: si è udito un altro urlo e la donna è caduta riversa al suolo.

Dopo questo secondo misfatto, l'assassino, col viso stravolto e le mani ancora insanguinate, ha gettato il coltello e ha inforcato precipitosamente una bicicletta con la quale si è allontanato.

Quando i carabinieri, chiamati per telefono da Silandro, sono giunti sul posto, hanno scorto il cadavere del vecchio Hauser e quello della figlia con la gola squarciata da numerosi colpi di coltello. L'uomo giaceva nella vasta cucina supino col viso nel sangue; la donna, nel frutteto, era raggomitolata su se stessa: il sangue aveva inzuppato le zolle.

Mentre i carabinieri lanciavano pattuglie in tutta la vallata fino al confine, nel tentativo di rintracciare il feroce omicida, si è tentato di ricostruire le cause della tragedia. Secondo testimonianze di conoscenti sembra che debbano cercarsi in futili motivi d'interesse. Giovanni Hauser, sarebbe stato in urto con la famiglia per una questione di eredità. Non riuscendo ad accordarsi con i familiari, accecato dall'ira e forse anche dal vino, ha risolto la lite brandendo il coltello da cucina e vendicandosi nel sangue.

La triste vicenda di due bigami ad Aosta

Il primo marito, un belga, voleva avviare la donna alla prostituzione - Una mite condanna

Aosta, 25 marzo.

Sono comparsi oggi, davanti al nostro tribunale, Maria Leonia Delcey, fu Carlo, di anni 56, da Ferrière-le-Bois (Francia) e Alessio Giorgio Chaissan, fu Giuseppe, di 62 anni, entrambi residenti a Villeneuve, per rispondere dei reati di adulterio e bigamia, essendosi uniti in matrimonio il 26 giugno del 1945 mentre la Delcey aveva contratto matrimonio nel 1924 con il belga Alfonso Cujas.

L'intricata vicenda ebbe inizio nel 1920 a Lione, dove la Delcey e il Chaissan si incontravano per la prima volta, lui appena emigrato dalla Valle d'Aosta, lei una piacente cameriera. Fra i due sbocciò l'amore che portò, come conseguenza, un figlio. La situazione fra i due non venne regolarizzata e, dopo 2 anni, la Delcey dovette partire per il Belgio, chiamatavi da una sorella. Qui conobbe il Cujas: i due si sposarono nel 1924.

L'uomo non era il marito ideale: a detta della donna, infatti, era un fannullone; più volte l'aveva picchiata; era arrivato sino al punto di consigliarle la prostituzione per procurargli del denaro. Nel frattempo il Chaissan, conosciuto il nuovo domicilio della sua amata, partiva per il Belgio e la rintracciava. I due decidevano di riunirsi e nel 1925 passavano in Francia; l'anno dopo si stabilivano in Val d'Aosta, e precisamente a Villeneuve, dove convivevano maritalmente. Da questa unione nacquero, nel 1930, '35 e '37, altri tre figli, di cui uno morì.

Per regolarizzare la posizione dei figli, i due decisero di sposarsi. Erano trascorsi ormai venti anni dalla fuga dal Belgio: del marito della Delcey non si avevano più notizie: anzi la sorella residente in Belgio avvertì che l'uomo era stato prelevato dai tedeschi e internato in un campo di concentramento, di dove non aveva più fatto ritorno al paese. Ritenendo che egli fosse deceduto, i due contrassero regolare matrimonio il 26 giugno 1945. Per far ciò la Delcey nascose però al parroco il suo vero stato civile e si dichiarò nubile.

Tutto sarebbe andato liscio, poichè nessuno era a conoscenza della vera situazione dei due nuovi sposi, se nel 1951 il Cujas, venuto a sapere dove si trovava la moglie e avendo intenzione di liberarsi dal vincolo con lei, non avesse denunciato al tribunale belga di Charleroi l'irregolare posizione della Delcey nei suoi riguardi e quella del nuovo marito. I due vennero condannati a trecento franchi di ammenda e il Cujas ottenne il divorzio, risposandosi. Non contento di ciò, egli presentò denuncia per bigamia anche in Italia, e così la giustizia si mise in moto.

Analizzando questa penosa situazione lo stesso Pubblico Ministero dott. Franco ha avuto parole di umana comprensione, facilitando in tale modo il compito del difensore avv. Bondaz.

Il tribunale ha tenuto conto della dolorosa vicenda e infatti, pur ritenendo i due imputati colpevoli del reato di bigamia, ha concesso loro tutte le attenuanti, condannandoli a sei mesi con i benefici di legge e la non iscrizione, mentre il reato di adulterio veniva estinto dall'amnistia.

Una bombola di gas scoppia in cucina

Due donne arse vive davanti ai fornelli

Como, 25 marzo.

Un'orribile disgrazia è accaduta questa sera poco dopo le ore 20,30 in una casa posta in frazione Intarappa di Lambrugo.

Le signore Adele Balduzzi di anni 82 e sua figlia Diana di anni 65, non riuscendo a far funzionare una bombola di gas liquido, chiedevano l'aiuto del loro padrone di casa, il signor Enrico Molteni di anni 50. Costui, nell'intento di riparare la bombola, ne ha provocato lo scoppio. Tutti e tre venivano investiti e, mentre il Molteni più agile e pronto è riuscito a saltare da una finestra e a rotolarsi sul terreno spegnendo le fiamme da cui era avvolto, le due donne trovavano orribile morte, arse vive nell'interno della cucina.

Poco dopo sono giunti i vigili del fuoco di Como e di Erba, per spegnere il principio d'incendio che si era appiccato alla casa.

Chiede 48 milioni alle Nava per risarcimento

Milano, 25 marzo.

Le note attrici sorelle Nava compariranno davanti ai giudici del Tribunale di Modena per una citazione presentata contro di loro dall'impresario teatrale Elio Gigante, di Roma, che a titolo di risarcimento danni per una non breve serie di inadempienze contrattuali, di cui le Nava si sarebbero rese colpevoli, esige la somma di 48 milioni di lire.

Udienza favorevole per lo spazzino del Canale Cavour

La lettera minatoria non fu scritta dall'imputato

(Dal nostro corrispondente) **Novara, 25 marzo.**

Alla Corte d'Assise di Novara, ultime battute del processo per il delitto del Canale Cavour. Oggi, sono stati sentiti ancora tre testimoni e i due periti, quello balistico e quello calligrafo; quindi ha preso la parola il patrono di parte civile avv. Cantoni. Domattina sarà la volta del Procuratore Generale, il quale quasi certamente concluderà la sua requisitoria chiedendo la condanna sia per il Viola — imputato di omicidio, calunnia e traffico di armi — che per gli altri dieci imputati a piede libero, accusati tutti di traffico d'armi.

In complesso, l'udienza di oggi è stata favorevole al Viola. Il perito balistico, colonnello Cavanna, ha escluso, come già fece in istruttoria, che il proiettile trovato sul luogo del delitto sia partito dalla Beretta calibro 9 che fu sequestrata all'imputato. Il colonnello è giunto a questa conclusione in seguito a due ordini d'osservazioni: la rigatura della canna dell'arma non corrisponde ai segni lasciati sul proiettile, e il segno di percussione osservato sul fondello della cartuccia — pure essa rinvenuta sul luogo del delitto — senza dubbio non fu impresso dal percussore della Beretta sequestrata. Dal canto suo il perito calligrafo, prof. La Creta, esaminati i saggi calligrafici del Viola, ha escluso che la lettera minatoria sia stata scritta da lui.

Fra i testimoni di oggi, c'era un'altra voce che avrebbe dovuto accusare: quella del vicesegretario della federazione comunista di Novara, Claudio Truffi, ma anche la sua deposizione ha finito col giovare all'imputato.

«A noi non risulta — ha detto il teste — che il Viola sia stato espulso dal P.C.I. per indegnità morale. Egli si dimise semplicemente per iscriversi ad altro partito».

Su richiesta del difensore, avv. Di Tieri, è stato sentito anche il Questore di Novara, comm. Casserà, ed è stato questo l'unico testimone della giornata che ha portato una voce d'accusa.

«E' vero — ha chiesto il Presidente al Questore — che il Viola nel suo ufficio si confessò autore del delitto alla presenza dei genitori della vittima? Ed è vero che l'imputato si rivolse ai due per chiedere perdono?

Teste: «Sì, il Viola piangeva e la frase «chiedo perdono» la ha ripetuta diverse volte».

A questo punto il Presidente ha fatto un ultimo tentativo per smuovere l'imputato: «Vi siete dunque deciso, Viola, a dire la verità?».

«Non sono io l'assassino», ha risposto l'imputato con la sua voce ferma e monotona.

Nell'arringa di Parte Civile, l'avv. Canton ha chiesto la condanna del Viola per omicidio e il risarcimento dei danni. **p. b.**

Si affacciano sospetti sul padre di Pisciotta

Palermo, 25 marzo.

Nel corso delle indagini per l'uccisione del bandito Gaspare Pisciotta, l'avv. Buonocore, difensore della guardia carceraria Selvaggio, ha trasmesso oggi una richiesta al consigliere istruttore dott. Marcataio per ottenere copia delle deposizioni rese dal padre del bandito, Salvatore Pisciotta, durante i processi per i sequestri dei possidenti Schirò, Maggio e Agnello, e di quelle che riguardano l'eccidio di Bellolampo. Inoltre lo stesso avvocato ha presentato istanza per controllare la cartella personale di Salvatore Pisciotta.

La prima richiesta tende a rivedere come si sia espresso Salvatore Pisciotta nei confronti del figlio durante i processi. Pare che egli abbia avuto allora parole di odio contro il giovane fuorilegge. La seconda sarebbe in relazione col fatto che Salvatore Pisciotta, già in carcere quando vi giunse il figlio, chiese ed ottenne la autorizzazione per avere un colloquio con lui.

In quell'occasione la guardia carceraria che lo perquisì lo avrebbe trovato in possesso di un pugnale rudimentale.

Scontro e incendio a Venezia

Il timoniere del bragozzo non ha visto una petroliera

Venezia, 25 marzo.

Una collisione fra una motocisterna ed un bragozzo a motore si è verificata alle 18.45 in bacino San Marco, dinanzi all'isola di San Giorgio. La «Sistiana», piccola petroliera del compartimento di Trieste, stava dirigendosi — vuota — all'uscita del porto, mentre il peschereccio chioggiotto «Amleto» procedeva verso il canale della Giudecca col carico di pesce, diretto al mercato.

La prua della «Sistiana» investiva il motopeschereccio sul fianco sinistro, squarciandolo e spezzando il pesante albero che si abbatteva sulla coperta, travolgendo il capobarca Domenico Sfriso di 33 anni, da Chioggia; svenuto e sanguinante, egli stava per scivolare in acqua, con le cassette del pesce, quando è giunto in tempo a trattenerlo il marinaio Umberto Chiereghin.

Il capobarca Sfriso è all'ospedale, in condizioni gravi.

ULTIME NOTIZIE

L'associazione inglese all'esercito europeo

Hanno inizio oggi le trattative con i "Sei,,

La discussione dell'Assemblea nazionale francese per la ratifica comincerà solo in autunno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 marzo.

Domani si iniziano a Parigi le trattative fra la Gran Bretagna ed i sei Paesi della «Piccola Europa», che dovrebbero concludersi con una più intima partecipazione del governo britannico alla Comunità Europea di Difesa.

Il raggiungimento di un legame più stretto con Londra è una delle tre condizioni che il governo francese si è impegnato di realizzare, prima di presentare il trattato della C.E.D. alla discussione del Parlamento. Le altre due sono: garanzie per il mantenimento delle forze armate americane in Europa, e accordo sulla questione della Sarre.

Durante la conferenza di Berlino, Anthony Eden e Georges Bidault si misero d'accordo per aprire le trattative che avranno inizio domani a Parigi. Nei giorni scorsi esse sono state precedute da conversazioni franco-britanniche, e sembra che su molti punti si sia già piuttosto vicini all'accordo.

Non c'è dubbio, in ogni modo, che su questo problema il punto di vista inglese ha subito una sensibile evoluzione: mentre sino a poco tempo fa il governo di Londra era decisamente contrario ad assumere qualsiasi impegno continentale, ora esso dimostra di essere molto più propenso ad accogliere le richieste francesi. Quale sia esattamente il piano britannico, però, non è possibile sapere; il rappresentante inglese a Parigi ha avuto l'ordine di mantenere un segreto assoluto sulle proposte di cui è latore.

Se le conversazioni di domani avranno esito positivo, poichè è presumibile che gli Stati Uniti non rifiuteranno di dare le garanzie domandate dal governo di Parigi, rimarrebbe soltanto la questione della Sarre ad ostacolare la ratifica della Comunità di Difesa. Questo è però un ostacolo tutt'altro che facile da superare, almeno se si giudica dall'intransigenza sempre più rigida che hanno dimostrato i tedeschi in questi ultimi tempi.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri, Georges Bidault non ha parlato affatto della C.E.D. Egli ha detto però che, pur auspicando una sollecita conclusione delle trattative per la Sarre, non è possibile che esse si concludano prima di tre mesi almeno. In questo modo il ministro degli Esteri ha lasciato intendere che, rimanendo subordinata all'accordo franco-tedesco sulla Sarre, la ratifica del trattato per la C.E.D. non potrà venire sottoposta alla discussione del Parlamento francese prima delle ferie estive. Nel migliore dei casi, essa sarà perciò rinviata all'autunno.

Il nuovo rinvio ha prodotto una certa inquietudine fra gli uomini politici favorevoli alla pronta ratifica del trattato. Riunioni di parlamentari, fra cui il radicale René Mayer, il democristiano Robert Schuman e il socialista Guy Mollet, sono in corso negli uffici di Palazzo Borbone: essi non possono però forzare il governo a fissare la data della discussione parlamentare perchè, nel momento dell'investitura, Joseph Daniel si era solennemente impegnato a non farlo prima di aver ottenuto le tre suddette condizioni.

Non rimarrebbe, dunque, altra possibilità che quella di rovesciare l'attuale governo, e in questo i sostenitori della C.E.D. avrebbero senza dubbio l'appoggio anche di molti oppositori. Ma per rovesciare il governo, è necessario che sia stata approvata prima la revisione costituzionale, il cui voto è rimandato a dopo le feste di Pasqua. Sinchè tale revisione non sarà un fatto compiuto, occorrono ancora 314 voti per l'investitura di un nuovo governo e, nelle circostanze attuali, nè i favorevoli nè i contrari alla C.E.D. possono sperare di metterli insieme.

s. v.

Un allievo decapitato

Precipita un elicottero nel cortile di una caserma

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 marzo.

(l. m.) Un elicottero della base aeronavale di Tolone è caduto stamane nel cortile di una scuola professionale della flotta, frequentata da circa tremila allievi meccanici tra i 15 e i 18 anni, uccidendo uno di loro e ferendo gravemente un istruttore. Il pilota dell'apparecchio doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale marittimo, con una frattura al braccio e la commozione cerebrale.

Erano circa le 8 di questa mattina quando l'elicottero, pilotato da un tenente di vascello, si dirigeva verso la sua base, passando a bassa quota sul cortile della scuola. Qui un gruppo di giovani, agli ordini di un istruttore ritornato di recente dall'Indocina, faceva alcuni esercizi.

I giovani, abituati a vedere elicotteri ogni giorno, non avevano alzato nemmeno il capo; tutt'a un tratto, però, l'apparecchio cadde verticalmente vicino a un gruppo di essi, e una pala dell'elica decapitava un allievo di 17 anni, mentre una altra pala falciava una gamba dell'istruttore. Anche il pilota, come si è detto, era gravemente ferito.

L'incidente sarebbe dovuto alla perdita di un pezzo del motore.

Inaugurato a Cannes il Festival cinematografico

Cannes, 25 marzo.

Si è inaugurato stasera il Festival cinematografico di Cannes che durerà fino al 10 aprile. Nei [illegible] giorni di manifestazione saranno proiettate circa 100 pellicole tra film a intreccio, cartoni animati e documentari, alla presenza di circa [illegible] delegati nazionali, registi, attori, tecnici e giornalisti.

Sono arrivate pellicole da [illegible] Nazioni, fra cui la Russia che ha mandato tre film e dieci delegati.

Nella reggia del Cairo



Il re Saud d'Arabia a colloquio con il generale Neghib, presidente dell'Egitto, durante la sua visita al Cairo

Ordinato per luglio lo scioglimento del Consiglio Rivoluzionario

Dimostrazioni di armati al Cairo contro le decisioni del generale Neghib

Il Presidente aveva adottato ieri mattina una serie di misure per il ritorno alla vita parlamentare - Timori per la reazione dei militari - I "liberi terroristi,, minacciano di morte il generale

Il Cairo, 25 marzo.

La situazione egiziana s'è improvvisamente aggravata questa sera, con sviluppi drammatici e violenti conflitti, di cui non è possibile dare ancora un bilancio completo. Le misure prese stamane dal generale Neghib (scioglimento in luglio del Consiglio Rivoluzionario, progressivo allontanamento dei militari dal potere, ritorno alla normalità costituzionale) hanno provocato una violenta reazione, e la polizia si è scontrata con i dimostranti, favorevoli ai «giovani ufficiali».

Gli incidenti sono incominciati con manifestazioni degli studenti dell'Università Ibrahim: gli agenti hanno lanciato contro di essi bombe lagrimogene e quindi, non riuscendo a disperderli, hanno aperto il fuoco. Più tardi le dimostrazioni si sono ancora aggravate: sono scesi in campo gruppi armati, appartenenti all'esercito e alla Guardia nazionale.

I manifestanti chiedono che il Consiglio della Rivoluzione mantenga il potere, e respingono il ritorno alla normalità democratica. Essi sono ispirati dai «giovani ufficiali», e soprattutto dall'ala estremista, che ha minacciato di morte lo stesso Neghib. Per capire questi avvenimenti, però, occorre risalire a ieri sera.

Il conflitto costituzionale, latente negli ultimi giorni, si era acuito ieri. Si erano avute ieri pomeriggio due lunghe riunioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio della Rivoluzione, con agitate discussioni fra Neghib, Nasser, il ministro Salem ed altre personalità, protrattesi fino a tarda notte.

Questa mattina il gen. Neghib, in base ai suoi poteri di governatore militare, aveva imposto lo «stato di emergenza» in tutto l'Egitto. Questa misura, confermando le voci di dissidio fra i capi del Paese, aveva suscitato un immediato allarme e contribuito alla diffusione di voci incontrollate e pessimistiche. In questa atmosfera inquieta e turbata, si riuniva ancora una volta il Consiglio della Rivoluzione.

Al termine della seduta, che si dice abbia avuto momenti di alta drammaticità, il ministro dell'Orientamento nazionale, Salah Salem, rivelava che erano state adottate le seguenti misure:

1) Il Consiglio rivoluzionario si scioglierà entro il [illegible] luglio, quando si riunirà la nuova Costituente; dopo il 24 luglio, il Consiglio non formerà un partito politico.

2) I partiti sciolti in precedenza potranno riorganizzarsi e presentarsi alle elezioni dell'Assemblea costituente in giugno, prima cioè che scompaia il Consiglio della Rivoluzione.

3) L'Assemblea costituente avrà tutto il potere legislativo fino alla elezione di un Parlamento, in base alla futura Costituzione democratica; essa eleggerà liberamente il Presidente della Repubblica (Neghib ha affermato che non presenterà la sua candidatura).

Negli ambienti occidentali si ritiene che queste decisioni rappresentino un successo personale per Neghib, il quale ha detto sempre di voler avviare la vita del Paese alla completa democrazia. Il suo punto di vista avrebbe finito con il prevalere su quello di Nasser e della corrente oltranzista, favorevole al mantenimento di condizioni di emergenza e soprattutto ad una sempre maggiore concentrazione del potere nelle mani dei militari. Come reagiranno, però, gli estremisti? Le dimostrazioni di stasera sono un pessimo segno.

Le ipotesi sono diverse, e alcune assai allarmanti. Alcuni osservatori non esitano ad interpretare l'apparente capitolazione del Consiglio Rivoluzionario davanti a Neghib come una mossa tattica, per lasciare i «giovani ufficiali», già protagonisti della rivolta contro Faruk, liberi di scatenare una nuova rivolta.

Già oggi è stato diffuso clandestinamente il proclama dei «liberi ribelli terroristi». Esso definisce Neghib «il dittatore sorridente, la volpe che afferra il potere» ed attacca anche il col. Nasser come «un uomo dal sistema nervoso scosso dall'incalzare degli avvenimenti, che ha cominciato a far marcia indietro, dimentico degli obiettivi della rivoluzione». Quindi il generale e il colonnello sono ugualmente minacciati di morte.

Si deve segnalare, inoltre, in campo internazionale, che questa sera, con un passo diplomatico collettivo, le tre potenze occidentali hanno rivolto un invito ufficiale all'Egitto perchè abolisca le restrizioni alla navigazione lungo il Canale di Suez. Le misure restrittive fanno parte del blocco contro Israele.

Il Papa migliora e passeggia in giardino

Roma, 25 marzo.

Le notizie sulla salute del Papa continuano ad essere sempre più soddisfacenti, tanto che da fonte autorevole si afferma che Pio XII è ormai entrato nel periodo della piena convalescenza. Anche oggi verso le ore 15 il Papa si è recato a fare la passeggiata pomeridiana di un'ora nei giardini vaticani. Era seguito dal medico prof. Riccardo Galeazzi Lisi (le cui dimissioni, annunciate da un'agenzia di stampa, sono nettamente smentite).

Mentre ieri il Papa è disceso dalla sua macchina per una decina di minuti, oggi ha prolungato un poco la passeggiata a piedi nei viali alberati dei giardini. Tale criterio di gradualità sarà osservato anche nei prossimi giorni, fino a ritornare alla normalità delle passeggiate pomeridiane a piedi del Papa, che prima della malattia si protraevano per un'ora intera e per circa tre chilometri complessivi.

Contemporaneamente il Pontefice negli ultimi giorni è andato sempre più applicandosi al lavoro. Attualmente egli trascorre ormai due o tre ore del mattino ed altrettante del pomeriggio nel suo studio privato, che si apre immediatamente accanto alla stanza da letto. Seduto alla scrivania, esamina documenti e pratiche con la collaborazione dei prosegretari di Stato.

Tra le ultime cose da registrare v'è intanto una smentita opposta da qualche parte alla notizia, da noi stessi raccolta e riportata con le dovute cautele, di una nuova terapia del cuore e della circolazione sanguigna che un medico tedesco avrebbe applicata al Papa.

Due artiglieri schiacciati da un carro armato pesante

La sciagura avvenuta presso Genola - I soldati caduti dalla torretta sono stati travolti dal veicolo precipitato da un ponte - Altri due feriti gravi

(Dal nostro inviato speciale) Fossano, 25 marzo.

Due giovani artiglieri sono morti orrendamente schiacciati da un pezzo semovente Sherman del peso di [illegible] tonnellate. La sciagura è avvenuta stasera, verso le 20,45 nei pressi di Genola, sulla strada statale numero [illegible], detta del Col di Nava. I soldati, appartenenti al sotto-raggruppamento del 58° reggimento di artiglieria, si erano mossi da poco dalla caserma Pavia di Fossano per compiere una marcia notturna di addestramento.

Le autorità militari mantengono un intransigente riserbo sul modo in cui è accaduta la disgrazia e sui nomi delle due vittime. Tuttavia, dalle prime persone accorse sul posto, è stato possibile apprendere alcuni particolari sul raccapricciante episodio.

Il «semovente» procedeva sulla strada, diretto a sud. Su esso si trovavano quattro militari. Giunto a un chilometro prima di Genola, mentre era in piena corsa, si inceppava un cingolo del lato destro. Il grosso veicolo si arrestava bruscamente, girando su se stesso. Fatalità volle che la strada in quel punto sfociasse in un ponte. L'enorme veicolo sfondò il parapetto. I quattro soldati furono proiettati sul greto del torrente. Due di essi — Vincenzo Miconi da Rocca di Papa e Domenico Tufili da Rocca Vivara, entrambi di [illegible] anni e prossimi ad andare in congedo — rimanevano schiacciati dall'enorme peso del pezzo. Gli altri due — Bruno Bernabutti di Roma e Giuseppe Ferrante da Caltanissetta — riportavano varie ferite.

Gli sforzi per tentare di soccorrere le due vittime risultarono vani. Si rese necessario invocare l'intervento dei vigili del fuoco di Fossano e di Cuneo. Soltanto verso le 23,30 la triste opera era compiuta e, mentre le due salme venivano trasportate all'ospedale di Savigliano, la colonna rientrava nella caserma Pavia di Fossano. Anche gli altri due soldati sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. E' in corso un'inchiesta delle autorità militari e dei carabinieri.

a. v.

Aveva rubato cento milioni

Scovato dai carabinieri sotto il letto della suocera

Milano, 25 marzo.

Imputato di bancarotta per 100 milioni di lire, è stato tratto in arresto stamane dai carabinieri il 49enne Fausto Beretta, amministratore unico della Società F.A.O. Recatisi all'abitazione della suocera del Beretta, a Sommalombardo, dove l'industriale si era rifugiato per sottrarsi alle ricerche, i carabinieri lo hanno scovato nascosto sotto il letto. Il Beretta, che è stato associato alle carceri giudiziarie di Gallarate, è accusato di avere distrutto la contabilità della ditta da lui presieduta, appropriandosi dell'attivo, ammontante appunto a 100 milioni.

Voleva lasciare un saluto ruba invece il portafogli

Asti, 25 marzo.

Il torinese Giuseppe Massano, di Francesco, di 21 anno, abitante in corso Vinzaglio 33, nel dicembre dello scorso anno si recava a trovare la nonna materna a Cossombrato. Dopo una sosta di alcune ore presso la congiunta, si portava nei pressi della stazione del paese e bussava alla porta degli zii per salutarli prima di ripartire. Ma i parenti erano assenti, la porta era socchiusa ed egli entrava nell'alloggio, appropriandosi di un portafogli contenente diecimila lire.

Denunciato, è stato stamane condannato a [illegible] mesi.

Punito da un leone e poi dal tribunale

Milano, 25 marzo.

Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti oggi dal Tribunale ad Angelo Gabbianelli, di 28 anni. Il giovane non ha proprio fortuna: per un innocente scherzo è stato punito due volte, prima da un leone e poi dal Tribunale.

La sera del [illegible] febbraio scorso, alla fiera di Porta Genova, egli aveva molestato un leone. La bestia con una zampata gli aveva lacerato una spalla. Alla guardia medica il ferito aveva dato in escandescenze, mettendo a soqquadro il locale e inveendo anche contro gli agenti intervenuti.

I giudici ora lo hanno condannato per i soli danneggiamenti, assolvendolo per insufficienza di prove dalla imputazione di resistenza alla Forza pubblica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico destino troncava la fiorente giovinezza del

Geom. Pietro Gai
di anni 31

Ne dànno il doloroso annunzio: papà, mamma, fratello, sorelle, cognati, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 9,30 partendo da via F.lli Torlone 20, Regina Margherita.

24 marzo 1954.

La FERMART Lino e titolare Ferrero Teresio si uniscono al profondo cordoglio della famiglia Gai per l'immatura perdita del carissimo PIETRO.

Partecipano al dolore della famiglia l'Istituto Maffei presso cui il caro PIETRO compì tutti gli studi fino al diploma ed i compagni di classe: Bacchi, Boldiraghi, Berruto, Bertoldi, Bonansea, Capussa, Cardona, Cena, Cirio, Ciprian, Goiarsa, Grasso, Cariasso, Guidi, Manzini, Milanaccio, Mollinar, Pistano, Trivero, Vercellino, Zanetti.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Noseda ved. Becheroni
d'anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Amelia, Alcide, Anna e Zeraide colle rispettive famiglie, sorella, fratello, e parenti tutti. Per volontà dell'estinta non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Repossi e Becheroni con il Personale prende parte al lutto che ha colpito il Sig. Alcide Becheroni per la perdita della cara mamma.

Piera Repossi e famiglia partecipano al dolore dell'amico Alcide per la perdita della cara mamma Sig.ra TERESA BECHERONI.

Ha raggiunto in Cielo l'adorato marito

Luigia Mosso ved. Dott. Giani

Si uniscono al dolore del figlio Giovanni le famiglie Giani, Mosso, De Giovanni e Lingero Acuto.

Il 23 marzo 1954 cristianamente come visse è mancata all'età di anni 90

Anna Fumero ved. Prono

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il figlio e la nuora, i quali ringraziano particolarmente: i dottori De Pedrini e Fontana che la ebbero in cura, i Superiori e i Colleghi del figlio, Fiat Sez. Impianti e Produzione Estere, Fiat sez. Aeritalia, e quanti altri intervennero alla mesta funzione.

Moncalieri, Villa Maria.

Giuseppa Cambiano
di anni 75

Ne dànno la dolorosa partecipazione il marito, i figli Pino e famiglia, Mea e famiglia (Rio de Janeiro), Irma col marito geom. Bruno Grosso, la sorella, i nipoti e parenti. I funerali sabato alle ore 14,30 da via Borgomasino 15 (Lucento) indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco. La presente serva di ringraziamento a tutti coloro che in vita l'assistettero amorevolmente ed a chi l'accompagnerà all'eterna dimora.

Il tempo trascorso dalla dipartita di

Francesco Spinelli

non estingue l'amore profondo della moglie e dei parenti, i quali con immutato rimpianto Lo ricordano a quanti apprezzarono la bontà e la nobiltà del suo animo. La Messa anniversaria verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo sabato 27 corr. alle ore 8,30. Si ringraziano tutti coloro che verranno unirsi alle loro preghiere.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bessone
Trebbiatore - di anni 63

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lucia Rosso e figlio Mario, i fratelli Giovanni con moglie e figli; Umberto con moglie e figli, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigone venerdì 26 corr. alle ore 10.

Vigone, 25 marzo 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Personale della Società Industriale Stura addolorati si uniscono al lutto della famiglia della compianta signora

Angelica Binda Mazzotti Biancinelli

consorte e sorella degli amministratori della Società, comm. Giulio Binda e conte Guido Fenaroli.

Torino, 25 marzo 1954.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Luigia Tarella ved. Lanfranco

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle Margherita e Rosetta coi parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Mazzini 58.

Ricorre oggi il 3° doloroso anniversario della scomparsa di

Remo Morbidelli

Lo ricordano a parenti ed amici la moglie Elsa unitamente ai figli e nipotini diletti, con nel cuore imperituri il calore del suo affetto e la fierezza della sua opera.

Torino, 26 marzo 1954.

26-3-1950 26-3-1954

Anna Bosio n. Fassi

vive nel rimpianto e nel ricordo dei suoi cari.

Per la denuncia d'un capotreno a Mosca

Diplomatici americani accusati di spionaggio

Mosca, 25 marzo.

Un giornale sovietico definisce «spie» quattro diplomatici americani a Mosca. Si tratta del col. Howard Felchlin, del maggiore Martin Manhoff e del maggiore Walter MacKinney, tutti vice-addetti militari all'Ambasciata americana a Mosca, e del sergente americano Eugen Williams.

Le accuse sono riportate soltanto da *Trud*, organo dei Sindacati sovietici, il quale le pubblica sotto il titolo «Abuso di ospitalità». Le accuse sono state avanzate dal capotreno del convoglio Mosca-Vladivostok, Kharin. I fatti si sarebbero svolti nell'autunno scorso, allorchè i diplomatici americani decisero di compiere il viaggio approfittando dell'abolizione delle restrizioni sui movimenti dei diplomatici stranieri in Russia.

Il capotreno, che fa le sue rivelazioni in forma di una lettera al direttore del giornale, afferma che un giorno, dopo la partenza del treno da Mosca, la guardia ferroviaria Mikhail Belusov gli riferì che i quattro americani si comportavano stranamente, e forse in maniera sospetta. «Mentre il treno si avvicinava alla stazione di Kotelnichi, Belusov vide che uno dei passeggeri presso un finestrino del corridoio stava prendendo appunti sul suo taccuino. Quando scorse la guardia, il passeggero apparve confuso e si mise il taccuino in tasca. Belusov notò allora che sull'altro binario transitavano treni carichi di trattori, legna e carbone. Più tardi, quando il treno si avvicinava alla stazione di Tulun, nella Siberia orientale, uno degli americani notò due alte antenne radio. Entrò rapidamente nello scompartimento e ne riuscì subito con altri tre americani. Tutti guardarono le antenne e iniziarono una animata discussione. Nella stessa giornata uno degli americani fu scorto mentre presso il finestrino prendeva delle fotografie. Gli americani lasciarono il treno a Khabarovsk».

«Quando il Belusov pulì lo scompartimento n. 4 trovò due fogli di carta con annotazioni in una lingua straniera. Durante il viaggio di ritorno a Mosca apprendemmo per caso che sul treno viaggiava una insegnante di inglese e le chiedemmo di tradurci i documenti. Dalla traduzione risultò che il documento era una specie di questionario del servizio segreto in cui erano elencati i nomi delle città e delle stazioni tra Mosca e Khabarovsk. Sotto i nomi di varie città era una lista di supposti obiettivi industriali e militari. A giudicare dal documento i passeggeri dovevano porre particolare attenzione alla ubicazione degli aeroporti, dei depositi di petrolio, delle stazioni radio, degli stabilimenti metallurgici e chimici e dei ponti che si potevano scorgere dalla ferrovia».

La lettera del capotreno conclude dicendo che sia lui che il ferroviere che scoprì il documento furono «sorpresi per l'impudenza di alcuni rappresentanti del mondo capitalista che svolgevano attività di spionaggio nel nostro Paese. Se si tratta di dipendenti della missione diplomatica americana nell'URSS dovrebbero essere espulsi per abuso dell'ospitalità che godono nel nostro Paese».

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca si è rifiutata di fare qualsiasi commento sull'articolo pubblicato dal giornale *Trud*. Si precisa frattanto che il viaggio dei quattro americani cui l'articolo si riferisce venne effettuato nel settembre del 1953.

Le rivelazioni di *Trud* — che per il momento non compaiono su alcun altro giornale — hanno suscitato vivaci commenti fra la colonia occidentale di Mosca.

Grave disastro in Polonia

45 minatori morti per un atto di sabotaggio

Vienna, 25 marzo.

Radio Varsavia ha annunciato stasera che 45 minatori morti in seguito all'esplosione avvenuta in una miniera di carbone della Slesia, sono stati seppelliti oggi a Chorzow, alla presenza del vice primo ministro polacco Alexander Jaroszawdski.

L'emittente, ascoltata a Vienna, ha inoltre affermato che il capo del governo ha parlato ai funerali affermando che l'esplosione nella miniera «rappresenta un nuovo esempio che dimostra come i polacchi debbano aumentare la vigilanza in tutte le miniere e in tutte le fabbriche di modo che il nemico non abbia altre possibilità di compiere atti di sabotaggio». Le vittime, ha aggiunto Radio Varsavia, sono state insignite della medaglia d'oro al merito.

ULTIME DI CRONACA

Per trasferirsi al Politecnico falsificano il libretto universitario

Come è stato scoperto l'imbroglio di due studenti, commesso con la complicità d'un segretario - La denuncia del Rettore alla magistratura

Su denuncia del Rettore dell'Università prof. Allara alla Procura della Repubblica, è stata compiuta di recente una delicata inchiesta la quale ha permesso di stabilire come due studenti, con la complicità d'un segretario, abbiano commesso un falso. Essi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

I fatti si sono svolti parecchio tempo fa: esattamente nel dicembre del 1952. Due giovani che avevano compiuto il biennio propedeutico presso l'Università, desideravano trasferirsi al Politecnico, ma avevano fallito l'ultima prova: il colloquio di inglese. Perciò — e sembra dietro suggerimento dello stesso segretario di facoltà — falsificavano il libretto contenente le votazioni. Il segretario in questione compilava il foglio di congedo, senza naturalmente controllare il registro che riportava il vero «curriculum» degli studenti, e la pratica aveva corso normale. A quanto pare il funzionario, incaricato dagli interessati di pagare le tasse d'iscrizione, restava in possesso d'una somma aggirantesi sulle dieci mila lire, che uno gli studenti affermano di essersi dimenticati di ritirare.

Questi ultimi sono stati sospesi, dietro provvedimento della direzione del Politecnico, da tutte le lezioni ed il segretario dalla sua attività. L'imbroglio è stato scoperto a così grande distanza di tempo dall'epoca in cui è avvenuto, in seguito alla precisa denuncia d'uno studente compagno dei due giovani incriminati e che conosceva esattamente la loro situazione.

Fulminato da sincope mentre esce dal lavoro

L'operaio Giuseppe Vaira fu Giuseppe, di 53 anni, domiciliato in via Salabertano 48, verso le 14 di ieri, al termine del suo orario di lavoro, effettuato all'officina materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato di via Pier Carlo Boggio 19, si accingeva a bollare la cartolina quando, colto da improvviso malore, si accasciava esanime sul pavimento. Alcuni compagni di lavoro che stavano uscendo con lui cercavano di prestargli soccorso, ma tutto era inutile: il poveretto era stato fulminato da una sincope.

Scambi turistici e culturali con l'estero

L'Associazione Amici del Turismo Internazionale (A.T.I.) ha istituito un servizio per scambi di soggiorno con l'estero, che permette di soggiornare gratuitamente in un Paese straniero. E' inoltre possibile l'iscrizione a speciali corsi per corrispondenza, tenuti da vari Istituti inglesi, che permettono di ottenere la laurea dell'Università di Londra o di un Istituto Politecnico britannico o un Diploma inglese di validità internazionale. Rivolgersi all'A.T.I., via Po 30, Torino.

Multa di 100 milioni per l'«affare Brusadelli»

L'industriale milanese dovrà pagarne metà - Il resto è a carico del cotonificio

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 25 marzo.

Stasera, a tarda ora, la Corte d'Appello di Bologna, presieduta personalmente dal Primo Presidente comm. Giorgi, ha emesso la sua sentenza nel noto processo penale, originato dalla clamorosa evasione fiscale di cui si erano resi responsabili i milanesi Giulio Brusadelli e Aldo Camagna.

Come si ricorderà, il primo aveva ceduto al secondo nel 1948 n. 243.714 azioni del Cotonificio Dell'Acqua al prezzo di 10 mila lire caduna (per un importo totale di quasi due miliardi e mezzo), ma nessuno dei due aveva pagato la relativa imposta di negoziazione.

L'Intendenza di Finanza di Milano, nel 1949, emise decreto penale di ingiunzione del pagamento di [illegible] milioni di ammenda e [illegible] milioni di sovrimposta per ciascuno dei due contraenti.

L'opposizione del Brusadelli e del Camagna dava l'avvio a una lunga e complessa vicenda penale: il Tribunale Penale di Milano condannò i due evasori a 42 milioni di ammenda e al pagamento degli otto milioni della sovrimposta.

La Corte d'Appello di quella città dichiarò non doversi procedere contro i due imputati per prescrizione del decreto penale ingiuntivo, e la Corte di Cassazione, in seguito a ricorso del Procuratore Generale di Milano, annullò l'ultima sentenza e rimise gli atti processuali per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello penale di Bologna.

La nuova sentenza della Corte bolognese ha confermato in sostanza la decisione già presa dal Tribunale di Milano in primo grado, confermando che il Brusadelli e il Camagna dovranno pagare 42 milioni di ammenda e 8 milioni di sovraimposta evasa per ciascuno: per la precisione aggiungeremo che gli ultimi giudici hanno parzialmente riformato la sentenza del Tribunale milanese eliminando il reato di occultazione dell'affare di compravendita delle azioni e ritenendo che i due imputati siano responsabili di un unico reato di evasione al pagamento dell'imposta di negoziazione. Complessivamente, la multa è di cento milioni: metà a carico del Brusadelli e gli altri 50 milioni a carico del Camagna per il cotonificio.

Il Pubblico Ministero, comm. Pace, ha respinto la tesi della difesa, circa la caduta in prescrizione del decreto di ingiunzione e ha poi affermato che il contratto di cessione delle azioni fu perfezionato fin dal 24 giugno 1948, come risulta dagli atti della causa civile pendente fra il Brusadelli e il Cotonificio Valle di Susa. Il comm. Pace ha poi aggiunto che tutte le persone che hanno partecipato alla negoziazione come rappresentanti del Cotonificio Valle di Susa debbono essere considerate come intermediari e quindi anche a loro carico si sarebbe dovuto procedere, ed ha messo in rilievo come il contratto di vendita fosse stato stilato in una sola copia e avrebbe dovuto essere distrutto non appena l'operazione di compravendita fosse stata perfezionata, il che, a suo avviso, fa sospettare che si intendesse togliere di mezzo l'unico documento che forniva la prova dell'operazione finanziaria.

c. c.

Una fucilata in fronte ad un vecchio montanaro

Bergamo, 25 marzo.

Un orribile delitto è stato scoperto stamane all'alba, su un sentiero di montagna, nei pressi di Selvino, nota stazione di villeggiatura a mille metri, nel Bergamasco, da un giovane di [illegible] anni, tale Giovanni Licini.

Egli ha rinvenuto disteso, in senso trasversale sulla mulattiera, un vecchio che aveva sulle spalle una gerla e che su di essa appoggiava la testa, come dormendo. Credette che l'uomo si sentisse male: gli si avvicinò premurosamente per soccorrerlo; ma subito si ritrasse spaventato. Da una vasta ferita, in mezzo alla fronte, sgorgava con abbondanza il sangue.

Dato l'allarme, accorreva gente; il vecchio è un contadino di Miragolo, una frazione di Selvino, tale Antonio Gritti fu Antonio, di anni 71.

E' stato possibile ricostruire come è avvenuto il delitto. L'assassino attese il vecchio al varco, con fredda determinazione. Si era appostato in un cespuglio sul margine destro della strada, puntando l'arma, e ha lasciato che il Gritti si avvicinasse, quindi — a due metri di distanza — ha sparato, colpendo la vittima in piena fronte.

Circa il movente del delitto, le ipotesi sono diverse. C'è chi dice che il Gritti prestasse del denaro a terzi, senza farlo sapere ai suoi familiari; si parla di rancori, di vendetta. Una cosa sola è certa: che chi ha ucciso il Gritti non voleva derubarlo. Nelle sue tasche infatti sono state trovate tremila lire.

Interrogati a Genova gli evasi dall'Indocina

Genova, 25 marzo.

La polizia, stamane, aveva rafforzato il servizio al porto, per l'arrivo della motonave Asia, su cui viaggiavano tre passeggeri clandestini, provenienti dall'Indocina; essi sono stati sbarcati nella nostra città. Il mistero sembra avvolgere la storia di questi tre giovani; a Napoli sarebbero state fornite delle generalità alterate: ciò sarebbe oggetto di attente indagini da parte del servizio di controspionaggio italiano.

La nave partì da Hong Kong; a Bangkok erano stati imbarcati sei italiani evasi dalla Legione Straniera.

Secondo le informazioni rese note dalla polizia di Napoli, dove la motonave «Asia» ha attraccato ieri prima di concludere il suo viaggio a Genova, essi sono il fotografo Giuseppe Russo di 26 anni, di Catania, il meccanico Salvatore Astorina, trentenne, di Militello, Augusto Colella, venticinquenne, di Lecce, il cameriere Alberto Biscasso, venticinquenne, di Montagnana (Padova), l'autista ventitreenne Luciano Della Busca, di Como, e il tornitore ventiseienne Angelo Sidoli di Parma. I primi tre rispondono effettivamente alle generalità rese note, e sono stati sbarcati a Napoli e rimessi in libertà, pur se denunciati per espatrio clandestino.

Il romanzo giallo riguarda gli ultimi tre, dei quali certe informazioni smentiscono le generalità finora offerte, mentre altre li dicono genovesi. Sulla loro fuga dai campi di battaglia si hanno versioni differenti.

I tre evasi sono stati tenuti a disposizione del «Centro controspionaggio» di Bolzano, e nella stessa mattinata sono stati interrogati da funzionari giunti appositamente nella nostra città dal Centro suddetto.

Una nave italiana salva 43 naufraghi spagnuoli

Algesiras, 25 marzo.

In seguito ad una violenta tempesta, la nave «Guadalete» (700 tonn.) del servizio costiero spagnolo, è affondata ieri nello stretto di Gibilterra. Un mercantile italiano è arrivato ad Algesiras, portando in salvo 43 superstiti della nave spagnola. Su di essa erano imbarcate 63 persone.

Mancano più precise informazioni sull'incidente e notizie sulla sorte degli altri membri dell'equipaggio. Aerei e navi inglesi di base a Gibilterra, hanno effettuato ricerche senza individuare naufraghi.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI presse eccentriche frontali da 30 e 5 tonnellate; pressa idraulica a mano da 30 tonnellate. Telefonare 61-763.
ACQUISTO presse bachelite 25-60 tonn. pompa accumulatore seghetto fresa. Scrivere cassetta 8075, SPI, Torino. M2010
ANTENNA elettronica Zenitron (radio pilota) Sanero, Montecuccoli 4, tel. 40-512, Torino. 44190
BRONZO fosforoso, Sanero, Montecuccoli 4, telef. 40-512, Torino. 44194
GUANTIFICIO Vipe, via Lagrange 15, tel. 51-277; via Garibaldi 47, tel. 44-774 liquida 100.000 paia di guanti a prezzi sbalorditivi. 62567
MISCELATORE Metron mobilifon vendo. Rivolgersi [illegible] Gramelli, Orbassano.
MOTOCOMPRESSORI aria Bauer motore Diesel [illegible] Soc. «Mars», corso Vittorio Emanuele 58. Telefono 45-271, Torino. B 2899
OCCASIONE disponiamo forte partita gabbie in legno per imballo. Tel. 203-173.
RADIO telefono Zenitron R.T. 21, Sanero, Montecuccoli 4, Torino, telef. 40-512.
TORNI moderni medi nuovi Micron monopuleggia; Lotti motorizzata; seghetto, trapani. Sium 67. 45533
VENDESI banco, scaffali, vetrina cristallo moderna adatta qualsiasi genere, occasione, 65.000. Telefonare 772-411.
VENDONSI travi legno per tettoie anche montate, porte, portoni, finestre, tegole, [illegible], legname da costruzione. Piazza Albera 5. Telefono 20-500.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

MAMME. Facciamo su misura bellissime vestine da Comunione. Telefonare 23-372.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Faccioli» [illegible] dell'occhio, via S. Massimo 42.
OFFICINA attrezzata saldatura puntatura lavori in lamiera e ferro accetta lavori rapida consegna. Fratelli Marangi, via Fiano 21. F3528
PANTALONISTA Sulla cerca lavoro da sarto o confezione. Telefon. 280-266.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO drogheria centrale attrezzata [illegible], incasso 35.000, cedesi 1.600.000, latteria centralissima 2.000.000, «Ferrero», S. Massimo 33. 3157
ABBISOGNANDOMI collaboratore socio operante [illegible] quarantenne, quota 3.500.000 [illegible]. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B2746
ACQUISTASI edicola giornali. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. F3520
AFFARE. Causa trasferimento cedo in località [illegible] Valle Susa ristorante bar attrezzato, sala ballo unica nella zona. Scrivere cassetta 0052, SPI, Torino. B2903
AFFARONE. Causa partenza avviatissimo [illegible] con alloggio. Telef. 18-022. L4726
AFFARONE. Rosticceria pizzeria paninoteca Porta Nuova cedo motivo salute, 500.000 trattabili. Mancinelli, Finalmarina 29. Telefono 632-023. M2000
AFFARONE urgente partenza, cedesi [illegible] con alloggio centralissimo. Telefono 86-517. 62526
AGNELLERIA zona commercialissima 1.300.000, volendo parte dilazionata, eventualmente accetto combinazione. Mancinelli, Finalmarina 29. 45709
ALASSIO. Affare cedesi attrezzato laboratorio pasticceria, negozio, alloggio, centrale, ottima clientela. Rivolgersi Agenzia Nazionale, Alassio. 2970
A Savona vendesi commestibili-drogheria con alloggio, muri compresi, prezzo conveniente. Scrivere SPI, cassetta 29 T Savona. 2573
ATTENZIONE! Cedesi centralissimo negozio [illegible]. Consulente, Arsenale 42. L4564
AUTORIMESSA 45 macchine, altra grande lunga locazione cedesi conveniente. Geometra Morello, Arsenale 10.
AVVIATO colorificio [illegible] cedesi. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.
AZIENDA [illegible] cerca socio [illegible]. Scrivere cassetta 3298, SPI, Torino. F3650
BARBIERE avviato cedesi [illegible]. Scrivere Primiero, via Dom. Doria 27, Mathi Canavese. 61813
CAFFE' bar, gioco bocce, tabacchi, vendesi [illegible]. Telefonare 250-014. 91586
CAFFE' moderno angolare centrale, alloggio, cedo causa famiglia, occasione. Barbiero, Bidone 21.
CAPITALISTI, cedo avviato [illegible]. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. L4552
CARROZZERIA avviata Savona cedesi 2.000.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 28 T Savona. 2416
CEDESI avviatissima osteria con appartamento sul mare, 2.800.000, Agenzia Nazionale, Alassio. 2417
CEDESI bar bottiglieria [illegible] Telef. 40-515. F3512
CEDESI negozio oggetti casalinghi popolare rione industriale. Pavano, Garibaldi 21.
CEDESI piccola pensione 20-25 persone, vista mare, 1.400.000, Agenzia Nazionale, Alassio. 2416
CEDO esportazioni vini in Moncalieri con alloggio. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino.
CEDO negozio parrucchiere uomo con retro, facilitazione pagamento. Telefonare 774-041, ore 11,30 alle 15. L4540
CERCASI prestito 500.000, interesse 15 %, o 5.000.000 associerebbesi azienda buona in Torino. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. M1904
CERCO dieci milioni garantiti 250 camere signorili in costruzione, ottimo interesse. Esamino eventuale combinazione. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino.
CINEMA rilevasi redditizio zona villeggiatura. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. L4594
ELETTRODOMESTICI radio televisione importante industria nazionale offre combinazione commerciale nuovi negozi Torino buona ubicazione, garanzia precisa seria intraprendente garanzie reciproche, referenze. Scrivere Pubbliman, casella 170 M, Milano. 2063
FIORAIA cedo, zona signorilissima, pagamento rateale, avvedite alcuno. Telefonare 290-451. L4516
LAVANDERIA avviatissima causa salute urge cedere, sessantamila. Tel. 774-537.
LAVANDERIA modernissima «Norge», zona signorile avviatissima cedesi, facilitazioni. Telefonare 290-451. L4518
MACELLERIA cedo, 1.500.000, annesso alloggio garage libero subito, vicinanze Torino. Telef. 21-867. L4528
OCCASIONE, causa ritiro commercio, cedesi avviatissimo caffè bottiglieria con alloggio. Richiesta 3.000.000. Saroglia, telefono 521-250. 91588
OFFICINA metalmeccanica trentennale vendesi con o senza stabile e alloggio. Telefonare 45-162. B2897
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 10963
PANIFICIO forno elettrico, grande alloggio, garage attrezzatissimo; cento quintali mensili, ritiro commercio, cedo, esclusi intermediari. Telefono 653-064.
PANIFICIO, pasticceria, pasta fresca, cinque giornalieri cedesi Genova Centro. Secchi Carla, via Volturno 7/13. 02760
PETTINATRICE avviata ventennale unica proprietaria cedo, retro abitabile. Telefono 604-220. L4500
RIMETTESI negozio idraulico elettricista, buon affare. C. Orbassano 28. 55813
RITIRO commercio cedesi importante azienda ingrosso dettaglio vasti locali possibilità ampio sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino.
SALUMERIA-gastronomia, ottima posizione, con alloggio, cedesi o affittasi. Telefonare 587-002 ore 13-15 o scrivere cassetta 7262, SPI, Torino. 02715
SCOPO sviluppare azienda funzionante, cerco minimo 2.000.000 diciotto mesi circa, garantito propria abitazione valore triplo. Serietà. Scriv. cassetta 7267, SPI, Torino.
TINTORIA lavanderia stireria avviatissima zona Campidoglio Parella cedesi urgenza causa salute. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. L4594
URGEMI socio officina motoscooters avviatissima. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. 62514
VADO Ligure, causa salute, cedesi trattoria, alloggio, giardino, giochi bocce. Scrivere SPI, cassetta 30 T. Savona.
VANONI, esatta compilazione denunce 1000-3000. Corio, Nizza 9. Tel. 681-890.
VARAZZE, agenzia Vallino cede drogheria con alloggio, centrale, affezionata clientela, 2.500.000. 2767
VERA occasione tinta[illegible] cedesi causa malattia cedesi. Telefonare 761-077 ore 13-15. 31400

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO da vendere in corso Antonelli 11, ricino [illegible] Regina appartamenti pronti fine giugno, cantiere. Tel. 693-540.
ABITABILE giugno vendiamo corso Francia alloggietti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 33.
ABITABILE subito alloggio 3 camere, termo, bagno, balconi 2.250.000, Francia 95. Facilitazioni, 16,30-18. 11048
ACCOGLIENTI confortevoli pronti camere doppie signorili, prezzi convenientissimi; vendo alloggi Catania 27, visitateli. Telefonare 46-476. 2732
ACQUISTASI, anche occupato, alloggio centralissimo, signorile, doppi servizi. Telefonare 51-409. 55-897
ACQUISTO direttamente casa centrale, vecchia costruzione importo 100.000.000. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino.
ADATTO negozio altri generi vendo locale mq. 90, Tarino 3. Telef. 43-699.
ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246
AFFARE! Camera, cucina, libero, pianoquarto, adiacente corso Belgio, vendo 1.100.000 complessive. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. 2718
AFFARONE ultime 4 camere 2 libere strada Altessano (Lucento) adatte negozi con terreno mq. 220 fondo cortile. Telefonare 30-145. 44100
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende: 2 belle camere, libere 1955, Lingotto, 800.000 complessive, 500.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. 2716
ALLOGGETTI, camera tinello bagno nuova costruzione vendonsi direttamente. Via Menzi s. (rivolgersi cantiere). F3556
ALLOGGETTO centrale 3 vani, vendiamo 1.200.000, affittato 16.000 mensili, contratto annuale. Anglesio, Nizza 9.
ALLOGGI liberi subito 1-2-4 camere vendo prezzi occasione 315.000 camera. Via Biella 11. Visite 15-18. 62479
ALLOGGIO Baveno 12, piano rialzato, 2 camere, bagno, cucinino, termo, esente bloccato vendesi 1.550.000. Telef. 46-476.
ALLOGGIO zona Francia 6 camere accessori 2 ingressi, esente libero, con tinello, vendesi 6.400.000, Lux, XX Settembre 5. 2732
ALLOGGIO 2 camere, cucina, entrata vendo, occupato, Lingotto; 1.500.000 complessivi; 1.000.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2719
ALLOGGIO 6 vani accessori piano nobile, vicinanze via Po, vendesi 4.500.000, Lux, XX Settembre 5. 2732
A rate alloggetti 2-3 camere. Lagna 66. Visitoli 17,30-18,30. 11086
A 12 rate vendo ultra convenienti alloggetti 2-4 camere, liberi sblocco. Baracconi 135. Ore 17-19. 12246
BAGETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17.
BELLISSIMI alloggetti occupati, entrata 1-2 camere cucina, cucinino marmo, bagni, termo, scala marmo, vendo via Tunisi 95; ore 15-18,30. Dematteis.
CAMBIERE! casa 22 camere, ufficio, garage, magazzini, giardino con cascina vicinanze Torino. Telefonare 293-652.
CASA civile buon reddito vendesi. Geometra Morello, Arsenale 10. Tel. 528-478.
CASCINA coltivare 45 giornate (11 bosco) Alliese, libera subito, cambio con case, alloggi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718
CASETTA Barriera Francia 4 camere, cucina termo bagno garage vendo libera 4.700.000. Demaestri, Nizza 9. 2014
CASETTA Lingotto 3 camere, garage, magazzino mq. 100 terreno 300 vendiamo libera 4.700.000. Lazar, corso Vittorio 25.
CASETTA 4 vani 800 mq. giardino, vendiamo 2.950.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 1600
CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16. Riccaldone 42. 1040
CASTER, c.so Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Bardonecchia 69. 1040
CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi, liberi, liberi sblocco. Visite 16-18, C.so S. Maurizio 25.
CASTER, c.so Vittorio 52, vende negozi magazzini, alloggi, liberi, liberi sblocco 2-3 camere, comfort moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. Telefonare 524-096. 1040
CAUSE impellenti vendo seiboolato 5 camere 2º piano presso Cernaia 2.300.000. Amministrazione Arta, Cernaia 40.
CERCASI qualsiasi periferia casa popolare spesa massima 15.000.000. Tel. 527-744.
CORSO Emilia 35 alloggetti occupati camera cucina rimpianti V piano termo bagno vendo convenientemente. Tel. 53-601.
CORSO Unione Sovietica [illegible] piano quattro ascensore termo centrale 3 camere cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telefonare 53-601. 3710
CORSO Vittorio 9 vendesi alloggio nuovo esente tasse 5 camere, cucina, bagno, piano quinto, ascensore, occasione. Telefonare 647-163. 43577
CROCETTA vendo alloggi signorili esenti bloccati negozi redditizi, Salvatore Farina 1, angolo Spallanzani portineria martedì, venerdì 14,30-16. Tel. 46-476.
DIRETTAMENTE acquistiamo casa, zona corso Racconigi-Trapani-Peschiera, pagandola subito. Telefonare 47-387.
DIRETTAMENTE vendonsi garages, magazzini, laboratori, Corso Trapani 45 (rivolgersi portineria). F3548
DISPONGO lotto terreno 900 mq. semicentrale 11.000.000, Rapida, Lagrange 20.
DUE ultimi alloggi vendo palazzo modernissimo 4-6 camere, corso IV Novembre 114, visite 16-18. Tel. 46-476.
EREDI vendono direttamente alloggi negozi angolari, Tasso, Sesia 32, pomeriggio.
GEOMETRA Luciolo (Lux) Torino, XX Settembre 5, tratta frazionamenti case, compravendita aree fabbricabili anche su Milano. 2732
GROPELLO 14 negozi, alloggi liberi sblocco 2-3 camere vendesi visite 15-16,30.
IMPRESA serietà assoluta cerca qualsiasi lavoro costruzioni. Facilitazioni pagamento. Telefonare 657-220. 2033
ISONZO 92 definizione frazionamento ultime camere 515.000, facilitazioni. Visite 15-16,30. 44004
MIRAFIORI villa giardino mq. 560 progetto scavo 1.800.000 vende Lagar, corso Vittorio 25. 64222
NEPOTE vende San Paolo, Crocetta, tutto 2º piano 10 camere, 4 alloggetti occupati, 3º piano 10 camere, 4 alloggetti comprese permesso sopraelevazione 20 camere. Cernaia 36. 9081
N. 2 lotti terreno da vendere, via Bonzo 16, bella posizione, capolinea tram 10, Madonna di Campagna. 83829
OCCASIONISSIMA vendesi borgata Parella 3 camere cucinino termo bagno 2 milioni 900.000; 2 camere cucinino termo bagno 1.600.000. Agenzia Cavour 7.
PACHIOTTI 22 alloggetti signorili liberi sblocco 1-2-4 camere, servizi; visite 17-18,30. 44006
PALAZZINA prevedibile 16 camere mq. 1000 terreno fabbricabile vendesi libera. Demaestri, Nizza 9. 2014
PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis ultimi alloggi signorilissimi vendonsi. Rivolgersi portineria. 82042
PIAZZA Bengasi convenientissimo lotto terreno pagamento metà alloggi. Vende Lagar, corso Vittorio 25. 63576
PIAZZA Raynery 5 (Statuto) vendonsi alloggi, negozi liberi, occupati (pomeriggio).
PIAZZA Vittorio vendesi 2 camere cucina libero 1.700.000. Agenzia Cavour 7.
PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sblocco. Ore 16-18.
POLETTI, Giusti 4, vende bellissimo alloggio semicentrale libero, 5 camere, cucina, servizi, nuova costruzione, 5.500.000 trattabili. 2508
PRIVATO acquista casa, zona S. Salvario-S. Secondo-via Nizza, sborsando subito 30.000.000-75.000.000. Scrivere cassetta 1057, SPI, Torino. 2621
PRIVATO acquista terreno preferibilmente zona Francia, Santa Rita, pagamento in contanti oppure permuta alloggi nuovi casa alto reddito. Scrivere cassetta 1054, SPI, Torino. 10251
PRIVATO vende sopraelevazione casa via Nizza zona Lingotto. Tel. 693-085.
QUARTO Pretoria, piano rialzato 3 camere cucina termo, bagno, libero vendo. Genni, Insalide. Telefono 53-601.
STABILI industriali, mq. coperti 4500-6000, terreni annessi, grandi uffici, alloggio, vendo prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4. Telef. 47-387. 2621
STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 84, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11609
TERRENI semicentrali periferici vendonsi piccoli lotti. Demaestri, Nizza 9. 2014
TERRENO Ippodromo Fiat Mirafiori vende privato 5000 mq. Occasione. Telefonare 48-093. L4173
TERRENO possibilità 100 camere via Buenos Aires. Telefonare 290-171. 12301
TERRENO 550 metri fronte 11, zona Francia capolinea 22, possibilità 29 camere, vendo 3.000.000. Salina, Saluzzo 34.
VARAZZE. Affarone vendo appartamentini nuovi, prospicienti mare, 1.600.000 in più. Agenzia Vallino. 2768
VENDESI alloggio, regione Mirafiori, 2 camere, cucina e servizi. Tel. 793-192.
VENDESI alloggio zona Porta Palazzo 2 camere cucinino 1.750.000, altri zone altre. Tel. 40-585. 11609
VENDESI fabbricato fabbricato, 4500 terreno, 1800 coperti. Richiesta 11.000.000. Saroglia, telef. 521-250. 91594
VENDESI casetta prossilibera, annesso garage giardino. Telefonare 80-177.
VENDESI grandi piccoli lotti terreno adatti case, casette, villette. Saroglia, tel. 521-250.
VENDESI villetta libera, 1500 giardino, collina S. Mauro. Richiesta 6.500.000. Saroglia, telef. 521-250. 91590
VENDO alloggio occupato possibilità negoziare camere libere ed occupate, piano terreno via S. Ottavio 50. Telef. 46-757.
VENDO alloggio occupato 2 camere, accessori, termo, Principe 26. Telef. 46-737.
VENDO appartamento signorile nuovo Genova, [illegible] vani sette, garage, sbloccato, giardino. Rivolgersi [illegible]. Telefono 61-563 Torino, 52-181 Genova.
VENDO libere 2 camere e soffitta piano 2º, via Bonetti 2, Saroglia. Telefono 282-303.
VENDONSI, affittansi, appartamenti ville. Massima serietà. Rivolgersi Agenzia Nazionale, Alassio. 2415
VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17, Via Condera di Pampurato 5.
VENDONSI, nuova costruzione su corso, negozi con retro, alloggi signorili, 2-3 camere, doppia cucina, ripostiglio, termo, bagno, ascensore, 500.000 per vano. Telefonare 32-741. 2970
VENDONSI 4 camere cucina servizi comfort ascensore termocentrale 4º piano via Petrarca 7. Telefonare 45-829, ore 13-14.
VIA Domodossola 29 vendonsi alloggetti signorili liberi accuratamente rifiniti.
VIA Pomaro 6, vendonsi alloggi occupati 2-3 camere cucina bagno, cantina. Visite ore 16-18. 1529
VILLETTA costruiamo 3 camere, cucina, entrata, bagno, cantinata L. 2.250.000 su terreno Val San Martino inferiore 81 L. 1500 mq., strada d'Harcourt L. 1300 mq. Telefonare 887-510. 2017
VIU'. Casetta 6 camere libere, giardino, occasione vendesi. Telefonare 680-382.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti magazzini laboratori locali qualunque zona. Lagar, c. Vittorio 25.
ABITAZIONE, ufficio, atelier: 2 locali, servizi, centrali, termosifone, telefono. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino.
AFFITTASI locale mq. 55, luce, forza, acqua, cortile, c. Orbassano 82. Mercato.
AFFITTASI locale per laboratorio, impianto luce e forza. Telefonare 554-411.
AFFITTASI negozio nuovo, retro, cucina, servizi, via Medail. Telefonare 71-656.
AFFITTASI Torino avviata fabbrica cioccolato caramelle completamente attrezzata. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino.
AFFITTIAMO locali industriali visibili martedì venerdì ore 10-12, c.so Firenze 15.
ASSOCIAZIONE cerca in affitto 2-4 locali centralissimi adibirsi ufficio. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 62537
CERCASI in affitto locale industriale 1500 coperti. Scriv. cassetta 3135, SPI, Torino.
CERCO negozio vuoto adibirsi antichità, centralissimo, affitto 20.000, 30.000. Telefonare 45-144. 21566
LOCALE mq. 60 libero, cantina, luce, forza, gas, acqua, telefono, Raffaello 29, affittasi. 83482
LOCALE uso industriale, deposito, magazzino mq. 105, libero subito affittasi, Mancini 5. [illegible]
LOCALE 100 mq. subaffitto gratuitamente a ditta disposta [illegible] 15 minuterie, tariffa ridotta autorizzata. Telefonare 29-845. 83843
LOCALI centrali ingrosso alimentari, in eccezione imposta conveniente possibilmente disponibili. Telefonare 690-274. 83791
NEGOZIO affittasi vuoto San Secondo, liquidansi banchi vetrine. Telef. 41-060.
STABILIMENTO industriale 1200 mq. semi-centrale, completo impianti, affittasi. Eventualmente vendesi. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. 44124

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI alloggi signorili, centralissimi, 5-6 camere, doppi bagni, ascensore, termo tutta. Telefonare 750-504. Esclusi intermediari. 43853
AFFITTASI, piazza Solferino, 2 camere servizi. Fortera, Re Umberto 1. 3227
AFFITTASI via Palestrina 2, alloggio signorile 8 camere, doppi servizi, ascensore, termo-rione. L4708
AFFITTASI 1º aprile, casa signorile, corso Peschiera 39, alloggio 7º piano, composto di tre camere, cucina, servizi, solaio, cantina; per informazioni rivolgersi in portineria. 82024
AFFITTASI 4 camere cucina servizi comfort ascensore termo centrale 4º piano via Petrarca 7. Telef. 45-829, ore 13-14.
AFFITTO alloggetto centrale camera cucina 10.000; Mirafiori, Santa Rita 16.000 17.000. Telefonare 292-760. 414
AFFITTO 2 alloggi 3-5 camere signorili, palazzo Cristallo, corso IV Novembre 114, visite 16-18. Telefonare 46-476. 2732
ALLOGGETTI centralissimi, 2-3-4 camere, ingresso, bagno, ascensore, termo tutta, affittansi. Telefonare 750-504. Esclusi intermediari. 43431

CERCASI villetta periferica semi-periferica, 2 alloggi, laboratorio, profumeria, garage, riscaldamento. Scrivere cassetta 3106 SPI, Torino. 83366
CERCO affittare 2 camere cucina bagno vicinanze Crocetta. Telefonare 683-551.
DIRETTAMENTE affittasi alloggetti signorili Santa Rita. Telefonare di sera 380-361. M2020
RIVOLI pressi stazione affitto camera, tinello, bagno. Telef. 61-270. F3514
ULTIMI alloggi moderni due camere, cucina bagno affittasi corso Brunelleschi, angolo via Postumia. 43579
VIA Forestis affittasi alloggio tre camere, cucina, servizi, bagno, termo particolare. Telefonare 49-124. L4116

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

INSEGNANTI acquistano, affittano alloggetto civile, stagione, Lanzo, Ceres, Ciriè, Cuasso. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. F3748

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO stenografico «G. V. Cima», piazza C.L.N. (via Roma) 254, telefono 50-351. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamente preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali pei tre sistemi di Stato Cima, Meschini, Gabelsberger-Noe. 11473

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p. p.

CHIMICO proprio laboratorio specializzato analisi ricerche preparazioni farmaceutiche eseguisce lavori conto terzi consulenze lezioni private. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. 63017

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto serio stabile subaffittasi camera e salotto, indipendente comfort. Dalberto, XX Settembre 72, terzo. 49511
AFFITTASI camera ammobiliata, comfort, paraggi Valentino. Telefono 64-053.
AFFITTASI ammobiliata spaziosissima camera due amici o coniugi. Telef. 50-590.
AMMOBILIATA affittasi pied-à-terre bella unico inquilino. Telefonare 51-747.
CERCASI camera ammobiliata, appartamenti pied-à-terre. Telefonare 772-107.
PIAZZA Castello offresi comodissima ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 530-033.
OFFRO camera ammobiliata cambio ore lavori casalinghi. Signora signorina, massima serietà dimostrabile. Telef. 82-465.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE falegname, seconda o prima categoria, cercasi. Cristalari, Saluzzo 104, Torino. 18893
A chi possiede forte volontà, intelligenza, bella presenza, offresi lavoro. Stipendio, provvigione. Manoscrivere, eventuale telefono. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino.
ASCENSORI. Cercansi giovani esenti militare buone nozioni elettromeccanica, referenze, presentarsi ore 15-19. Stigler Otis, via Roma 101. 43847
ASSICURAZIONI Alessandria cercansi elementi pratici vita et rami elementari per produzione organizzazione ispettorato. Pubbliman cassetta 27, Alessandria. 2036
ASSUMONSI cameriera, domestica; coniugi, fratelli oppure sorelle. «Orizzonte», Principe Oddone 82. 02742
AUTISTA provetto, pratica macchina, camion, per servizio industria e saltuariamente privato, cercasi. Cristalari, Saluzzo 104, Torino. 43821
CAMERIERA giovane pratica cerca famiglia signorile. Scrivere indicando età, paghi occupati a cassetta 6067, SPI, Torino.
CERCASI intraprendente procacciatori contratti vendite medo-esteri preferibilmente persone pratiche stabilimenti. Provvigioni adeguate. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 352
CERCASI abile bellissima commessa dimostratrice. Presentarsi Tre Erre, via XX Settembre 51, dalle ore 10 alle 12.
CERCASI abilissima lavorante sarta confezionista. Telefonare 56-579. 31801
CERCASI apprendista e aiutante tubisti idraulici. Scriv. cassetta 2104 SPI Torino.
CERCASI apprendista e aiutantina pantalonaia. Arosa, via S. Francesco Da Paola 10. 43501
CERCASI apprendista sarta per commissioni De Brasil, via Giannone 1 bis.
CERCASI camerieri tuttofare, ottima cuoca 25-30 anni presentando belle referenze ineccepibili controllabili, presentarsi Consolato Francia Torino.
CERCASI fresatore e aggiustatore provetti ottima conoscenza disegno. Rambaudi, Tolmino 14. L4530
CERCASI magliorista assistenza artigiane cieche, condizioni da concordarsi. Telefonare 647-064. 83492
CERCASI magliorista sulla 14-16. Presentarsi corso Unione Sovietica 235, mercoledì. Telefonare 300-150. L4702
CERCASI provetto fonditore bronzo, ottone. Fusart, via Bibbiana 11. 2951
CERCASI ragazzina aiuto ufficio. Presentarsi, domenica manoscritta, ICI, Pietro Micca 12. 83833
CERCASI tuttofare anche di campagna capace, fissa, buon stipendio. Referenze. Telefonare 20-019, ore 10-12, oppure scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.
CERCASI 26-35enne esperienza pubblicitaria, propagandistica possibilmente laureato, cartellonista con pratica giornalistica per assumere responsabilità ramo propaganda importante industria lombarda. Si garantisce massima riservatezza circa offerte. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.
CERCO lavoranti fantasia abilissime. Sessoro, via Dei Mille 4. 31400
CONIUGI giardinieri soli, cercansi per villa collina torinese. Assunzione anche non immediata. Scrivere, dando referenze, cassetta 3251, SPI, Torino. 43925
DECORATORI tappezzieri finitissimi (ramo edili) cercansi; lavoro continuativo. Telefonare 73-027. Scrivere cassetta 8041, SPI, Torino. 31473
DOMESTICA fissa cercasi anche non libera subito. Telefonare 691-085 o presentarsi Marini, corso Umberto 141.
ELETTRICISTI praticissimi impianti interni assumonsi subito. Referenze incorreggibili. Telefonare 43-160. 83891
FABBRICA camicie Vergnano, via Tepino 3, telefono 70-554. Cerca provette stiratrici. 62701
FORGIATORE pratico lunco saldatore cercasi. Telefonare 773-977. F4187
IMPORTANTE Compagnia assume giovani non inferiori anni 21, residenti Torino, desiderosi avviarsi carriera assicurativa. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino.
IMPORTANTE ente assume intraprendenti ineccepibile moralità, colti, distinti, facilità parola, residenti Settimo, Rivarolo, Collegno, Chivasso, Moncalieri, Gassino, Condove, Rivoli, Giaveno, Ulzio, Bussoleno, Susa e relativi dintorni. Guadagno immediato, possibilità definitiva sistemazione. Scriv. cassetta 136 Z, Sipra Torino.
PELLETTIERI lavoranti domicilio cercansi. Scrivere dettagliando cassetta 3110, SPI, Torino. 83552
PERITO industriale meccanico libero obblighi leva, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. F3666
SALDATORI elettrici ed autogeni provetti, il diversivo frequentando corsi rapidi presso Scuole uff. S. Secondo, via S. Secondo 51/5. Aumenterete vostre possibilità impiego. Insegnamento specializzato. Diploma riconosciuto. 62481
SOTTUFFICIALE carabinieri P. S. congedo domiciliato Sanremo esperto investigazioni private affiderebbesi incarico. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino.
TIPOGRAFIA cerca ragazzo compositore 14-16 anni. Telefonare 30-081. L4374

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AIUTO commessa pasticceria, bar, merceria offresi, miti pretese, bella presenza, studi. Telefonare 54-728. 2715
ASSISTENTE edile 44enne, pratica ventennale, referenze, rientrato dalla Libia offresi subito. Indirizzare Zappia, Ettore Fieramosca 11. F3849
AUTISTA 27enne scapolo, III grado nafta benzina offresi. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 01641
CAMERIERA: fisse, saltuarie, tuttofare disponge. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 62687
CAPO officina carpenteria calderreria meccanica capacità direttive cinquanta cento operai, libero subito offresi. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B2748
CAPO - officina stampaggio imbottitura trance attrezzatura offresi. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. L4590
COMPTOMETRISTA dattilografa 26enne, breve pratica ufficio occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino.
CONIUGI 47enni occuperebbonsi qualsiasi lavoro, volenterosi, referenze, Bellocchio, c. Ferrucci 42. L4057
ESPERTO capo ufficio vendite offresi a seria ditta scopo migliorarsi. Eventuale ispettore al rappresentanti. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. F4119
FABBRO meccanico cerca occupazione. Scagliarelo Vito, v. S. Domenico 5. Corti.
FORNACE laterizi dirigente, pratico lavorazione, costi, migliorerebbe. Referenze. Scrivere casella 9 E, SPI, Piacenza.
GEOMETRA dirigente imprese costruzioni edili civili industriali, espertissimo cementi armati impianti finimenti, referenze ineccepibili, offresi eventuale importante azienda. Scriv. cassetta 4004, SPI, Torino.
GEOMETRA praticante esente militare impiegherebbesi ufficio tecnico anche disegni domicilio. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. F4173
GIOVANE aggiustatore 3a cat. stampista, esente militare, operatore presse, conoscenza disegno, offresi. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. L4548
GIOVANE steno-dattilografa veloce cerca seria occupazione. Scrivere Bichino, Carello 3. F4201
VENTUNENNE pratica lavori ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino. L4049

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CASA impermeabili cerca rappresentante per Piemonte. Scrivere casella 332 B, SPI, Milano. 2344
CERCO rappresentanti introdotti ristoranti negozi generi alimentari, vendita prodotto largo consumo. Corso Sommeiller 26. 31479
INDUSTRIA esclusivamente produttrice grassi lubrificanti affiderebbe concessione o rappresentanza province Piemontesi a persone veramente introdotte campo. Indicare età, attività, referenze. Scrivere SPI, casella 3 H, Genova. 2341
INTRODOTTO industria confezioni cerca rappresentanza fabbrica tessuti cardati pettinati zona Emilia. Referenze commerciali bancarie, auto. Offerte Jacelli, Italiera 32, Bologna. 2047
ISPETTORE vendite, organizzatore, quarantenne, capacità esperienza mentalità ineccepibili, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 62677
PROCACCIATORI lavori costruzioni cerca impresa. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino. 2033
RAPPRESENTANTE primaria casa, clientela ventennale Piemonte, liquoristi, dolciari, gassate, abbinerebbe prodotti materie prime affini assicurando serietà garanzie, trattasi esclusivamente case serissime. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

CASA del massaggio, prestazioni curative, di bellezza, sportivi. Corso Vinzaglio 7, telef. 553-323 (ore pomeridiane e serali).

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 611
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefono 521-161. 968
ARREDATEVI! Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742
ARTICOLI Comunione assortimento completo. Gioielli Fratelli Fassio, via Barbaroux 3. F3730
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 62-508.
DEMANGO, radio, macchine cucire nuove e vere occasioni. Assortimento dieci, quindicina. Via Consolata 11 ang. S. Chiara.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lelli, via Mazzini 41. 8018
FRANCOBOLLI collezione acquisto, pagando massimo. Vigliani, XX Settembre 4, Torino. L4041
FRIGORIFERI istallazioni frontiche, moderne, cambi, occasioni. Concessionario, via Parma 3. 62730
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Arioli, via S. Francesco da Paola 9. 3804
MACCHINE maglieria, cucire; lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Servo. Accademia Albertina 40.
MAGNIFICHE cucine riverite piastra Ritz, camere tinelli, prezzi senza confronto, mobili offansi, vende artigiano falegname, via Belmonte 4. Lazzero.
MOBILI sara liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
PER causa salute vendesi macchina maglieria 12/200. Ribero, Dante Di Nanni 29, Torino. 23874
PIANOFORTE tedesco marca Ibach Berlin vendesi. Telefonare 61-502. 83855
SVENDO abito Comunione bambina, frigo assortimento. Telefonare 780-034 dalle 17 alle 19. 3165
TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana: 15-19.000. Giacche, gonne, Ruggero, Sonnino 54. 3362

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 600 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2147
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bologna 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-178.
ABBIAMO nuove 103, 600, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Viareggio 5.
APRILIA 12 volt, ottima, privato vende facilitando, Lagrange 29, Mobilificio.
A rate vendo 1400, 1100 E, topo C, Giardinetta A-C, Belvedere. Corso Brescia 4.
ARDEA 5 marce semiuova, 1100 B 1949, 1100 E 1952, 600 A B C vetture, giardinette, furgoni. Autoagenzia Scioldo, Galliari 11. Telef. 60-494. 12807
AUGUSTA Aprilia, Ardena tutti i ricambi, Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AURELIA B 10 cabriolet Pinin Farina lussuosa, Aurelia B 21 amaranto; 1100-103 tutti i tipi: 1400/1952; 1100 E; 500 C; Belvedere, Giardinette, Capello, Lagrange 17. 657
AURELIA B 10, 1400, Ardea recentissime, 1100 B lungo, 1100 E 1953, 1100 B, 500 C vetture, belvedere, 1500 C. Occasioni! Galliari 35 (c. Massimo d'Azeglio).
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 20-931. 11099
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 323-281. 8788
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 33, telefono 48-301.
BELVEDERE 500 C guida destra come nuova vendo convenientemente a privato. Tel. 551-185. 15265
CARROZZERIA Lux, Francia 81, telefono 760-372, verniciatura riparazioni, trasformazioni. 83544
CISITALIA 1100 «Tolmadenta», novissimo modello presentato salone internazionale della fuori serie 160 km. orari, occasione immediata; 1900 gran sport Cisitalia, Packard Clipper [illegible], 1400 «Supergioiello» Ghia, vetture occasione tutti tipi. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
COMPERO 1100 Balilla 500 anche [illegible] o oppure sinistrato. Tel. 760-372.
CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri manometri specializzato Nicoli. Pio Quinto 13. L4660
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, «Ili-Auto», San Quintino 1 bis. Telefono 53-948. 12246
FURGONE 500 B nuovo stato vendesi. Telefonare 790-782. 51790
GIARDINETTA belvedere come nuova 22.000 km. vende privato. Telef. 692-855.
GOMME occasioni 32x6, 750x20, 34x7, 36x8, 825x20, 900x20, 1100x20, 1100x22, E/20, vendo, Cazzaola, Cigna 122 A, telefono 21-227. 43809
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate «Lamar», Via Crescentino 26. 62527
PRIVATO vende Ardea 4 marce perfetto ordine. Corso Casale 102 (panetteria).
PRIVATO vende perfetta 500 A, cambia con scooter. Telefonare 550-142. L4692
PRIVATO vende 1900 rodaggio km. 2000 garanzia. Rivolgersi notaio Ragusa, Viaggio. Tel. 25. 43553
103, 10.000 km., ottime condizioni, vendesi. Tel. 382-635. 62729
500 B ottimo stato vendo. Tel. 20-331 ore ufficio. F4115
615 benzina, nafta, 1100 ELR, Ardea furgone, 1100 E-A sette posti, 618 benzina, metano. Zerbino. Telefono 690-205.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

BOTTO compera moto Vespe Lambrette. Telefonare 80-710, ore 17-19,30. 01579
CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Ont, via Sercolo 11.
ISOMOTO compro se recente. Deferre, Palermo 25, serali o festivi. 62755
LAMBRETTA prenotate da Corolo, corso San Maurizio 29. Telefono 80-088.
MOSQUITO, modello 40 cc. II Serie, prezzo ribassato 35.000. Agente generale: Risko, Brescia 44. 2733
VELOSOLEX, nuovissimo modello 1954, 49 cc., stazione servizio, ricambi, Velosolex, corso Trapani 6, Torino. Tel. 70-417.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Tel. 393-628.
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Cosulo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VESPA, Ape, pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 02470
VESPA Elit Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Bertola 29. Tel. 50-568. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.

IMPORTANTE

COMUNICATO DURBAN'S

Tutto il dentifricio Durban's attualmente in vendita, indipendentemente dalla confezione, contiene il prodigioso Azimiol anti-enzimico.

Ai milioni di affezionati consumatori che sono accorsi in questi giorni presso i loro fornitori per provvedersi del nuovo dentifricio Durban's anticarie all'Azimiol annunciato dalla stampa, la Casa Durban's è lieta di comunicare quanto segue:

Il nuovo composto Azimiol, modernissimo ritrovato di risolutiva efficacia anticarie è stato associato alla formula di tutti i tipi di dentifricio Durban's già da parecchi mesi, fin da quando cioè i ripetuti esperimenti scientifici, seppure non ufficialmente annunciati, ne avevano già rivelato, senz'ombra di dubbio, l'eccezionale valore anti-enzimico.

Pertanto la Casa Durban's è in grado di assicurare il suo fedele pubblico che tutto il dentifricio Durban's oggi in vendita è ormai rigorosamente anti-enzimico ed anticarie.

Il fatto che la dicitura "anti-enzimico" non sia stata ancora apposta sulle confezioni è da ascriversi unicamente al desiderio della Durban's di non annunciare la novità prima che ne fosse dato l'annuncio ufficiale alla stampa nazionale.

A tutti coloro che hanno a cuore l'integrità e lo splendore della propria dentatura, la Casa Durban's rivolge il caloroso invito a voler personalmente constatare la singolare efficacia del dentifricio anti-enzimico.